



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 25 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 25 agosto 2023

Prime Pagine

25/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 25/08/2023	6
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 25/08/2023	7
25/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 25/08/2023	8
25/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 25/08/2023	9
25/08/2023	La Stampa Prima pagina del 25/08/2023	10
25/08/2023	MF Prima pagina del 25/08/2023	11
25/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 25/08/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

25/08/2023	Il Giorno Pagina 16 Granchio blu, incubo dei pescatori «Un'invasione: così addio anguille»	13
25/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 17 La strage di cozze e vongole Il ministro ai produttori di Goro «Pronti allo stato d'emergenza»	MARIO BOVENZI 15
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8 Fedagripesca: il tonno italiano in Giappone salirà di prezzo del 20%	Micaela Cappellini 17
25/08/2023	Corriere Adriatico Pagina 20 Bcc, la semestrale è ok Un utile da 3,7 milioni	19
25/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 29 Nuova area commerciale e 12 assunzioni	21
25/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 2 Migranti, il Comune rivede la linea «Nessuno sarà lasciato per strada»	23
25/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 19 La coop Fiordaliso festeggia 35 anni a favore dei disabili	LUCA CREMONESI 25
25/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 18 Magnani: «È la cooperativa a non voler rinnovare l'affitto»	26
25/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 10 Alla festa del Pd questa sera il dibattito sulla città del futuro	27
25/08/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 37 Ondata di arrivi a Bergamo Hotel profughi, centro della crisi «Non funziona e costa troppo»	28
25/08/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 22 Ciclo integrato: «No a divisioni, unità Irpinia-Sannio»	30
25/08/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 23 Consorzio agrario, oltre 120 anni di storia finiscono sul mercato	PAOLO BOCCHINO 32
25/08/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 12 IL MANIFESTO PER LA BIODIVERSITÀ	34

25/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 49		36
<hr/>			
25/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 41		37
<hr/>			
25/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 36		38
<hr/>			
25/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 30	MARIO BOVENZI	39
<hr/>			
25/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 31		41
<hr/>			
25/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 34		43
<hr/>			
25/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 31	GILDA FERRARI	45
<hr/>			
25/08/2023	La Nazione (ed. Arezzo) Pagina 39		47
<hr/>			
25/08/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 53	FRANCESCA CAVINI	48
<hr/>			
25/08/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 49		49
<hr/>			
25/08/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 30		50
<hr/>			
25/08/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 30	NICOLA CIUFFOLETTI	51
<hr/>			
25/08/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 41		53
<hr/>			
25/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 14		54
<hr/>			
25/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 26		55
<hr/>			
25/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		56
<hr/>			
25/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27	ALESSANDRA MURA	57
<hr/>			
25/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 7		59
<hr/>			
25/08/2023	La Provincia di Como Pagina 9		60
<hr/>			
25/08/2023	La Provincia di Como Pagina 29		61
<hr/>			
25/08/2023	La Stampa (ed. Vercelli) Pagina 43		62
<hr/>			
25/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 19	tiziano piazza	63
<hr/>			
25/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 10		65
<hr/>			
25/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 18	CRISTIAN RIGO	66
<hr/>			
25/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 22	PAOLA DALLE MOLLE	68
<hr/>			
25/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 29	SIGFRIDO CESCUT	70
<hr/>			

25/08/2023	Quotidiano di Foggia Pagina 10		71
	Wood Film Fest torna con una tre giorni		
24/08/2023	Agri Cultura		73
	Romagna, intenso lavoro per ridare fertilità ai suoli alluvionati. Coop. Agr. Braccianti: Manca sostegno dello Stato		
24/08/2023	Corriere Quotidiano		76
	Digital Education: Legacoop e Unibo formano gli educatori 2.0		
25/08/2023	FreshPlaza		78
	Campagna pomodoro 2023: raccolto il 45% delle quantità contrattate		
25/08/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 39	<i>LUCA SIGNORINI</i>	80
	Posti per 300 migranti		
25/08/2023	ilrestodelcarlino.it		82
	I minori e il digitale Il corso di formazione per i laureati Unibo		
24/08/2023	Piu Notizie		83
	In Caviro incontro tra Confcooperative e i ministri Tajani e Bernini		

Primo Piano e Situazione Politica

25/08/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>Francesco Rosano</i>	84
	Schlein con i Regeni: il governo faccia di più La ragion di Stato? Prima i diritti umani		
25/08/2023	Il Foglio Pagina 3		86
	Todos Ciampolillos		
25/08/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	87
	Migranti, sindaci Pd in allarme "Le città rischiano di esplodere"		
25/08/2023	La Repubblica Pagina 10		89
	Nuova stoccata di Schlein "Il governo fa scaricabarile no a un'Italia disumana"		
25/08/2023	La Repubblica Pagina 12		91
	De Angelis un anno fa citava Himmler La Comunità ebraica: "Ora basta"		
25/08/2023	La Repubblica Pagina 12	<i>ILVO DIAMANTI</i>	93
	Omofobia e razzismo un Paese diviso a metà Torna a crescere la paura dello straniero		
25/08/2023	La Repubblica Pagina 14		95
	Lollobrigida scivola sui poveri "Mangiano meglio dei ricchi"		
25/08/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	96
	La blindatura di Palazzo Chigi		
25/08/2023	La Stampa Pagina 7	<i>FRANCESCO MOSCATELLI</i>	98
	"I poveri mangiano meglio dei ricchi" Le opposizioni all'attacco di Lollobrigida		
25/08/2023	La Stampa Pagina 8	<i>FILIPPO FIORINI</i>	100
	Figliuolo sblocca 739 milioni per la Romagna Schlein attacca Meloni: "Ora basta ritardi"		
25/08/2023	La Stampa Pagina 29	<i>GIUSEPPE LEGATO</i>	102
	"Quella volta che sono morto secondo i giornali leggere il mio coccodrillo è stato un regalo"		
25/08/2023	Libero Pagina 3	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	106
	E la Schlein chiede una nuova sanatoria		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	108
	Fmi: 7mila miliardi di dollari per i sussidi ai combustibili fossili, il 7% del Pil globale		
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>B. Sim.</i>	110
	Il motore dell'Intelligenza artificiale: un super processore da 40mila dollari		
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Giovanna Mancini</i>	112
	MAde in italy, allarme sull'export in germania		

25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Lello Naso</i>	114
<hr/>			
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Marco Rogari, Claudio Tucci</i>	117
<hr/>			
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Filomena Greco, Sara Monaci</i>	119
<hr/>			
25/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23	<i>Giuseppe Latour</i>	121
<hr/>			
25/08/2023	Italia Oggi Pagina 7	<i>MARCO COBIANCHI</i>	123
<hr/>			
25/08/2023	Italia Oggi Pagina 24	<i>BRUNO PAGAMICI</i>	125
<hr/>			
25/08/2023	Italia Oggi Pagina 24	<i>BRUNO PAGAMICI E LUIGI CHIARELLO</i>	127
<hr/>			
25/08/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>MARCO GALLUZZO</i>	129
<hr/>			
25/08/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>DI GIOVANNI PONS</i>	131
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

FLESSYA
mille modi per dire porta

Trovati i corpi
Le due amiche affogate per salvare il cane
di **Barbara Gerosa**
a pagina 17

La sindrome ha 50 anni
Se la vittima «ama» l'aguzzino
di **Paolo Valentino**
a pagina 13

FLESSYA
mille modi per dire porta

La guerra Il corpo del capo dei mercenari sarebbe stato identificato. Zelensky: «Noi non c'entriamo, si sa chi è stato»

Prigozhin, arriva l'addio di Putin

Il leader russo rompe il silenzio: aveva talento, ha commesso errori. Gli Usa: bomba sull'aereo

IL SEGNALE DELLO ZAR

di **Marco Imarisio**

«**S**i confà forse allo zar se lo si percuote su una guancia porgere l'altra? E come potrà poi egli governare il suo reame se tollera su di sé un disonore?».

Vladimir Putin ha spesso dichiarato di mettere in cima alle sue letture preferite la raccolta delle frasi attribuite a Ivan il Terribile, il sanguinario primo zar di tutte le Russie, della cui riabilitazione si è fatto promotore.

continua a pagina 6

AUTOCRATI A OSTACOLI

di **Federico Rampini**

Perfino nelle nostre democrazie c'è sempre chi subisce il fascino dell'uomo forte. Osservare con lucidità Vladimir Putin, Xi Jinping e i loro emuli, ispira la conclusione opposta: questa non è un'epoca di trionfi per le autocratie. Le loro difficoltà si accumulano.

I fan di Putin vorranno interpretare la scomparsa di Prigozhin come una conferma che lo zar controlla la situazione, pur con metodi feroci. È vero il contrario.

continua a pagina 24

di **Lorenzo Cremonesi** e **Fabrizio Dragosi**

Morte di Prigozhin, interviene Putin. Il leader del Cremlino rende gli onori al capo della Wagner: «Aveva talento, ha ottenuto anche risultati» ma ricorda anche che «ha commesso degli errori». Il corpo di Prigozhin sarebbe stato identificato. Sulla dinamica dell'attentato che ha provocato l'abbattimento del jet sul quale viaggiava il capo della Wagner arriva la versione degli Stati Uniti: c'era una bomba sul velivolo. Anche il presidente ucraino Zelensky commenta l'attentato: «Noi non c'entriamo, ma si sa chi è stato il mandante».

da pagina 2 a pagina 6

GIANNELLI
... E PUTIN TIENE I CONTI IN ORDINE

CHI ERA A BORDO CON LUI

Il vice e le altre vittime La Wagner decapitata

di **Irene Soave**

a pagina 3

L'ANALISTA **TATIANA STANOVAYA**

«Un messaggio di forza per le élite di Mosca»

di **Federico Fubini**

alle pagine 2 e 3

I **MISTERI, LE DOMANDE**

Perché lo chef è andato nella tana del «nemico»?

di **Guido Olimpio**

a pagina 5

NON SOLO RICORSI

Ma chi difende gli insegnanti dalle famiglie degli studenti?

Stavolta si annuncia da Trovati il nuovo caso di bocciatura di un'alunna di prima media, con sei insufficienze, che su ricorso dei genitori il Tar ha dichiarato illegittima (per difetto di motivazione: nei nostri regolamenti scolastici perché si venga bocciati alla scuola dell'obbligo non bastano i voti: debbono ricorrere un numero di circostanze di sottile accertamento e di ancor più sottile interpretazione che al paragone la casistica gesuita della Controriforma è una barzelletta) e che quindi presumibilmente diverrà una promozione.

continua a pagina 24

Stati Uniti L'ex presidente si consegna in una prigione della Georgia



Trump ad Atlanta per l'arresto L'attacco ai giudici

di **Viviana Mazza**

L'ex presidente Donald Trump mentre scende dal suo aereo privato che l'ha portato nello Stato della Georgia per l'arresto

Donald Trump in Georgia per venire arrestato. L'ex presidente prima di atterrare ad Atlanta aveva attaccato i giudici che avevano deciso la sua incriminazione.

a pagina 12

L'intervista Il generale Figliuolo «Alluvione, risarciremo tutti Ecco i tempi»

di **Virginia Piccolillo**

«I generale Figliuolo detta l'agenda per gli interventi nell'Emilia-Romagna alluvionata. «Risarciremo tutti, bisogna ripartire velocemente» garantisce il commissario. E su Bonaccini: c'è dialogo.



Il generale Figliuolo

a pagina 9

«QUI CHI HA MENO SOLDI MANGIA MEGLIO»

Poveri, cibo e americani Polemica su Lollobrigida

di **Cesare Zapperi**

«In Italia spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi, mentre in Usa c'è più divaricazione sociale». Bufera per le parole del ministro Lollobrigida. Schlein: vive su un altro pianeta.

a pagina 11

La chat dopo lo stupro: tante mi vogliono

Palermo, i messaggi del ragazzo arrestato e mandato in comunità. Ora torna in cella

HA SOLO ALUNNI DI QUINTA

Napoli, il record del diplomificio

di **Gian Antonio Stella**

Scandalo diplomifici: in un Istituto nel Napoletano, sono 866 gli iscritti in quinta, il quintuplo della media nazionale (84). Alla scuola Morante di Ottaviano non c'è nessuno studente nei primi quattro anni di corso.

a pagina 19

di **Lara Sirignano**

Torna in cella il ragazzo minorenni del gruppo di Palermo che era stato mandato in comunità. Dopo lo stupro della igiene si era vantato sui social: tante ragazze vogliono uscire con me. Il giudice dei minorenni poco tempo dopo l'arresto aveva deciso di scarcerarlo per respiscenza, cioè perché al giudice delle indagini preliminari era apparso ravveduto, consapevole dei suoi errori.

a pagina 14

APRE LA CHIESA DEL CADAVERE

La famiglia Claps e la lite con la curia

di **Carlo Macri**

Riaperta, a Potenza, la chiesa dove era stato ritrovato il cadavere di Elisa Claps. Il luogo di culto era chiuso dal 2010. La famiglia della studentessa uccisa contro la curia: «Nessuno entri in quella chiesa».

a pagina 15

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

0208225
Foto: Italian Spectra s.p.a. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
077112504830003

€ 3* in Italia — Venerdì 25 Agosto 2023 — Anno 159* — Numero 233 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

*In vendita abbinato all'abbonamento con l'organico della Il Sole 24 Ore e a un prezzo di € 1,50. In vendita separatamente € 2,50. Per informazioni e arretrati: www.ilssole24ore.com. Per abbonamenti e arretrati: www.ilssole24ore.com. Per abbonamenti e arretrati: www.ilssole24ore.com. Per abbonamenti e arretrati: www.ilssole24ore.com.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Garanzie su titoli
Il pegno non possessorio va iscritto anche nel Registro imprese



Angelo Busani
— a pag. 21

Lavoro e fisco
Lo smart working mette alle strette il criterio della residenza fiscale

Marco Strafille
— a pag. 24

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 28072,12 -0,57% | XETRA DAX 15621,49 -0,68% | SOLE24ESG MORN. 1189,01 -0,25% | SOLE40 MORN. 1012,38 -0,41% | Indici & Numeri → p. 25 a 29

Nvidia da record nei ricavi e in Borsa con i chip dell'Intelligenza artificiale

Tecnologia in Borsa

«Una nuova era è cominciata per computer e aziende», è stato il commento dell'ad

I dati straordinari hanno spinto Wall Street al rialzo fino a metà seduta

Nvidia, leader mondiale nella produzione di super chip per l'intelligenza artificiale, ha chiuso il secondo trimestre con ricavi in crescita a 13,51 miliardi \$, un record, in rialzo del 188% rispetto al primo trimestre e del 101% rispetto al 2022. Un fenomeno che ha mandato in rialzo Wall Street fino a metà seduta. «Una nuova era è cominciata per computer. Aziende di tutto il mondo stanno passando al computing accelerato e all'intelligenza artificiale generativa», dice Jensen Huang, fondatore e Ceo della società.

Biagio Simonetta — a pag. 3

IL PERSONAGGIO

Mr Jensen, il fondatore arrivato da Taiwan vale mille miliardi al Nasdaq



Jensen Huang, Fondatore di Nvidia
— Servizio a pag. 3

Giovani, donne, Sud: incentivi in scadenza verso la proroga

Lavoro

In vista di un autunno caldo e con le prospettive economiche incerte il governo è pronto a sostenere l'occupazione confermando, nella prossima legge di Bilancio, un pacchetto di incentivi assunzionali, in primis su giovani e donne, in scadenza a fine

anno. In primis si punta a rinnovare l'incentivo per assumere giovani sotto i 36 anni, nonché lo sgravio al 100% (anziché il precedente 50%) fino a 8 mila euro l'anno, per 12 mesi, per chi assume a tempo determinato donne svantaggiate. A questi si aggiungono l'esonero parziale per le imprese delle regioni del Sud, la decontribuzione per i giovani imprenditori agricoli e anche il bonus Nect.

Bocchieri e Tucci — a pag. 6

LA GRANDE ALLEANZA



Nuovi Paesi membri. Da sinistra in alto: il presidente iraniano Ebrahim Raisi, il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, il primo ministro etiopico Abiy Ahmed Ali. Da sinistra in basso: il presidente argentino Alberto Fernandez, quello egiziano Abdel Fattah el-Sisi e il presidente degli Emirati Arabi Mohammed bin Zayed Al Nahyan

Più forte il blocco dei Paesi Brics: via all'allargamento ad altri sei Stati

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 8

Case green, va a rilento l'iter delle nuove norme europee

Transizione verde

Diversamente dal previsto nessuna delle riforme andrà in porto entro l'estate

Le grandi partite europee legate agli immobili avanzano con lentezza. Diversamente dalle previsioni di qualche mese fa, nessuna di esse è arrivata a conclusione entro l'estate e Bruxelles sembra frenare. Inoltre, l'uscita del responsabile del Green Deal Timmermans potrebbe rendere i dossier più intricati.

Giuseppe Latour — a pag. 23

AUTO IN CITTÀ

Il Piemonte pronto al blocco dei motori Euro5

Filomena Greco — a pag. 15

L'INCIDENTE DOMESTICO AD UNA COLF ARRIVA IN CASSAZIONE

Anche per togliere le tende di casa la scala deve essere a norma

Il datore di lavoro è obbligato ad adottare tutti gli strumenti e le misure necessarie ad evitare l'infortunio del proprio dipendente, anche nel caso di una colf intenta a togliere le tende dalle finestre di casa: salvo comportamento abnorme del dipendente, la responsabilità del

datore di lavoro è ampia e sta a lui dimostrare che gli strumenti e le misure di sicurezza in essere, a partire dalla scala, erano adeguate. A confermare il concetto è la Corte di cassazione con una sentenza della sezione Lavoro depositata ieri.

Mauro Pizzini — a pag. 24

PANORAMA

PARLA IL CREMLINO

Putin: «Prigozhin uomo di talento dal destino difficile, ci sarà un'inchiesta»

Dopo ore di silenzio dalla caduta dell'aereo, Putin parla di Prigozhin definendolo «un uomo di talento, ma dal destino difficile». Elogiando poi il contributo dei mercenari della Wagner, il leader russo annuncia una inchiesta rigorosa sulle cause dello schianto a Nord di Mosca.

— Servizio a pagina 9

STORIE ECONOMICHE

GLI 007 SULLE TRACCE DI SPEZIE, TÈ E CAFFÈ

di Alessandro Giraud
— a pagina 11

GIAPPONE

Fukushima, la Cina blocca le importazioni di pesce

In Giappone è iniziato lo sversamento delle acque della centrale nucleare di Fukushima. Dura protesta della Cina che blocca l'import di pesce giapponese.

— a pagina 8

L'INCHIESTA

Manifesta, bene i ricavi ma la raccolta ordini cade

Grazie anche all'accelerazione dei listini, nel 2023 il fatturato manifatturiero a supererà i 1.160 miliardi di euro; ma c'è preoccupazione per la frenata degli ordini 2024.

— a pagina 4

ENERGIA

Gas, inverno in sicurezza: gli stoccaggi sono al 92%

Stoccaggi al 92,3%. Includere le riserve strategiche, nei depositi di Snam. Per l'ad Stefano Venier «casi copriamo il 30% della domanda invernale».

— a pagina 2

NOMINE IN FDI

Meloni sceglie Fazzolari e la sorella Arianna

Giorgia Meloni ha scelto Giovanbattista Fazzolari come coordinatore della comunicazione governo-Fdi. La sorella Arianna a capo della segreteria politica.

— a pagina 7

Plus 24

Ritorno a scuola

Arriva l'educazione finanziaria in classe

— Domani con Il Sole 24 Ore

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com | Abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

VICENZA

FOPE

DAL 1929

ESSENTIALS COLLECTION
fope.com



a pag. 27

MINISTERO DELLA SALUTE

In arrivo un piano con più controlli e analisi per la sicurezza degli imballaggi dei prodotti alimentari

Ambrosoli a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

P.a. - Il decreto sulle competenze trasversali del personale

Alimenti - Il piano di controllo del Minsalute sugli imballaggi

Lavoro - Danno morale al lavoratore per l'infarto da stress, l'ordinanza della Cassazione

Generale Domenico Rossi: con la morte di Prigozhin Putin si è rafforzato. Adesso ha la Russia in pugno

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Superbonus, ultimo appello

Solo quattro mesi di tempo per rientrare nel 110%: i pagamenti per i lavori devono essere effettuati entro il 31 dicembre prossimo per ottenere l'agevolazione piena

Solo quattro mesi di tempo per rientrare nel 110%: i pagamenti devono essere effettuati entro il 31 dicembre 2023 altrimenti l'agevolazione non spetta nella misura massima. Ma la fretta apre al rischio di affidare i lavori a imprese che non sono in grado di ultimare entro i termini di validità dei titoli edilizi: il contribuente potrà difendersi da contestazioni e sanzioni solo dimostrando l'insediamento dell'appaltatore e la propria buona fede.

Angeli a pag. 21

CHE NON NELLE SALE

Cinema, i produttori guadagnano di più con la tv

Piazzotta a pag. 15

Ogni mese che passa scompaiono 2 banche. In dodici anni se ne sono andate ben 301



Ogni mese che passa l'Italia perde due banche. Non filiali di banche, ma proprio banche nel senso di società bancarie. Nel 2009 quelle operanti nel nostro Paese erano 740, alla fine del 2022 erano diventate 439: 301 in meno in 12 anni. La scomparsa di piccole banche ha una conseguenza sul numero, appunto, di filiali: le più grandi banche italiane controllano oggi il 55% delle 11.802 filiali presenti sul territorio. Il processo aggregativo pone una serie di interrogativi. Siamo certi che è un bene che svaniscano banche piccole, generalmente banche cooperative e casse rurali? C'è chi dice no e tra questi c'è il Nobel per l'economia Joseph Stiglitz.

Cobianchi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Ai molti italiani (con Conte e grillini in testa) che non esitano a tifare per Putin nella sua guerra all'Ucraina, non posso nemmeno per la tentata di deprecare l'uccisione di Prigozhin nel cielo russo da parte della contrattoria moscovita. Questo nuovo avvenimento conferma che l'oligarca russo preferisce regolare il contenzioso con i suoi subordinati per via epistolare. Pur disponendo di una legislazione da lui stesso promossa che gli conferisce poteri onirici e pur potendo contare su una magistratura che è da sempre appiccicata al volere di chi comanda al Cremlino, Putin, quando deve far fuori i suoi generali, non perde tempo con i processi. Li raggiunge anche all'estero con dosi di polonio diluite nel tè. Il fu sporgere trogno dai balconi degli hotel cinque stelle, li fa investire da delle auto. E, com'è, come non è, li manda al creatore. È lo stesso Putin che questa settimana, dopo che era stato bombardato un condominio in Ucraina, ha aspettato che arrivassero vigili del fuoco, ambulanze e parenti per poi bombardare ancora lo stesso luogo. È sostenibile un criminale di questa tempra? C'è chi dice di sì.

Nasce Tuscany Film Studio, polo cinematografico indipendente promosso da Andrea Iervolino

Uno studio tecnologicamente super avanzato nel cuore delle nebulose, con il Virtual Set più grande d'Italia ed il primo 360 studio per produzioni live action, con lo scopo di attirare in Italia le migliori produzioni internazionali.

TUSCANY FILM STUDIO

SOME C
GRUPPO
somecgruppo.com

la Repubblica

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA
somecgruppo.com

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile
PEFC

Venerdì 25 agosto 2023

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Oggi con il Venerdì

Anno 119° - In Italia € 2,50

I MISTERI DEL CREMLINO

Le lacrime di Putin

A 24 ore dallo schianto del jet di Prigozhin il presidente russo rompe il silenzio: "Uomo di talento che ha fatto seri errori" Secondo fonti di intelligence Usa, la causa è stata una esplosione a bordo. L'esercito russo ha iniziato a spartirsi la Wagner

I Brics si allargano: cambiano gli equilibri mondiali. L'Iran aderisce

di Rosalba Castelletti

Evgenij Prigozhin era diventato il nuovo Innominato russo. Dopo averlo accusato di «tradimento» e «pugnalata alle spalle», Vladimir Putin il suo nome non lo aveva fatto più. Fino a ieri. Seduto alla scrivania del suo studio, lo sguardo basso, solo qualche occhiata furtiva alla telecamera, quasi a voler mascherare i suoi sentimenti decisamente contrastanti, ha rotto un silenzio durato due mesi.

● a pagina 2 con i servizi di Franceschini, Giovanna Occorsio, Pizzati, Ricci e Tonacci ● da pagina 3 a 7

Il commento

Le potenze di mezzo

di Marta Dassù

Vladimir Putin, si capiva da mesi, combatte su due fronti: la lunga guerra di attrito in Ucraina e il fronte interno, agitato dal giallo sulla fine violenta di Evgenij Prigozhin, reo di tradimento. Il capo del Cremlino consuma, a quanto pare, l'ennesima vendetta fredda, ma non è detto che questo lo renda più forte.

● a pagina 27

Atlanta, 13 i capi d'imputazione, è il detenuto P01135809. Poi rilasciato

Trump, arresto e foto segnaletica prima volta per un ex presidente Usa

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli

Donald Trump è stato arrestato per la quarta volta nell'ambito dell'inchiesta sul tentativo di rovesciare il risultato delle elezioni presidenziali del 2020 in Georgia. L'ex presidente si è consegnato nel carcere di Fulton, gli è stata scattata la foto segnaletica (è la prima volta per un ex capo dell'esecutivo) ed è stato rilasciato dietro una cauzione di 200mila dollari. "È un giorno triste per l'America", ha dichiarato.

● a pagina 8

L'analisi

Il superpopulista che cancella la realtà

di Gianni Riotta ● a pagina 9



▲ La foto storica Donald Trump schedato e fotografato in carcere

Politica

Affari di famiglia Meloni si blinda le redini di FdI alla sorella Arianna



Il retroscena

L'ipoteca sulle europee

di Tommaso Ciriaco

La masseria Beneficio nasconde alle sue spalle una cava. A metà mattina, dopo settimane di silenzio, i rumori del cantiere diventano fastidiosissimi. È il segnale.

● alle pagine 12 e 13 con i servizi di Casadio e Sammino

Mappe

Un Paese diviso dal generale

di Ilvo Diamanti

Il saggio scritto e pubblicato di recente dal generale Roberto Vannacci disegna un "Mondo al contrario", che, proprio per questo, suscita interesse. Perché "va contro".

● a pagina 12

UNESCO
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

tutta la filosofia è critica del linguaggio

Ludwig Wittgenstein, Tractatus logico-philosophicus

festival filosofia parola
Modena Carpi Sassuolo
15.16.17 settembre 2023
www.festivalfilosofia.it

Sezioni per i festivalisti:
Lavoro di Modena
CASA di Carpi
CASA di Sassuolo
Festivalisti: C/Carpi C/Modena C/Sassuolo
Lavoro di Modena

Sezioni per i festivalisti:
Bologna Festival Bologna
CASA di Sassuolo
CASA di Carpi
CASA di Modena
CASA di Sassuolo
CASA di Modena

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Cultura

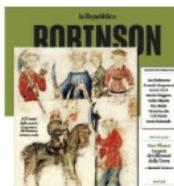
Se il mio Israele riscopre la vulnerabilità

di David Grossman

Una delle caratteristiche del popolo di Israele fin dai suoi inizi è stata la propensione allo slancio. Già il primo comando divino ad Abramo - «Vattene dal tuo paese» - racchiude l'idea di rinnovamento, di pulsione, di imprenditorialità, di invenzione, di creatività.

● a pagina 30

Domani in edicola



Su Robinson alla corte di Re Artù con Tolkien

di Christopher Tolkien ● a pagina 31

La polemica



Se gli Uffici si difendono con le armi

di Stefano Massini ● a pagina 27

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera francese e tedesca CHF 4,00

con fumetto "JULIA" €9,40

NZ

LA GEOPOLITICA
Cresce il club dei Brics
Xi vuole la nuova moneta
LORENZO LAMPERTI



L'espansione dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) è una certezza. Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Etiopia e Iran entreranno nel gruppo nel 2024. - PAGINA 18

LA SOCIETÀ
Khan, gaffe sui londinesi
che non sono più bianchi
CATERINA SOFFICI



Londra il sindaco Sadiq Khan è stato costretto a scusarsi perché sul sito della città è comparsa la foto di una famiglia bianca accompagnata dalla scritta: «Doesn't represent real Londoners». - PAGINA 27



LA STAMPA



VENERDÌ 25 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 232 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it



UN ASSASSINIO
DA STATO MAFIOSO
IN UN REGIME
PIÙ INDEBOLITO
NONA MIKHILIDZE

«Saprebbe lei perdonare?». Sì, ma non tutto. Cosa è che non riesce a perdonare? «Il tradimento!». Così ha risposto il presidente russo Vladimir Putin a un giornalista durante un'intervista concessa qualche anno fa. Il tradimento non è stato perdonato né a Litvinenko, né a Skripal, né tantomeno a Prigozhin. L'aereo su cui viaggiava è stato abbattuto in un atto di violenza plateale. Doveva essere un evento ciamoroso. Ed è per questo che le voci ufficiali, da Peskov a Zakharova, così come la macchina di propaganda, dai canali pubblici ai troll del Cremlino, hanno mantenuto il silenzio senza discutere chi potesse essere dietro all'uccisione non solo di Prigozhin, ma di tutta la catena di comando del gruppo Wagner. Non hanno immediatamente indicato il diavolo verso Kyiv, come era successo altre volte.

Prigozhin, il requiem di Putin

GIUSEPPE AGLIASTRO E GIOVANNI PIGNI



La finta tregua di Vlad
ANNA ZAFESOVA

Le sopracciglia aggrottate e le labbra strette di Putin hanno tolto dall'imbarazzo la nomenclatura russa. - PAGINA 3

Wagner si ritira in Africa
DOMENICO QUIRICO

Un esercito, soprattutto di mercenari, non è cosa semplice. È fatto di uomini e materiali, dottrine e battaglie. - PAGINA 4

LA GIUSTIZIA

Ostellari e gli stupratori
"Castrazione chimica"
Nella tana del branco
coi piccoli giustizieri
RIFORMATO E ZANCAN



Andrea Ostellari, sottosegretario leghista alla Giustizia, sposa la linea del partito sugli stupri: «Proporranno la castrazione chimica». A Palermo, nelle quartiere del branco, sono finite nel mirino anche le loro famiglie. - PAGINE 14-15

I MIGRANTI

L'Ue respinge l'accusa
"Vi stiamo aiutando"
MARCO BRESOLIN



La Commissione europea è «molto preoccupata per l'aumento degli arrivi nel Mediterraneo centrale, in particolare in Italia». E non potrebbe essere diversamente. - PAGINA 15

SCATTA LA FAIDA NELLA COMPAGINE DELLA PREMIER. DONZELLI: «LA LEADER NON SI DISTRAE PER CHI CERCA STRAPUNTINI»

Meloni promuove la sorella, caos FdI

Arianna nominata capo della segreteria politica del partito. I ribelli chiedono un Congresso

IL COMMENTO

Il governo famigliare
che sa di monarchia
FLAVIA PERINA

C'erano una volta i dirigenti determinati dai congressi. Poi vennero i cerchi magici. I gigli magici. Le geometrie variabili del grillismo. Ora Giorgia Meloni ha nominato sua sorella Arianna responsabile della Segreteria politica di FdI: possiamo moderare lo stupore. - PAGINA 7

L'ANALISI

Le pietre che piovono
nell'estate della destra
DANIELA PADOAN

Nei dieci mesi seguiti all'insediamento del governo, abbiamo visto all'opera una modalità comunicativa istituzionale fatta di affermazioni apodittiche, enormità storiche, rittirazioni, lapsus, smentite, proteste di strumentalizzazione e accuse di decontestualizzazione. - PAGINA 11

ILARIO LOMBARDO

Casa, bottega, masseria e Palazzo Chigi. Giorgia Meloni si circonda della famiglia. Al governo e al partito. La sorella Arianna diventa capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia, idea nata dalle preoccupazioni della premier di non controllare più la sua creatura. - PAGINE 6-7

Fisco, adesso è Ruffini
il bersaglio del governo
Alessandro Barbera

LE IDEE

Il politicamente corretto
tra generali e clandestini
LUIGI MANCONI

Da sempre le parole dicono molto più di quanto le parole dicano. E non è necessario evocare Wittgenstein per sapere che la lingua costruisce la realtà, ne dà sostanza e corpo. Le controversie sul politicamente corretto, insomma, sono più serie di quanto possano apparire. - PAGINA 27

IL CASO

Teorema Lollobrigida
il povero mangia meglio
MICHELA MARZANO

«Non è in forma», ha dichiarato una collaboratrice del ministro Lollobrigida ai cronisti dopo l'intervento al Meeting di Rimini del cognato di Giorgia Meloni. Pare che non avesse voglia di rispondere alle domande. - PAGINA 27

L'INCHIESTA

I giovani e le nozze difficili
Sposi sì, ma solo domani
CATERINA STAMIN

C'è un momento del matrimonio in cui il celebrante pronuncia una frase che recita: «Se qualcuno è contrario a questa unione parli ora o taccia per sempre». Generalmente segue un silenzio eloquente. Non oggi. Oggi a parlare sono i ventenni. E dicono no ad abito bianco e smoking e si a taillleur e spezzato. - PAGINE 22-23



LA STORIA

Segre, morto per 10 minuti
"Che belli i miei necrologi"
GIUSEPPE LEGATO

Periferia di Torino, 24 agosto, 36 gradi. Bruno Segre, avvocato, partigiano, monumento dell'antifascismo, 104 anni, apre la porta di casa al terzo piano di via Galdano. Sfodera un'invidiabile ironia: «Venga, venga, che sono già resuscitato». I giornali, sbagliando, lo hanno dato per morto due giorni fa. - PAGINA 28



Hei!), qual è
il primo
Store della
logistica
industriale?

GIESSE





Domani su Alias

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA Luciana Castellina intervista Nichi Vendola; Amir Naderi commenta i suoi classici preferiti



Culture

ARCHEOLOGIA A Sarsina, in Romagna, un tempio romano disseppellito rischia di soccombere al profitto Valentina Porcheddu pagina 13



Visioni

ROBERTO DE SIMONE Il maestro compie 90 anni. Il teatro musicale, le regie liriche, la cultura popolare Gianfranco Capitta pagina 15

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE 4 EURO 2,00

VENERDI 25 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 200

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

Super-Brics Il sud globale si è finalmente stancato di noi

ROBERTO ZANINI

Il nome Brics lo inventò Terence James O'Neill, barone di Gatley, un economista britannico di Goldman Sachs, non precisamente un socialista. Erano i primi anni 2000, anni di turbocapitalismo finanziario in cui gli Stati Uniti invadevano allegramente l'Afghanistan in cerca di terroristi e poi l'Iraq in cerca di armi di distruzione di massa e di petrolio garantito. Il pianeta unipolare gonfiava le borse e le tasche dell'Occidente oltre ogni limite o decenza. Non durò. Uscirono tutti con le ossa rotte dalla grande crisi del 2008 - quella dei mutui subprime e del crollo di Lehman Brothers. A quei quattro paesi emergenti uniti da un accordo che erano i Brics, Brasile Russia India e Cina, nel 2009 si unì il Sudafrica ed ecco l'acronimo contemporaneo. Dalla grande recessione del 2008, i Brics uscirono meglio degli altri. Persevero meno. Finanziarono grandi piani di stimolo all'economia, in alcuni casi giganteschi. Si costruirono una banca di sviluppo. Avviarono estesi scambi commerciali e un certo livello di reciprocità, invece di invasioni proposero strade e ponti (certo ben ricompensati). Diventarono appetibili. Ieri i cinque Brics originari hanno accettato, per così dire, l'iscrizione di altri paesi, dall'Arabia Saudita all'Iran passando per Emirati, Etiopia, Egitto, Argentina. Altri seguiranno. Ora sono il 35% del pil mondiale e il 46% della popolazione del pianeta, un ambivalente sud globale di cui la guerra in Ucraina e il conflitto Usa-Cina ha accelerato lo schieramento. Quindi il resto del mondo ha smesso di ignorarli e le centrali di pensiero occidentali hanno preso a criticarli: non dureranno, non riusciranno. Non prevarranno. I nuovi Brics hanno economie compatibili, desideri politici collimanti, ambizioni geopolitiche convergenti? Rappresentano alternative al capitalismo? Neanche per sogno, naturalmente, né il loro accordo è blindato, la campagna acquisti è già iniziata e l'India è corteggiatissima. Un tratto unitario ce l'hanno: si sono irrimediabilmente stancati della supremazia predatoria dell'Occidente democratico, dei paesi che lo guidano (gli Usa), delle istituzioni che ne esercitano le prerogative (il G7, la Banca mondiale, il Fondo monetario).

— segue a pagina 2 —

I leader vecchi e nuovi del Brics foto Per-Anders Pettersson/Getty Images

A Johannesburg i Brics annunciano l'ingresso di altri sei paesi emergenti: dall'Iran ai sauditi, dall'Argentina all'Egitto. È il 35% del pil mondiale, il 46% della popolazione, il 42% del petrolio. Ma fuori dal summit cresce la protesta dei movimenti: siamo noi il vero sud globale **pagina 2, 3**



Cose dell'altro mondo

LE PAROLE DEL CREMLINO PER IL BOSS DELLA WAGNER ABBATTUTO, UN GIALLO PER TUTTI MA NON PER MOSCA

E ora Putin dice «onore a Prigozhin»

■ Abbattuto in volo dalla Russia, dall'Ucraina, abbattuto solo per finta? La morte del leader della compagnia mercenaria Wagner, Evgenij Prigozhin, è un giallo per tutti ma non per Mosca, e dal Cremlino Putin pronuncia le prime parole di corologgio per l'ex alleato che due mesi fa si era rivoltato in armi contro Mosca: «Un uo-

mo di talento che ha ottenuto importanti successi». Non è un giallo neanche per la Wagner, davanti alle cui sedi si accumulano foto, candele e fiori posati dai molti russi che lo ritenevano un patriota. Wagner dai suoi canali Telegram accusa i traditori della Russia» di aver abbattuto l'aereo con Prigozhin e altre nove persone a bordo-

dei corpi sono stati tutti recuperati e sono in attesa di esame del Dna. Ma non scomparirà, quella nebulosa di aziende e forza bruta che si sta prendendo pezzi di Africa. Sarà riassorbita dalla Russia, paese dentro la cui pancia Prigozhin ha coltivato la stessa l'ambizione post-sovietica. **DE BIASE, MAURO, VIELMINI, PAGINE 4, 5**

L'alternativa che non c'è La sua morte consolida il putinismo

ANDREA BORELLI

Con la morte di Evgenij Prigozhin sembra chiudersi una vicenda iniziata due mesi fa con il tentativo "colpo di mano" orchestrato

proprio dal leader della Wagner. In realtà, da un punto di vista prettamente politico la questione sembrava già risolta. — segue a pagina 4 —

Lele Corvi



NON UNA DI MENO «Ti rissi no», la Palermo femminista reagisce



■ Dopo il corteo per le strade della città, un'assemblea pubblica indetta da "Non Una di Meno Palermo" e partecipata da diverse centinaia di persone. «Molte reazioni sono state di pancia. Abbiamo sentito la necessità di un confronto per sanalizzare lo sdegno», intervista all'attivista del collettivo Roberta Ferruggia. **VIELI A PAGINA 6**

POST-SISMA Ricostruzione invece di armi

■ A sette anni dal sisma che distrusse gli Appennini e uccise 299 persone, restano trentamila persone ancora senza casa e tanti comuni abbandonati. Si stima che nel cratere del terremoto (quasi ottomila chilometri quadrati per 138 comuni) ci siano 56.000 interventi da fare per un costo totale di 26,5 miliardi di euro. Curiosamente si tratta proprio della cifra che l'osservatorio Milex attribuisce alle spese militari italiane per il 2023: 26,5 miliardi, 800 milioni di euro in più rispetto al 2022. **DI VITO A PAGINA 8**

DESTRA SCATENATA Grecia in fiamme, scatta la caccia ai migranti



■ In cenere le foreste della Grecia, gli incendi si espandono dal nord fino all'Attica, arrivando ai dintorni di Atene. La Tracia brucia, ma oltre alle fiamme c'è un'altra piaga: le bande armate fasciste e razziste scatenate nella caccia ai migranti. Che secondo le tv sarebbero spediti da Erdogan per appiccare gli incendi. **DELIOLIANE A PAGINA 9**

30825 9 770235 213000

Granchio blu, incubo dei pescatori «Un'invasione: così addio anguille»

Anche vicino all'Argentario i voraci crostacei americani stanno soppiantando le prede tradizionali «Ne prendiamo per 35 chili al giorno. Sono buoni da mangiare, ma sono troppi e il prezzo è crollato»

di Andrea Capitani ORBETELLO (Grosseto) Il pescatore tira su le reti e appare, impietosa, l'immagine di questa estate da incubo: dieci anguille e cento granchi blu. La conferma di come il temibile crostaceo sia il protagonista della stagione, in cui ha invaso mari, lagune e le tavole degli italiani (in primis quella della premier Giorgia Meloni). E di questa invasione non è immune la Laguna di Orbetello, nella Maremma grossetana. Il sole è alto da poco, l'alba è passata da qualche minuto in una calda mattinata di fine agosto. Le garzette riposano a riva, tranquille, mentre i fenicotteri rosa si trovano nella laguna di Ponente, opposta a quella di Levante, dove si pesca. Giancarlo Lombardi, uno dei soci della **cooperativa** "I Pescatori", salpa con la sua barca per svuotare le reti. Fino a un anno fa era abituato a tirare su solo anguille, adesso non fa altro che trovare granchi blu.

Sulla sua imbarcazione i contenitori, da qualche mese, sono diventati due, ma solo uno alla fine della mattinata sarà pieno, quello del famoso e temibile "Callinectes sapidus" (il granchio blu), originario della sponda occidentale dell'Atlantico e adesso spauracchio dei mari e delle lagune italiane. Una macchina da guerra, letale per i molluschi e i piccoli pesci. E, ovviamente, anche per le anguille, tanto che i pescatori a volte le trovano recise a metà nelle reti.

Si pescano praticamente solo granchi blu, tanto che al giorno ne vengono presi più di 200. E le anguille? «Poche, tanto che a volte le lasciamo al ristorante della **cooperativa**, senza poterle mettere in vendita», racconta Giancarlo il pescatore. L'attività di prelievo dei crostacei va avanti soprattutto per cercare di toglierne il più possibile dalla laguna di Orbetello. Una calamità naturale che arriva dopo i tanti problemi riscontrati negli anni in laguna: dalla moria di pesci a causa dell'alta temperatura e della mancanza di ossigeno fino alle alghe.

Nessuno, se non l'uomo, può contrastare l'invasione dei granchi blu. Il pizzico di una loro chela può creare tagli molto dolorosi e profondi, come accaduto una volta anche a Lombardi, che ci accompagna in questa uscita nella Laguna. Giancarlo, come gli altri pescatori, ha l'obiettivo di prelevarne il più possibile, ogni giorno e, nonostante siano molto buoni da mangiare, non si riesce a consumarli tutti.

«Nel danno, abbiamo almeno la fortuna che è ottimo da mangiare - sottolinea Giancarlo Lombardi, mentre è ancora impegnato a prelevare i granchi dalle reti - Anche se il loro prezzo è crollato, perché ce ne sono un'infinità. Quanti ne prendiamo? Una media di 35 chili al giorno. Dobbiamo cercare di diminuire la loro presenza in mare il più possibile. Adesso in una settimana catturiamo meno di venti chili di



Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

anguille, che in tempi normali sarebbero almeno 4-5 quintali». Una catastrofe. «I granchi fanno danni alle reti e creano buchi da dove le anguille escono - aggiunge il pescatore - Li abbiamo visti per la prima volta l'anno scorso in piccole quantità, quest'anno è una cosa devastante. Si riproducono molto velocemente e, non avendo a disposizione in laguna cozze e vongole, mangiano i piccoli pesci. Questa estate la pesca alle anguille è un dramma, il rischio è che nella fase invernale succeda anche per le orate e le spigole. Bisogna fare un lavoro preventivo per adattarci, sperando che lo Stato ci aiuti».

Giancarlo parla e, contemporaneamente, una dopo l'altra, svuota le reti. Ma il sole ormai si è alzato, è tempo di rientrare. Il contenitore dei granchi blu resterà pieno, quello delle anguille semivuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La strage di cozze e vongole Il ministro ai produttori di Goro «Pronti allo stato d'emergenza»

Lollobrigida assicura l'appoggio del governo. Ricognizione dei sistemi per fermare il granchio blu Poi una frase scatena la polemica politica: «In Italia spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi»

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi FERRARA «Non abbiamo problemi a dichiarare lo stato d'emergenza se gli interventi ordinari non avranno risultati, ci sono state chieste misure e le abbiamo attuate. Il governo ha dimostrato la disponibilità massima per risolvere questo problema». Questa l'assicurazione che il ministro Francesco Lollobrigida, titolare del dicastero all'agricoltura e della sovranità alimentare, ha dato ai numerosi pescatori che ha incontrato ieri a Goro, in provincia di Ferrara, nella sede di Conuno, consorzio per la gestione della produzione e della raccolta del novellame costituito da 1.395 soci, 32 cooperative di Goro e Comacchio.

L'incontro segna una nuova fase nella guerra senza quartiere al granchio blu, il killer del mare che rischia di mettere in ginocchio un intero settore - quello della produzione delle vongole - che dà lavoro a quasi duemila persone tra Goro e Comacchio.

Una lotta senza quartiere che ha unito due regioni, Emilia Romagna e Veneto - il crostaceo sta devastando cozze e vongole nella sacca di Scardovari, in provincia di Rovigo - ieri rappresentate da due sindaci, Maria Bugnoli primo cittadino di Goro, e Valeria Mantovan, che guida il comune di Porto Viro, in Veneto. «Il mare non ha confini, questo flagello ci riguarda, riguarda tutti.

Siamo davanti ad una grave situazione economica che rischia di sfociare in un dramma sociale», hanno sottolineato. Di strumenti e finanziamenti per aiutare chi sta combattendo in prima linea contro l'invasione di quello che è stato definito il nemico pubblico numero uno ha parlato il ministro. «Il governo è pronto a fare la sua parte», ha ribadito più volte davanti ai pescatori.

Sono stati già stanziati quasi tre milioni di euro per il sostegno alla cattura del killer del mare e per lo smaltimento. La cifra che ha fornito Lollobrigida, fondi che andranno a coprire le spese dei pescatori già a partire dalla data del primo agosto. Tra questi costi figura anche quello per lo smaltimento, sono infatti per il momento proprio i pescatori a pagare 20 centesimi per ogni chilo di granchio blu che finisce nella discarica.

«La situazione è drammatica», ha sottolineato ancora Lollobrigida. Capitolo cruciale, le 'armi' per frenare l'invasione di questo crostaceo. Tra questi strumenti, recinti per proteggere gli allevamenti e la 'sperimentazione' di teli da collocare sul fondo del mare per contrastare l'invasione della specie. «Il granchio blu rischia di distruggere un intero ecosistema», ha concluso Lollobrigida che, nella tappa in un ristorante, ha illustrato una ricetta a base di granchio blu.

Il tour del ministro è proseguito al Meeting di Rimini, dove ha parlato ancora di alimentazione. «Negli



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Stati Uniti - ha detto tra l'altro - c'è una divaricazione sociale, i poveri vengono rimpinzati di cibo di bassa qualità.

In Italia, invece, spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi perché cercano direttamente dal produttore l'acquisto a basso costo». Una frase che gli è costata un coro di critiche da parte dell'opposizione, Pd e M5s in testa. Dice Elly Schlein: «Il governo vive su un altro pianeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE ACQUE RADIOATTIVE DI FUKUSHIMA

Fedagripesca: il tonno italiano in Giappone salirà di prezzo del 20%

Micaela Cappellini

È iniziato ieri in Giappone, come previsto, il rilascio nell'Oceano Pacifico delle acque reflue radioattive dell'impianto di Fukushima, al centro dell'incidente nucleare del 2011. Ma attorno al piano della centrale della Tokyo Electric Power Company (Tepco), destinato a durare decenni, le proteste non si sono affatto placate. Alla Cina non sono bastate le rassicurazioni dell'Aiea, l'agenzia di vigilanza sull'energia nucleare delle Nazioni Unite, la quale anche ieri ha ribadito che «le analisi hanno confermato che la concentrazione di trizio nell'acqua scaricata è molto inferiore al limite di pericolosità». Così come aveva preannunciato nei giorni scorsi Pechino, che è il primo acquirente di pesce giapponese, ha ufficialmente deciso il blocco delle importazioni di frutti di mare dal Giappone. Immediata la reazione del primo ministro di Tokyo, Fumio Kishida: «Abbiamo presentato una denuncia alla Cina attraverso i canali diplomatici chiedendo loro di rimuovere immediatamente queste restrizioni commerciali», ha dichiarato.

Non tutti gli scienziati e le associazioni ambientaliste sono d'accordo con le valutazioni dell'Aiea. Alcuni, come per esempio Greenpeace Japan, continuano a ritenere che i rischi radiologici di lungo periodo non siano stati completamente valutati. A questo si è aggiunta la preoccupazione per il comparto della pesca. A Hong Kong, dove si applica il bando cinese contro il pesce del Giappone, i ristoratori temono un aumento dei prezzi, poiché saranno costretti a trovare nuove fonti di approvvigionamento. Mentre i consumatori un po' in tutto il mondo si stanno chiedendo da dove vengano e quanto siano sicuri i prodotti ittici che si ritrovano a tavola.

In Italia la Coldiretti ha calcolato che nell'ultimo anno dal Giappone sono arrivati solo 123mila chili di pesce, meno dello 0,02% del totale dei prodotti ittici importati da tutto il mondo. Di questi, però, circa i due terzi, ovvero 86mila chili, sono filetti di tonno congelati, ed è probabile che siano stati destinati proprio alla preparazione di sushi nei ristoranti giapponesi d'Italia.

Il Giappone però non è certo la prima fonte di importazione del tonno che entra in Italia e in Europa: secondo i dati dell'Aipce (l'associazione europea che riunisce le imprese del commercio e della trasformazione del pesce), nei Paesi della Ue arriva fondamentalmente tonno proveniente dall'Ecuador (23%), da Papua Nuova Guinea (9%) e dalla Cina (8%).

Anche l'Osservatorio di Italmercati, che riunisce tutte le principali piazze all'ingrosso del nostro Paese, offre un quadro rassicurante: i ristoranti giapponesi in Italia si approvvigionano sui mercati italiani e tra i banchi all'ingrosso del nostro Paese non si trova neanche un grammo di pesce proveniente dal Giappone.

L'Italia, insomma, pur importando l'80% del pesce che consuma, da Tokyo compra molto poco: «Seguiamo



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

con attenzione quanto sta avvenendo in Giappone e siamo rassicurati dai monitoraggi internazionali - sostiene il vicepresidente di Fedagri pesca-Confcooperative, Paolo Tiozzo - per i consumatori italiani comunque non cambia molto, visto che l'import del prodotto ittico dal Sol Levante è marginale. Siamo in realtà più esportatori, visto che le nostre produzioni di tonno rosso per oltre l'80% sono destinate al Giappone».

Nei ristoranti di fascia alta di Tokyo, dunque, è il prodotto italiano quello che si offre, e non il pescato locale. In particolare per quanto riguarda il tonno: da anni ormai, nelle zone del Sud Italia dove ancora ci sono gli armatori che catturano il tonno rosso, appena inizia l'autunno arrivano le navi direttamente dal Giappone. Congelano il pesce a bordo, e se lo portano in patria, destinato alle preparazioni più pregiate e alle tavole più ricche del Paese. «La scelta del Giappone di riversare nell'Oceano le acque radioattive della centrale nucleare di Fukushima potrebbe dunque far aumentare le quotazioni del tonno rosso mediterraneo del 20%», prevede Fedagri pesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bcc, la semestrale è ok Un utile da 3,7 milioni

Banca di Pergola e Corinaldo, il dg Rovelli: «Buon risultato per raccolta e impieghi»

IL BILANCIO CORINALDO «La nostra semestrale evidenzia un buon risultato, riuscendo a contemperare, nei limiti del possibile, le esigenze della clientela sia in termini di raccolta che di impieghi». Può ancora essere soddisfatto Claudio Rovelli, direttore generale della **Bcc** di Pergola e Corinaldo nel commentare il bilancio di metà esercizio della banca che guida ormai da un anno e mezzo.

Il report La semestrale, chiusa al 30 giugno scorso e come consuetudine resa nota a metà agosto, non è un bilancio "ufficiale" ma comunque un atto formale civilistico, attraverso il quale gli istituti di credito sono tenuti a dare conto per verificare l'andamento societario, in vista poi del rendiconto effettivo di fine anno. E ancora una volta la **Bcc** di Pergola e Corinaldo chiude con il segno positivo, con un utile di tre milioni 700mila euro. Un risultato migliore rispetto a quanto previsto a budget e quindi l'aria che si respira nella sede dell'istituto è di indubbia soddisfazione anche se inferiore di due milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma quello del 2022 era stato un esito eccezionale, fuori norma, spinto soprattutto dagli interessi sui titoli di Stato.

Da considerare che i sopra citati tre milioni e 700 di utile sono stati raggiunti nonostante gli interessi passivi che la banca riconosce alla clientela abbiano registrato un valore cinque volte superiore rispetto a quello dell'anno precedente.

Diverse le voci che concorrono a rafforzare le posizioni della banca. Per quanto riguarda il conto economico, un ulteriore elemento da evidenziare è la tenuta della qualità del credito. Questo sta a significare che, nonostante l'aumento dei costi, il cliente riesce ancora ad onorare le proprie rate: un risultato determinato anche, o forse soprattutto, dalla flessibilità della **Bcc** di Pergola e Corinaldo nell'andare incontro alle esigenze della propria clientela, anche se questo aspetto significa, in molteplici casi, una mole di lavoro straordinaria per gli uffici. A livello patrimoniale, il risultato conseguito consente di cementare ulteriormente una situazione già molto solida. Ben testimoniata dall'indicatore CET1 che si attesta intorno al 30% sensibilmente più alto almeno più del doppio rispetto alla media del sistema bancario italiano odierno.

Il livello Infine, ma non certo da ultimo, rimane sui massimi storici il livello della raccolta, un dato che testimonia indirettamente la fiducia che la clientela concede alla banca: è di circa 600 milioni quella diretta, circa 300 di milioni provenienti dalla raccolta indiretta. Numeri che ripagano gli sforzi di una banca che vuol essere sempre più un punto di riferimento affidabile per i propri territori di competenza, in una vasta area che va da Pergola a Senigallia, da Corinaldo fino alla vicina Umbria, per un totale di sedici sportelli attivi.



Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

Remo Quadri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ritrovati, durante i lavori, tombe a cappuccina dell'età imperiale e resti di una fornace esposti in una teca

Nuova area commerciale e 12 assunzioni

Verso la valorizzazione di San Felicissimo: apre il supermarket Caprera-Conad con food service

di Sandra Ortega -Nuova location per il supermarket Caprera -Co nad nell'area di San Felicissimo. La struttura, con reperti archeologici in vista, si trova a pochi passi dal sito utilizzato a causa del terremoto del 1997 ad oggi (prima era situata nel centro storico).

Un percorso non facile per Fabio Zingaretti, proprietario del Caprera e committente del progetto, che dal 13 settembre aprirà i battenti con dodici nuove assunzioni, tutti residenti a Nocera Umbra, raggiungendo un gruppo di trentatré lavoratori. Oltre al supermercato è previsto un food service, un format di ristorazione realizzato all'interno della struttura, bar e parcheggio in un area di circa 1.500 metri compresi i magazzini.

"Previsioni prudenti, sperando di mantenere il target prefissato" dice, dopo le due rimandate aperture, il lungo e tortuoso iter burocratico con vari enti, l'aumento dei prezzi dei materiali edili e il ritrovamento, nel corso degli scavi, di importanti reperti archeologici con il successivo blocco dei lavori in tutta l'area interessata posta sotto sorveglianza della soprintendenza.

Durante l'esecuzione di alcuni saggi preventivi, circa sei anni fa, sono state rinvenute ventuno tombe romane del tipo alla cappuccina genericamente databili all'epoca imperiale (I-III secolo d.C.) e portati alla luce i resti di una fornace che probabilmente serviva al municipio romano di Nocera per produrre laterizi o perla fabbricazione di vasi di uso comune.

E' proprio questa che sarà messa in vista per i clienti e visitatori.

"Oltre al ritrovamento delle tombe - spiega Fabio Zingaretti - è stata trovata una fornace che verrà rimontata davanti al supermercato in una teca di vetro con tutta l'informazione storica del dottore Danilo Nati che ha seguito i lavori, sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria. Quando apriremo, se non faranno in tempo a montare la fornace, metteremo all'ingresso della struttura dei cartelloni con tutto quello che è stato trovato perché sono stati rinvenuti oggetti di particolare valore. Voglio evidenziare che questa nuova apertura, ma anche quella dopo il terremoto del 1997, sono state possibili grazie al grande supporto della nostra cooperativa **Conad** Pac 2000, della quale facciamo parte da quaranta anni, che ci ha sempre sostenuto con i fornitori e con la logistica altrimenti non ce l'avremmo fatta. I lavori di progettazione, particolarmente belli, sono stati eseguiti dall'architetto Giuseppe Lepri insieme al geometra Dante Serrani che sono stati gli ideatori".

Un progetto commerciale ambizioso e di valorizzazione, nell'area San Felicissimo, in un'ottica di futura



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

attrattività turistica e culturale. Recentemente è stata realizzata una rotatoria che servirà anche il nuovo punto commerciale. Nelle vicinanze si trova un camper stop, un'area parco con parcheggio e la scala mobile che dovrebbe essere messa in funzione a breve.

Migranti, il Comune rivede la linea «Nessuno sarà lasciato per strada»

Summit con sindacati e associazioni. Resta il pressing sul governo ma l'accoglienza non si ferma. Rizzo Nervo: «Daremo il nostro contributo ma servono nuove soluzioni»

Due vertici, uno alla mattina e uno al pomeriggio, per ribadire che sulla gestione dell'accoglienza è il governo a dover individuare soluzioni nuove, ma anche per confermare che nessuno verrà lasciato in strada. L'intransigenza di Comune e Città metropolitana di Bologna, che ieri hanno incontrato sindacati e associazioni del Terzo settore, si ferma di fronte al destino di quelle centinaia di persone che ogni giorno arrivano e rischiano di trovarsi fuori dal sistema dell'accoglienza. Da una parte i rilievi al governo restano tutti, anzi si rafforzano. Dall'altra però la solidarietà di istituzioni, sindacati e associazioni che lavorano sull'accoglienza non può venire meno. E a ribadirlo è anche l'assessore comunale al Welfare Luca Rizzo Nervo che ha presieduto gli incontri insieme alla delegata della Città metropolitana Sara Accorsi. «Diamo il nostro contributo e continueremo a darlo - assicura Rizzo Nervo - proprio nei giorni scorsi abbiamo trovato una sistemazione in albergo a 29 persone. Il tutto a spese nostre. Siamo sempre pienamente operativi e questo è un dato di fatto, ma deve essere chiaro a tutti che chi non fa emergere soluzioni nuove non siamo noi». Per Rizzo Nervo il tema non sono le critiche al governo, ma la necessità che Roma intervenga seriamente sul tema.

Il prossimo 1 settembre ci sarà l'incontro con il commissario Valerio Valenti e quel faccia a faccia può diventare uno snodo fondamentale. Tra le situazioni più critiche c'è sicuramente quella dei minori non accompagnati: al momento il Comune di Bologna ha predisposto l'accoglienza per 480 a cui se ne sono aggiunti in questi giorni altri 9. A questi si aggiungono altri 30 che la Prefettura ha sistemato in una struttura in Valsamoggia: «Questi numeri sono più del doppio di quelli che abbiamo abitualmente accolto - insiste - nonostante nella nostra città ci sia un sistema strutturato di accoglienza, il venir meno di risorse e altri strumenti ci sta creando molti problemi». I vertici che si sono svolti nella giornata di ieri avevano lo scopo di trovare un allineamento informativo con tutte le realtà che si occupano di immigrazione e accoglienza, ascoltando le esperienze di chi sul campo lavora quotidianamente per risolvere i problemi. «La denuncia dell'esaurimento dei posti ha un obiettivo - interviene Accorsi - lavorare per sottolineare l'importanza di una accoglienza di qualità. Una qualità di servizi per le persone accolte che può essere tale anche se è garantita una qualità del lavoro di operatori ed operatrici degli enti gestori e delle cooperative».

Al termine dell'incontro istituzioni, associazioni e sindacati hanno condiviso una nota che ribadisce la necessità «di cambiare il sistema dell'accoglienza» la necessità affinché «trovino risposte soprattutto le donne vittime di tratta e con minori e le persone particolarmente vulnerabili con un sistema di servizi



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

adeguati». Tutte le realtà hanno condiviso «la necessità di porre correttivi urgenti e di prospettiva, a partire dal superamento delle attuali strozzature nell'accesso ai servizi e la deprivazione degli stessi, così come imposto dall'ultima conversione del Decreto Cutro; e di un ampliamento urgente dei posti della rete Sai per minori stranieri non accompagnati (attualmente per 6.200 posti a fronte di 10.000 arrivi)».

Gli attuali problemi, ribadiscono, derivano non «tanto dal numero di arrivi (più alti rispetto agli ultimi 7 anni) sia per adulti che per i minori non accompagnati, ma per il venir meno di strumenti adeguati per la gestione dei flussi, sia in termini normativi che economici». E proprio queste sono le istanze che verranno presentate nell'incontro di inizio settembre.

All'incontro però non sono mancate anche voci altre dal mondo dell'associazionismo che hanno sollevato alcuni temi che da tempo chiamano in causa gli enti locali: quello dell'accesso alla casa per le persone straniere che spesso si trovano nella condizione di essere discriminate o per quelle in situazione di particolare fragilità e il tema dell'esodo degli operatori sociali, una realtà con cui i servizi, le associazioni e le cooperative si misurano con sempre maggiore frequenza.

«A questo non ci sono state date risposte - fa sapere Damiano Borin di Ya Basta - da tempo poniamo alcune questioni importanti che necessitano anche dell'intervento di chi lavora sul locale».

Nei prossimi giorni, infine, si continuerà a monitorare la situazione delle persone all'interno del Cas di via Mattei che rischiano di vedersi notificata l'ordinanza che sancirà la conclusione del percorso nel del sistema dell'accoglienza. Notifiche che i legali del sindacato sono già pronti ad impugnare.

Castiglione delle Stiviere, dal 2 settembre tornei, musica, incontri per stare assieme

La coop Fiordaliso festeggia 35 anni a favore dei disabili

LUCA CREMONESI

l'appuntamento CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Tutto è pronto nel comune morenico per festeggiare la Cooperativa Fiordaliso, una delle realtà d'eccellenza in fatto di accoglienza e gestione della disabilità. Sono passati 35 anni da quando nasceva, per volontà alcuni genitori, la realtà dell'Anffas che, poi, si è trasformata nella Cooperativa Fiordaliso.

Da sempre questa realtà è stata dalla parte delle famiglie con persone di disabili, con aiuto e sostegno, oltre che come unione che fa la forza. Negli anni, poi, Anffas prima, e Fiordaliso poi hanno saputo conquistarsi affetto, sostegno e aiuto da parte di persone, volontari e, oggi, anche da parte di figure professionali importanti. C'è stato un tempo anche con le feste, organizzate nel polo scolastico di San Pietro, per raccogliere fondi, con la collaborazione di una storica realtà di volontari chiamata "I Balordi". Allo stesso tempo, sempre alcuni anni fa, apriva nel cuore del centro storico del paese, la Libreria di Katia, dedicata a Katia Zanforlin, una delle ragazze che, con la propria famiglia, ha contribuito alla nascita di questa realtà. Una libreria

dove trovare libri usati e, oggi, gestita interamente dai ragazzi e dalle ragazze che frequentano le attività della Cooperativa. Il 2 di settembre ci sarà questa prima festa speciale, dato che l'intero mese vedrà comunque altre iniziative legate al mondo della Cooperativa. Fra le associazioni che daranno una mano alla Cooperativa, oltre al comune, anche il gruppo Amici dello Sport. Il programma della giornata è ricco. Si parte alle 14 con i giochi a squadre, tra i quali il torneo di tiro alla fune, di palla avvelenata e la corsa nei sacchi. Alle 15.30, poi, parte il triangolare "del Cuore" con le squadre "Amici del Cuore", "vecchie glorie del Castiglione" e la squadra dell'associazione "Te Se De Castiù". Alle 18 è prevista la premiazione per tutte le squadre. Alle 18.15 aperitivo in musica, mentre alle 19.30 prende il via la cena. Alle 21, "Sogno di Fine Estate", presentazione collezione moda autunno inverno a cura di Stefania Rodighiero, con moda capelli e acqua abbigliamento di Luciana Santoiemma. Alle 21.30 estate danzante, mentre alle 22 prevista la grande estrazione della lotteria della Cooperativa e, per il finale, musica con il dj Marco Grandi.

"Fiordaliso, un cammino importante che oggi più che mai continua la sua strada a sostegno di minori e adulti con disabilità" fanno sapere dalla Cooperativa. Per prenotarsi alla cena: 335 1233181, 376 1315768, 339 6790871.

- Luca Cremonesi Un incontro della cooperativa Fiordaliso.



Monticelli Il presidente dei circoli Verdi e Punto Blu replica carte alla mano

Magnani: «È la cooperativa a non voler rinnovare l'affitto»

Monticelli Il circolo Verdi e il circolo Punto Blu non ci stanno e rispondono ad alcune accuse mosse dalla cooperativa Punto Blu Gestione nel comunicato stampa pubblicato ieri. «La cooperativa - afferma Iames Magnani, presidente del circolo Verdi e del circolo Punto Blu - dice che il circolo Punto Blu rinuncia a rinnovare l'accordo per l'affitto mentre, invece, la cooperativa circolo Punto Blu Gestione il 22 aprile 2022 ha inviato una lettera in cui dice ai circoli che è la **coop** che non intende rinnovare il contratto di gestione del bar».

Carte alla mano, ordinato come uno svizzero, Iames Magnani racconta la storia dei circoli e dei rapporti con la cooperativa di gestione che detiene la proprietà e gestisce lo stabile in via Nenni 9 a Monticelli. Sulla lettera si legge chiaramente che Punto Blu Gestione è a «confermare la volontà di non prorogare il contratto di gestione del bar». Alla data del 31 ottobre 2022 - prosegue la lettera - la cooperativa tornerà a essere l'unico gestore dell'attività commerciale legata al bar. Uno dei problemi potrebbe essere questo, la convenzione stipulata a inizio anni '90 con il Comune di Montechiarugolo permette l'attività di bar ma a scopo sociale e aggregativo, non puramente commerciale o a scopo di lucro.

«Ci sono stati alcuni tentativi di sistemare le cose - dice Magnani - ma non siamo mai arrivati a nulla, non c'è nulla di scritto. I nostri commercialisti si sono incontrati e hanno buttato giù un piano di rientro per il credito che il circolo vanta sulla cooperativa ma non è stato approvato. È stata proposta anche la condivisione della cucina ma abbiamo avuto risposta negativa anche in quel caso». «Abbiamo sempre pagato tutto - afferma il presidente del circolo Punto Blu e del Verdi - tranne gli ultimi mesi di affitto di cui attendiamo di avere la fattura. Nel 2021 abbiamo pagato oltre 35mila euro alla **coop** per affitto, fornitori e bollette. Inoltre garantiamo il pagamento della Tari, dell'acqua per tutto lo stabile, per la disinfestazione, gli estintori e varie altre cose». «Stiamo chiedendo alla **coop** - afferma Magnani mentre mostra le carte - di riavere i nostri crediti. Nel bilancio del circolo Punto Blu figurano crediti per oltre 237 mila euro di "finanziamenti infruttiferi a **coop**", allo stesso modo nel bilancio di Punto Blu Gestione figurano "finanziamenti infruttiferi circolo esattamente per la stessa cifra».

«Punto Blu Gestione chiede più soldi - conclude Magnani - il motivo per cui in passato hanno lasciato lo stabile Avis, Aido, Ferrari Club, un circolo di pesca e uno di ciclisti».

Silvio Marvisi.



Alla festa del Pd questa sera il dibattito sulla città del futuro

Alle 19 anche il libro su Saman

Reggio Emilia Dopo la calorosa accoglienza dei volontari alla segretaria nazionale Elly Schlein, continuano anche oggi gli appuntamenti alla festa provinciale del Pd di Reggio, in corso di svolgimento all'Iren Green Park che si trova al campovolo.

Questa sera alle 21 presso la Sala Dibattiti è in programma l'incontro "La città del presente e del futuro" con Luca Vecchi, Sindaco Di Reggio Emilia, Edwin Ferrari, presidente **Legacoop** Emilia Ovest, Gigi Cristoforetti, direttore generale e artistico Aterballetto, Cristina Marchesi, direttrice generale Ausl Reggio Emilia, Giovanna Galli, professoressa ordinaria al Dipartimento comunicazione ed economia Unimore, Alberto Nicolini, presidente di Arcigay Gioconda Reggio Emilia e Azio Sezzi, direttore generale Cna Reggio Emilia. Conduce l'incontro Claudio Valeriani di Telereggio. Nel pomeriggio, alle 19, invece, alla Saletta Libreria la presentazione del libro "Saman, vita e morte di una ragazza italiana" con gli autori e giornalisti della Gazzetta di Reggio, Elisa Pederzoli e Jacopo della Porta. Interviene Marwa Mahmoud, della segreteria Nazionale Pd. Conduce il dibattito Cristiana Boni di Telereggio.

Ma non solo dibattiti. Alle 21.30 all'Iren Green Park Arena è infatti in programma il concerto di Marabù, prenotazioni su ticketsms.it, mentre alla Balera la musica di Umberto Bassoli e al Piano Bar musica dal vivo con The Baguettes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Metropoli) Cooperazione, Imprese e Territori

Ondata di arrivi a Bergamo Hotel profughi, centro della crisi «Non funziona e costa troppo»

Romano di Lombardia, viaggio nell'albergo abbandonato e riaperto per l'emergenza migranti Triplicati i rifugiati: 220 anziché gli 80 previsti. «Camere bollenti, cibo e sapone non bastano»

di Mariachiara Rossi ROMANO DI LOMBARDIA Profughi hotel. Escono a gruppi, attenti a non allontanarsi troppo. Questo è il diktat ribadito loro dallo staff della cooperativa Versoprobo di Vercelli che si sta occupando di accoglierli a Romano di Lombardia e negli altri due hotspot della provincia di Bergamo, Taleggio e Castione, che già raccolgono circa 400 migranti. Una boccata d'aria sotto il sole cocente di fine agosto è comunque più ristoratrice del caldo torrido offerto dall'ex hotel La Rocca, albergo chiuso da dicembre 2015 e messo a disposizione dalla prefettura a giugno per l'accoglienza di centinaia di profughi. Senza aria condizionata, gli ascensori fuori uso, una capienza massima che è stata superata di tre volte (220 persone contro le 80 previste, ndr) e l'allestimento provvisorio di almeno quattro letti a castello in ogni stanza - che in origine ne contenevano uno - l'ex albergo è stato comunque individuato come uno dei pochi impianti disponibili della zona per far fronte all'emergenza migranti.

Ruben, Anouas e Parasicon, hanno 30 anni, si sono conosciuti due mesi fa nell'hub di smistamento di Bresso e hanno avuto la fortuna di essere spostati insieme. Provengono dal Bangladesh e parlano un inglese precario. Sono qui in cerca di lavoro ma sperano di potersene andare il prima possibile e malgrado la barriera linguistica riescono a farsi capire molto bene, grazie anche all'aiuto degli smartphone: «È un albergo vecchio non c'è nulla che funzioni. Vorremmo lavarci i vestiti ma non c'è abbastanza sapone per tutti. Nelle stanze siamo in minimo otto persone, non c'è cibo a sufficienza e fa così caldo che qualcuno si è ammalato. Il problema è che dobbiamo comprarci le medicine da soli». Habat, un giovane pakistano di 20 anni, che vive nella cittadina della bassa Bergamasca, racconta di avere conosciuto dei compaesani all'interno del "campo", come lo chiama, e che dopo le 20, quando lo staff della cooperativa torna a casa, riesce ad entrare e (dunque anche uscire, ndr) senza alcun tipo di ostacolo.

Una situazione che ha inevitabilmente creato tensioni e malumori tra gli enti del territorio.

«Vorrei ricordare che sono stato avvisato dalla prefettura a giochi già determinati e che non avendo giurisdizione in merito non conosco alcun membro della cooperativa. Dovevano essere meno di cinquanta ma per puro caso a luglio ho scoperto che erano state inserite 160 persone. Mi immagino siano stipate in una sorta di prigione» ha commentato il sindaco di Romano, Sebastian Nicoli, che nei giorni scorsi ha rinchiuso in una lettera destinata al prefetto di Bergamo, Giuseppe Florenza, e pubblicata su Facebook, tutto il suo disappunto. «Finora non ho potuto far altro che constatare come nella città che amministro



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

stiano avvenendo una serie di fatti di cui non sono nemmeno messo al corrente. A giugno ho ricevuto una vostra telefonata che mi avvertiva, dandomi la cosa come un dato di fatto, che quella struttura, non ritenuta idonea pochi mesi prima, per l'accoglienza dei profughi ucraini, avrebbe accolto un numero imprecisato di richiedenti asilo». Ad aggravare il quadro si è aggiunta la presenza di quattro minorenni immediatamente ricollocati in comunità presenti sul territorio nazionale, che verranno messi a fattura al Comune per un costo di 40 mila euro.

Finanziariamente non è sostenibile dover anticipare queste cifre: i nostri bilanci sono già al limite».

Un passo avanti è arrivato: il prefetto ha convocato Nicoli per oggi a mezzogiorno. Dall'altra parte il direttore di Versoprobo, Islao Patriarca, ribadisce la volontà di agire in sinergia con il territorio: «Se fino ad ora non sapevano che fossimo qua vuol dire che abbiamo lavorato bene. E comunque noi non possiamo decidere chi ospitare: riceviamo i profughi e cerchiamo di fornirgli più servizi possibili, tra cui lezioni di italiano e sedute con la psicologa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ciclo integrato: «No a divisioni, unità Irpinia-Sannio»

I SINDACATI

I SINDACATI Il nuovo ciclo integrato dei rifiuti secondo il coordinatore provinciale di Forza Italia e sindaco di Chiusano San Domenico, Carmine De Angelis, può essere gestito anche da una serie di piccole cooperative comprensoriali che si occuperebbero di mini sub ambiti distrettuali.

«L'ipotesi - aveva detto a Il Mattino l'esponente politico azzurro - trae spunto dalla possibilità data dalle modifiche alla legge regionale in linea con il dettato normativo nazionale».

Ma la sua affermazione, non solo in linea di principio ma in proiezione all'organizzazione che ne deriverebbe, ha mandato su tutte le furie i sindacati di categoria che da sempre cercano di affermare il principio dell'unitarietà del servizio, rispetto alla sua efficienza ed economicità, oltre che alla stessa pianificazione operativa sul territorio. «Un'altra dichiarazione espressa senza avere contezza dei fatti afferma il segretario della Fit Cisl, Francesco Codella - noi abbiamo sempre sostenuto che dividere il servizio fosse un male per i lavoratori, i cittadini e le economie di scala. Infatti, il decreto ministeriale 201 del dicembre scorso promuove l'aggregazione e non la parcellizzazione del servizio. Per quantificare il risparmio nelle operazioni da svolgere, del resto, basta pensare alla differenza dei costi di smaltimento che deve sobbarcarsi, relativamente a una tonnellata di rifiuto, un sub ambito distrettuale e quelli che deve sostenere un'unica società che lavora con quantitativi maggiori».

Secondo Codella, dunque, la strada indicata da De Angelis è profondamente sbagliata e va esattamente nella direzione opposta a quella auspicata. «Come ho sempre sostenuto continua il riferimento della Fit Cisl - sarebbe bene promuovere l'implementazione di un'impiantistica più adeguata che porti a miglioramenti significativi nelle strutture preesistenti e all'apertura di nuove, come il biodigestore di Chianche che ormai non si sente più nominare. Inoltre, per andare ancora oltre, si potrebbe pensare addirittura di unificare gli Ato di Avellino e Benevento per ottimizzare ancora di più il sistema a livello operativo ed economico. Un'opzione del genere, infatti, permetterebbe di sfruttare al meglio l'impiantistica, avvalendosi anche di quella presente sul territorio sannita».

E aggiunge: «Faccio un ulteriore appello alla politica affinché la gestione venga mantenuta in mano pubblica. Sui servizi essenziali, come quello dei rifiuti, bisogna immaginare solo soluzioni che mirino a salvaguardare l'interesse dei cittadini e dei lavoratori. Gli show elettorali conclude lasciano il tempo che trovano».

Sulla stessa scia la segretaria della Fp Cgil, Licia Morsa, che sollecita un confronto: «Sicuramente, a differenza di chi da un anno a questa parte è riuscito a portare solo scompiglio in un così delicato settore che tutto sommato nella nostra provincia è organizzato da anni, va riconosciuto al coordinatore



Il Mattino (ed. Avellino)

Cooperazione, Imprese e Territori

di Forza Italia, Carmine De Angelis, il coraggio di rappresentare, anche se solo a mezzo stampa, ciò che la sua compagine pensa su come gestire il ciclo integrato dei rifiuti. Senza mezzi termini, infatti, parla di "piccole cooperative" per piccoli sub ambiti territoriali». E attacca: «In questo momento di confusione totale, dove la parte politica che detiene la leadership degli Enti coinvolti ha abdicato in favore dell'amministrazione giudiziaria, il centrodestra ci propina la propria ricetta. A questo punto riteniamo opportuno confrontarci, potremo spiegare perché l'affidamento a piccole cooperative non può essere la soluzione».

Netto anche il commento di Nunzio Marotta, segretario dell'Ugl Igiene Ambientale: «L'idea di De Angelis è da rigettare totalmente perché non fa altro che frantumare servizio e gestore, facendo lievitare i costi. Al posto di pensare al compostaggio di comunità realizziamo sul territorio gli impianti e le isole ecologiche. Con queste ultime, come si sta facendo a Solofra, s'invoglia il cittadino a fare la differenziata e a conferire in struttura a fronte di uno sconto rapportato al rifiuto pesato. Mentre, parallelamente, il porta a porta si riduce generando un risparmio».

al.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzio agrario, oltre 120 anni di storia finiscono sul mercato

«Struttura direzionale e agenzia già in vendita da tre giorni Masiello: «Idea coop del Taburno». Iannace: «No a speculazioni»

PAOLO BOCCHINO

BENEVENTO Paolo Bocchino Fine della corsa per il Consorzio agrario provinciale. La storia dell'agricoltura sannita è in vendita a poco meno di 11 milioni. La struttura direzionale di Benevento e le agenzie dislocate in provincia sono ufficialmente sul mercato da tre giorni, con la pubblicazione dell'avviso rivolto ai potenziali acquirenti. Nel dettaglio, il bando stilato dal commissario liquidatore Nicola Maione prevede la cessione integrale del complesso aziendale al prezzo base di 10.869.927 euro, con possibile vendita separata dei due rami aziendali: la cantina a 3.739.584 euro e le agenzie locali a 7.130.343 euro. Le offerte dovranno pervenire entro le 12 del 29 settembre, in vista della gara che si svolgerà il 2 ottobre a Roma nello studio notarile Privitera.

La forza schiacciante dei debiti e il peso della malagestione ha avuto la meglio su 122 anni di onorata presenza sul territorio. Tonnellate e tonnellate di pregiate uve e di grano made in Sannio sono state conferite da migliaia di soci alla cantina e ai silos di via XXV Luglio, terminale simbolo della raccolta delle migliori produzioni locali. Un'icona dell'attività economica più rappresentativa della provincia nata il 23 giugno 1901, iscritta con il numero 1 al registro società del Tribunale e al numero 46 del registro camerale. Storia malinconicamente condensata nelle asettiche righe dell'avviso di vendita. Una decina di commissari liquidatori nell'arco di un trentennio non hanno risanato una struttura dalle potenzialità apparenti tuttora notevoli. Più volte è apparsa a portata di mano l'opzione del concordato finalizzato al ritorno in bonis. Una strada benedetta dallo stesso ministero dell'Agricoltura, che aveva investito del compito i commissari liquidatori pro-tempore. Ma né Valentina Rettino, né Fernando Bianco, per restare agli ultimi due, sono riusciti a onorare il mandato ricevuto. È passato così l'ultimo treno che avrebbe potuto salvare l'operatività e la storia di un simbolo.

Il nuovo commissario liquidatore Nicola Maione ha ritenuto dunque di mettere un punto alla questione.

Cosa sarà adesso del Consorzio agrario? Da verificare l'interesse fatto trapelare nel recente passato da gruppi della grande distribuzione del calibro di **Conad**, che però ne snaturerebbe inevitabilmente la funzione storica di perno dell'agricoltura provinciale.

Serve una scossa locale per provare a conservare al territorio la vocazione e la conduzione di un organismo che può dare ancora molto all'agricoltura sannita. Ne è convinto il numero uno di Coldiretti Gennarino Masiello: «È un patrimonio che non possiamo veder sfumare. Non contesto le ragioni che hanno spinto l'attuale commissario Maione a metterlo in vendita. Evidentemente ha ritenuto che oggi non vi fossero



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

le condizioni nemmeno per il concordato. Coldiretti si sta adoperando affinché il Consorzio possa mantenere la propria storica funzione sul territorio attraverso la partecipazione attiva nella gestione di soggetti associativi collettivi operanti nel settore». La strada che si sta seguendo potrebbe condurre a Foglianise: «È in corso una interlocuzione con la coop viticoltori del Taburno che opera da un quarto di secolo raggruppando circa 200 soci - conferma Masiello -. Conferiscono le loro uve alla cantina del Consorzio, si può immaginare di accorciare ulteriormente la filiera subentrando nella gestione.

Ma chiaramente è un'ipotesi da approfondire». Questione che investe anche i livelli occupazionali: «Sono ancora in servizio 6 operatori presso la sede centrale e 3 alla cantina di Foglianise, cui si aggiungono una decina di stagionali - spiega il leader della Fai Cisl Alfonso Iannace -. Ci auguriamo che non subentri un privato interessato esclusivamente ad operazioni di speculazione immobiliare. Si è persa colpevolmente l'occasione del concordato. Avevamo sostenuto l'opzione del fitto del ramo d'azienda a Consorzi Agrari Italia, un brand che avrebbe preservato quantomeno la vocazione storica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

IL MANIFESTO PER LA BIODIVERSITÀ

Attuare un cambio di paradigma in chiave "One Health" per fronteggiare la trasformazione dei sistemi agroalimentari, guardando alla salute dell'uomo come sistema Favorire la transizione agroecologica dei sistemi agroalimentari mediterranei, grazie alla Sustainable Food System MED Rivalutare la Dieta Mediterranea come insieme consolidato dei principi agroecologici per la salvaguardia della biodiversità Promuovere buone pratiche (catene del valore e consumi diversificati), bioeconomia circolare, efficienza nell'uso delle risorse, oltre a meccanismi di garanzia e governance

CEA- WM-luB FONTE: Enea mondo. E i dati mostrano che chi segue questo regime ha un rischio inferiore del 25% di morire per tumore, malattie cardiovascolari e neurodegenerative. Parare di dieta Mediterranea non significa solo parlare di salute. "Il valore della produzione agricola e della pesca si interfaccia con la nostra cultura e storia.

Ma ha anche un'importante valenza di sostenibilità ambientale", ha detto Cristian Maretta, presidente di **Legacoop** Agroalimentare. "Questo patrimonio - conclude Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - va tutelato con adeguate risorse e politiche, per resistere alle concorrenze e alla minaccia di abbassamento di qualità e standard.

Il Patto che lanciamo, aperto a associazioni e istituzioni, parte da qui".

LO STUDIO SUI MOLISANI I primi risultati del progetto 'Umberto' di Fondazione Veronesi e Irccs Neuromed sul rapporto tra alimentazione e salute confermano "l'importanza della dieta mediterranea nel prevenire e controllare lo sviluppo di tumori e malattie croniche. Un campo di ricerca che ha visto importanti progressi negli ultimi anni, ma dove c'è ancora molto da scoprire". Per fare il punto sul programma di studi, a poco più di 6 mesi dall'avvio, una delegazione dell'ente intitolato all'oncologo Umberto Veronesi ha visitato il Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione dell'Istituto di Pozzilli (Isernia). Tre giornate di confronto tra la Fondazione inziatrice del progetto e gli scienziati Neuromed impegnati a "definire, grazie a strumenti avanzati e all'uso delle nuove tecnologie informatiche di Big data e intelligenza artificiale - ricorda una nota - i rapporti che legano gli stili di vita, soprattutto l'alimentazione e in particolare la dieta mediterranea, con il rischio di insorgenza di alcuni tumori". Il programma di ricerca, che prevede un impegno della durata di 5 anni e un investimento di 1.030.000 euro da parte di Fondazione Umberto Veronesi, si basa sull'analisi dei dati del progetto 'Moli-sani', maxi studio epidemiologico che ha coinvolto oltre 24mila cittadini del Molise. "I primi risultati di questa alleanza scientifica stanno già arrivando - riferiscono Fondazione e Neuromed - con studi già pubblicati che affrontano diversi aspetti del rapporto alimentazione-salute. A cominciare da un aspetto ancora poco conosciuto: l'infiammazione subclinica o di basso grado". Spiega Marialaura Bonaccio, responsabile del progetto Umberto:



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

"Sappiamo che l'infiammazione di basso grado è un fattore predisponente per le malattie cronico-degenerative. E un recente studio svolto nell'ambito del progetto ha rivelato che l'adesione alla dieta mediterranea per un periodo prolungato di tempo può ridurre questa infiammazione. In particolare, l'aumento del consumo di grassi.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

castelfidardo

A San Rocchetto, campo sportivo in festa Tutta la frazione balla sulle note del dj Pigni

E' un evento per i giovani con una nobile causa, nato da un'idea del dj Nicola Pigni che nell'occasione veste i panni del profeta in patria con «Rocville». Oggi dalle 18 all'1, ingresso libero, il campo sportivo di San Rocchetto di Castelfidardo si trasforma in un villaggio di musica, street food e fun con dj ed ospiti illustri per raccogliere fondi per la onlus Ragnatela, **cooperativa** che da anni svolge una profonda azione sociale dando lavoro a più di 30 ragazzi con sindrome di down o in situazioni di svantaggio. Dopo essere stato protagonista di festival, contest, concerti, eventi sportivi e televisivi internazionali, Pigni si esibirà per la prima volta a casa sua, nel campetto dove è cresciuto giocando con coetanei e amici.



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Acquarium brinda a 40 anni di successi

Tante novità in cantiere per la stagione che sta iniziando e il sogno dell'area benessere

PORTO SANT'ELPIDIO Per celebrare il quarantennale della fondazione, anni trascorsi a gestire la piscina comunale intitolata a un socio prematuramente scomparso, Fausto Patrignani, i soci della **cooperativa** Aquarium rimandano alle prossime settimane anche se, prima della pausa agostana e a chiusura di una intensa estate trascorsa con centinaia di ragazzini (nella settimana centrale di luglio, fino a 230) nei camp estivi, si sono regalati un momento di festa tutto per loro. Un'occasione utile per tracciare un bilancio dell'estate, per programmare la ripresa delle attività, per cercare personale per rimpolpare lo staff tecnico e per continuare a inseguire un obiettivo ambizioso: realizzare un'area benessere. «Ripartiamo il 28 agosto con altre due settimane del campus - spiega Gianni Ripa, storico presidente di Aquarium - e dallo stesso giorno e fino al 1 settembre, apriamo le iscrizioni per i corsi in vista della ripresa della normale attività, il 4 settembre».

Sul reclutamento di nuovo personale, Ripa spiega: «Stiamo già lavorando con un parco istruttori molto nutrito, in cui c'è chi lo fa in maniera professionale e a tempo pieno, e chi invece saltuariamente, magari per due ore a settimana, perché universitario. Dobbiamo completare il puzzle degli orari a copertura dei molti corsi per cui la nostra ricerca di personale è mirata per coprire determinate giornate e fasce orarie». La sottolineatura di Ripa: «Per lo staff siamo una delle pochissime strutture che hanno soci della **cooperativa** che sono anche dipendenti, oltre a tanti collaboratori sportivi».

Le figure richieste sono, oltre a istruttori di nuoto, insegnanti di acquaticità (da 0 a 3 anni) e acquafitness. E poi c'è quel sogno che l'Acquarium accarezza da tempo, essendo il giusto completamento di una operazione che tra ristrutturazioni, ampliamenti, arredi e altro ha comportato un investimento di oltre 1,5milioni di euro: «Abbiamo già acquistato tutto il necessario per sauna, idromassaggio e quant'altro - aggiunge Ripa - ma dobbiamo allestire una struttura di 60 mq, peraltro già predisposti per poterlo fare. I nostri obiettivi sono chiari e precisi: puntiamo a realizzare un centro completo che lavori, a pieno ritmo, 320 giorni all'anno».

Un'area benessere sulla quale puntare anche per aumentare l'appeal domenicale, giornata in cui statisticamente gli accessi sono ridotti e non consentono di ammortizzare appieno i costi 'vivi' della struttura.

Marisa Colibazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop

I minori e il digitale Il corso di formazione per i laureati Unibo

Educare i minori ad un uso consapevole del digitale: questo l'obiettivo del corso di alta formazione universitaria "Coo.de-Cooperative Digital education", che insegnerà a neolaureati e laureandi in scienze dell'educazione, psicologia e sociologia i linguaggi e gli strumenti più adeguati a sensibilizzare i ragazzi. Sarà aperto anche a educatori ed educatrici in servizio in tutte le cooperative aderenti a **Legacoop**, per comprendere a pieno le opportunità del digitale che, se usato correttamente, può qualificare ulteriormente la professionalità educativa.

«L'obiettivo è duplice» spiega Rita Ghedini, presidente di **Legacoop**

Bologna, «da un lato potenziare le competenze del personale già in servizio, dall'altro formare una nuova generazione di educatori, in modo tale che siano preparati a gestire sia le opportunità sia le criticità offerte dal digitale». Il corso prevede quattro moduli, ed è in coprogettazione con l'Università di Bologna: «si rafforza la nostra partnership con l'ateneo» conclude Rita Ghedini.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Devastazione 'aliena' «Azzerate le vongole, quasi duemila famiglie rimaste senza reddito»

La disperazione di chi da anni raccoglie i molluschi: «Come paghiamo le bollette?» I sindaci uniti: «Ci avviciniamo a grandi passi ad un dramma economico e sociale»

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi Ha 26 anni Cristian Bertarelli, fa il pescatore. E' socio in un allevamento di vongole a Goro. La maglietta bianca con una bandiera americana, al centro su fondo grigio la scritta 'Harlem', aspetta davanti al bar del porto che arrivi il ministro. Non avrà Francesco Lollobrigida il rimedio per la maledizione della sacca - il granchio blu - ma fondi e con quelli un po' di speranza per portare avanti una guerra che per ora vede il killer delle vongole fare man bassa o - con le parole del biologo Edoardo Turolla - «noi stiamo combattendo questa battaglia con la pistola ad acqua, lui con il kalashnikov. Il punto è che non sappiamo nemmeno di quanti kalashnikov dispone».

Dice Bertarelli, mentre il sole comincia a picchiare davanti al bar: «La semina delle vongole è stata spazzata via, il prossimo anno non ci sarà produzione».

Al suo fianco, in una sottile striscia d'ombra davanti alla porta del bar, c'è Michele Ballerini. E' giovane anche lui, è il presidente della cooperativa ittica 'Lo scanno'. «Tra le idee per difendere gli allevamenti - spiega -, c'è quella di realizzare dei recinti. Costano tra i 30mila e i 40mila euro e ancora non sappiamo se funzionano e se verrà dato l'ok alla loro realizzazione». Sotto il tendone, in un altro angolo del locale, sulle sedie altri pescatori. Tra loro Emanuele Zannini, la sua cooperativa - si chiama 'Nagigare' - e quella degli altri due soci, i fratelli Gino e Sante Nordi si trova a Comacchio.

Anche qui l'orizzonte non cambia, è drammatico come il futuro. «I granchi blu - dice scuotendo la testa - hanno divorato tutto, tutto. Siamo tre famiglie, tre famiglie rimaste senza più reddito, senza più di che vivere». Zannini, che indossa la maglietta di una mimetica militare, scorre le sequenze di un film che sembra un incubo. «Prima è arrivata dai fiumi una valanga d'acqua 'sporca' - ricorda - quella dell'alluvione, che si è riversata nel mare.

Ingentissimi i danni negli allevamenti. Poi è arrivato lui». In realtà il granchio blu si era insediato da queste parti da alcuni anni, ma si trattava di una manciata di esemplari. Poi - solo un caso, una coincidenza? - con quella valanga d'acqua è cominciata la crescita esponenziale, lo sviluppo senza più freni di quello che senza mezzi termini Fausto Zanella, presidente della **coop** Vela, chiama un 'alieno'. C'erano, ieri mattina all'incontro con il ministro, anche due sindaci. Maria Marica Bugnoli, primo cittadino di Goro, e la collega di Porto Viro (provincia di Rovigo) Valeria Mantovan. Due regioni, due province e due comuni separati da un fiume -il Po - e da una linea di confine, uniti nella battaglia allo spazzino del mare. «Non è solo un dramma economico - sottolinea preoccupata Bugnoli - ma anche



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

un problema sociale». Questi i numeri. Sono quasi 2mila le famiglie che vivono di pesca a Goro e Comacchio, famiglie che sono rimaste senza nulla in mano.

Aggiunge Mantovan: «Non ci sono confini nel mare, siamo tutti uniti da questa guerra per salvare un settore vitale per i nostri paesi, una tradizione». Rinaldo Argentieri, il prefetto, è al loro fianco. «In questa fase possiamo registrare la grande compattezza e la grande attenzione da parte delle istituzioni». Dal governo alle province, quella di Rovigo e la nostra rappresentata dal presidente Gianni Michele Padovani. Anche lui, il volto preoccupato, nella consapevolezza di dover trovare una soluzione. In tempi brevi.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

La guerra al granchio blu «Dalla cattura ai ristoranti, il governo farà la sua parte»

Il ministro Francesco Lollobrigida incontra i pescatori di Goro nella sede del consorzio «Dallo smaltimento alla commercializzazione, dobbiamo usare tutti gli strumenti possibili»

Passa anche attraverso un piatto di pennette al pomodoro - servito ieri nella tarda mattinata tra i tavoli di 'Primon' ristorante di Goro che affonda le radici nel lontano 1945 - la lotta senza quartiere al granchio blu. «Piccoli sono ottimi per il sugo, danno grande sapore», spiega il ministro Francesco Lollobrigida, che ha 'vestito' nella tarda mattinata di ieri - tappa finale dell'incontro con i pescatori di Goro ormai in ginocchio stretti tra le tenaglie del crostaceo che tutto divora - i panni dello chef. E' questa - la vendita del crostaceo sui tavoli dei ristoranti, nelle peschierie - una delle armi per debellare un flagello del mare che, arrivato dagli Stati Uniti ormai molti anni fa, da qualche mese sta divorando vongole e cozze, pesci nelle maglie delle reti che ogni mattina i pescatori trovano tagliate. Il passaggio di un killer che per il momento non trova ostacoli. Ieri, nella sede di Conuno, Consorzio unitario novellame presieduto da Massimo Genari, erano presenti centinaia di pescatori e i presidenti delle cooperative ittiche.

In attesa di una risposta, non facile da trovare. ««La situazione è drammatica. Attiveremo tutti gli strumenti, tutti i modelli che ci permettano di affrontare il problema a 360 gradi», ha precisato ancora il titolare del dicastero all'agricoltura e alla sovranità alimentare. Tra questi, recinti per proteggere gli allevamenti e teli da collocare sul fondo del mare per contrastare l'invasione della specie. Al tavolo, a fianco del ministro, Fausto Gianella, presidente della cooperativa ittica La vela, Galeazzo Bignami, viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, i senatori Mauro Malaguti e Alberto Balboni, il sindaco di Goro Maria Bugnoli, l'assessore regionale alla pesca Alessio Mammi. A Genari il compito di passare la parola, alla ricerca di soluzioni mentre al microfono si alternavano i protagonisti - loro malgrado - di questa campagna d'estate per riuscire quantomeno a rallentare l'invasione. Chiare e amare le parole di un funzionario del ministero: «Dobbiamo imparare a convivere con questa specie aliena».

«É un vero e proprio flagello», scandisce le parole Gianella.

Qualcosa è già stato fatto. Il governo ha messo sul piatto quasi tre milioni, serviranno per la cattura del granchio blu (alla ricerca di strumenti sempre più efficaci, non solo le nasse) e per lo smaltimento. «Il governo è pronto a fare la sua parte», l'assicurazione del ministro ai pescatori alle prese con quello che è stato definito il nemico pubblico numero uno. «Il granchio blu - ha sottolineato ancora - rischia di distruggere un intero ecosistema mettendo in ginocchio la pesca, in crisi il sistema mare.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le misure che ci sono state richieste sono state attuate ed in tempi brevi. La strada prioritaria è la cattura, lo smaltimento. Ma oggi in Italia c'è curiosità per questo crostaceo, va attivata la filiera». Che dal mare lo porta nelle nostre tavole, cotto a fuoco lento. Sull'esempio dell'America.

Mario Bovenzi.

Il comitato Villaggio Europa - Quartiere Sacca

«Polo Conad, i cittadini spendono denaro per battaglie legali che spettano al Comune»

La vicenda **Conad** ha posto i cittadini di fronte alla consapevolezza «che solo chi può avvalersi di importanti supporti economici può tutelare i propri diritti e avere giustizia.

Questa tutela ce l'aspettavamo dalla nostra Amministrazione comunale che, invece, ha disatteso le promesse fatte». La considerazione è del Comitato Villaggio Europa - Quartiere Sacca a proposito della battaglia sul polo logistico **Conad**. «Il 20 agosto - scrive il comitato - è scaduto il termine per presentare il ricorso al progetto.

Il nostro Comitato aveva raggiunto in circa un mese di raccolta fondi, una cifra importante per cui ci sentiamo di ringraziare tutte le persone, sia del quartiere che di Modena, che con il loro aiuto, hanno dimostrato solidarietà verso i loro concittadini e sensibilità su un tema così delicato come quello di un polo logistico da 500 transiti di mezzi pesanti al giorno, che impatterà sicuramente le famiglie del Rione Sacca ma anche tutta la città di Modena».

Durante i confronti con l'avvocato «che ci ha seguito in questi mesi, avevamo riscontrato tre importanti vizi al progetto **Conad**: le altezze dei depositi che non rispetteranno le indicazioni del nuovo Pug, il non rispetto del regime di salvaguardia del Piano Urbanistico e un terzo importante vizio di forma legato ai documenti presentati». Tuttavia, fanno presente dal comitato sollevando la polemica, «il timore di una possibile futura soccombenza legale, che avrebbe portato i residenti a sostenere rimborsi economici impossibili nei confronti di un colosso della grande distribuzione e del Comune, ha messo i cittadini di fronte alla consapevolezza che solo chi può avvalersi di importanti supporti economici può tutelare i propri diritti e avere giustizia».

Questa tutela «ce l'aspettavamo dalla nostra amministrazione comunale che, invece, ha disatteso le promesse fatte, come il parco di fronte agli orti per anziani di via Europa. Si è preoccupata unicamente dell'interesse di un privato a discapito dell'interesse pubblico che dovrebbe essere, per questa amministrazione e il sindaco, i cittadini».

Le uniche vittorie, conclude il comitato, «ottenute in questi due anni sono frutto del lavoro dei cittadini, che si sono attivati sacrificando tempo e risorse unicamente per tutelare i propri diritti e la vivibilità del quartiere».

Ma proprio perché «riteniamo che questa rappresenti una vera e propria ingiustizia e che le lotte non le possano fare i cittadini a proprie spese, ci teniamo a ribadire che noi continueremo, anche nei prossimi mesi e durante la campagna elettorale, l'impegno per ottenere le modifiche fino ad ora rifiutate». Tra queste, anche l'area Pro Latte «che i cittadini vorrebbero giustamente riconvertita a parco pubblico,



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

nonostante l'intenzione dell'amministrazione di destinarla ad un altro grande progetto di traffico come la nuova Moschea, proprio accanto al Polo **Conad**».

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Il miracolo del no profit: una rete di cento enti attiva nel centro storico per aiutare i più fragili

GILDA FERRARI

il caso Gilda Ferrari Vivere nella città vecchia significa non essere mai soli. Un reticolo di associazioni, fondazioni e cooperative si dirama attraverso tutto il quartiere.

Piazzetta dopo piazzetta, la rete opera per farsi carico di un ampio ventaglio di bisogni di accoglienza e assistenza, ma anche culturali, ricreativi, ludici.

Sono quasi un centinaio gli enti del Terzo settore che, a vario titolo, operano nel centro storico di Genova. Impossibile menzionarli tutti: si va da realtà conosciutissime come la Comunità di San Benedetto al Porto di don Gallo e le Arci, a iniziative più di nicchia come la cooperativa Dafne, che organizza visite guidate gratuite.

La rete che avvolge la città vecchia è a maglia stretta.

Opera anzitutto a supporto del disagio, ma centinaia sono le attività offerte, dal classico doposcuola per bambini al fiorista di quartiere, dagli spettacoli teatrali e musicali alla raccolta (e redistribuzione ai bisognosi) di cibo fresco in scadenza. Solo nel segmento dei senza fissa dimora si stima siano almeno 500 le persone accudite (accoglienza notturna, mensa, docce), oltre 150 gli alloggi. Oltre 500 i minori seguiti con i servizi alla famiglia: supporto educativo e centri di aggregazione, oltre ai classici doposcuola. Almeno 2-300 le persone intercettate da chi si occupa di prevenzione e tossicodipendenze; 200 i disabili inseriti nei vari programmi; l'accoglienza migranti e rifugiati supporta altre 300 anime.

Poi ci sono le attività culturali e ricreative: almeno 500 iniziative l'anno, oltre 50 mila le persone a vario titolo coinvolte. Il cosiddetto turismo di comunità (servizi turistici erogati gratuitamente) riguarda almeno 20 mila visitatori l'anno.

Ultime, non per importanza, le politiche attive per il lavoro che si sviluppano attraverso il programma Start Tappe, operativo su tre Centri di prossimità e altrettante Officine della cura: Prè -Ghetto, Sestiere della Maddalena, Sestiere del Molo.

Una ricchezza sconfinata, che negli ultimi anni il Comune ha messo a sistema grazie ai patti di sussidiarietà. I patti di sussidiarietà sono uno strumento per regolare e semplificare il rapporto tra gli enti pubblici e le associazioni private nell'offerta comune di servizi sociali.

Sono finanziati al 70% dall'ente pubblico e al 30% dai privati (che possono apportare lavoro e altre risorse, non necessariamente fondi). Tra patti di sussidiarietà e progetti di altro tipo, a sostegno del lavoro del Terzo settore sono stati stanziati più di 5 milioni di euro, negli ultimi anni: 1,185 milioni sulle politiche attive per il lavoro di Start Tappe; 2 milioni a sostegno dei senza dimora;



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

1,2 milioni per i servizi alle famiglie per i minori; un milione di euro per le attività culturali, ricreative e turistiche del Progetto di Comunità Sestiere del Molo; 70 mila euro per il patto Le Voci del Mare.

«Lavoriamo insieme alle associazioni partendo dal basso, dai bisogni del territorio. Questo permette di mettere in campo programmi condivisi, non calati dall'alto, con l'obiettivo di rispondere il meglio possibile alle esigenze delle persone».

Lorenza Rosso, assessore ai Servizi sociali del Comune di Genova, rileva «con particolare soddisfazione» i risultati di Start Tappe, uno dei progetti più recenti. «Abbiamo affiancato al lavoro di rigenerazione urbana iniziative di rigenerazione sociale, affinché le persone possano vivere attivamente la trasformazione urbana, sviluppando quel senso di appartenenza necessario a mantenere risultati duraturi nel tempo. I numeri fatti sinora sono buoni, ci dicono che dobbiamo proseguire su questa strada». I numeri: 851 contatti di profilazione, 787 colloqui di orientamento, 18 laboratori professionalizzanti e 24 per disoccupati, oltre 300 interventi dello sportello digitale. «Le persone accedono ai servizi per le più disparate esigenze - racconta l'assessore -: c'è chi deve imparare a fare lo Spid, chi cerca percorsi formativi, chi semplicemente ha bisogno di un aiuto per trasportare qualcosa. L'officina della cura Maddalena è la casa dei riders, un luogo dove i raga

zzi possono riposare, mangiare un panino, riparare la bici». Comunità alloggio, circoli, botteghe, laboratori di artigianato. All'instancabile popolo dei volontari si affiancano micro-imprese, come il fiorista di quartiere e la falegnameria solidale. Ma, più in generale, tutta la rete commerciale del centro storico partecipa alle iniziative. Un esempio su tutti: alla raccolta delle eccedenze alimentari aderiscono supermercati, negozi al dettaglio e persino i pescatori. Il futuro? «Trovare nuovi finanziamenti - risponde Rosso - Vorremmo lavorare sul "dopo di noi", finanziare programmi di cohousing, luoghi dove possano vivere ed essere accudite le persone, anche adulte, che avranno bisogno di aiuto quando i genitori non ci saranno più. Dal Pnrr dovrebbero arrivare risorse per il sociale. Le fragilità sono tante, c'è ancora tanto lav

oro da fare e il Terzo settore gioca un ruolo fondamentale». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La nuova casa dei migranti Un'altra struttura da settembre

La struttura di accoglienza fa parte del circuito della Caritas. I servizi garantiti e le prospettive

di Massimo Bagiardi SAN GIOVANNI Oltre 100mila sbarchi dall'inizio dell'anno sulle coste perlopiù di Sicilia, Calabria e Puglia, molti di questi sono minori non accompagnati e purtroppo, tra i dati forniti dal Viminale nel corso degli ultimi giorni, si devono registrare anche più di 2000 morti. Nella provincia, come appurato lo scorso 19 luglio in una riunione convocata dal prefetto e alla quale hanno partecipato le amministrazioni comunali ed enti terzi come le organizzazioni di volontariato o le associazioni di promozione sociale, è previsto a settembre l'arrivo di diversi migranti e a tendere la mano in loro aiuto c'hanno pensato i responsabili della casa di accoglienza «Suor Eleonora Gori», di San Giovanni - nient'altro che un ramo della locale Caritas - che si sono detti disponibili a ospitare nella loro struttura 5 persone. Inaugurata lo scorso dicembre grazie al contributo della congregazione delle Povere Figlie delle Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi che ha donato un edificio nel centro storico cittadino non utilizzato da tempo, vanta al suo interno 8 piccoli alloggi che possono arrivare a ricevere fino a 24 persone facenti parte di nuclei familiari con gravi emergenze abitative.

E' dotato di spazi comuni per la cucina e la lavanderia. In questo momento, al suo interno, sono presenti in 10 ed è stata una rotazione continua dall'inizio del 2023 di varie nazionalità come italiane, indiane, ucraine, tunisine e dell'Honduras. Si offre un pasto caldo e un letto su cui dormire, non ci sono mai state situazioni emergenziali, l'ambientamento è andato avanti senza particolari problemi, la permanenza è temporanea, regolarmente contrattualizzata, e va dai quattro ai sei mesi.

La struttura, peraltro, è in procinto di allargarsi dato l'imminente spostamento dell'asilo nido che fino a ora ha occupato i locali del piano terra. Non è stato facile arrivare a un punto definito e dal quale partire, una sorta di sogno divenuto realtà grazie a tanto volontariato, all'impegno di artigiani e professionisti di San Giovanni che si sono rimboccati le maniche lavorando, sodo, a testa bassa per regalare a persone meno fortunate di altre un tetto dove dormire e dover poter lasciare alle spalle tanti e plurimi pensieri. Sono naturalmente serviti soldi per dare il via al progetto, sotto questo punto di vista è stata lanciata all'inizio del 2022 una campagna di crowdfunding, grazie alla collaborazione della fondazione «Il Cuore di scioglie» dei soci **Coop**, dal nome «Progetto Accoglienza Suor Eleonora» su Eppela che è arrivata a raggiungere oltre 15 mila euro.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vecchie tradizioni e nuove usanze I soci di Proceva tornano sull'aia

L'evento a Gambassi Terme è stata l'occasione per presentare il bilancio della rete dei produttori Ottima qualità del raccolto. Il numero degli aderenti è aumentato da una cinquantina a circa novanta

FRANCESCA CAVINI

EMPOLESE VALDELSA Le buone idee, di solito, vanno lontano e quando sono frutto di una collaborazione vincente, lo fanno ancora di più. L'abitudine di ritrovarsi alla fine delle operazioni di raccolta del grano per stare insieme e parlare dei progetti a breve e lungo termine è stata ripresa dai soci della rete dei Produttori Cereali Valdelsa alcuni anni fa. Un'usanza tipica della campagna toscana di una volta che per i soci di Proceva è tornata gioiosamente attuale.

Duecento persone, infatti, si sono riunite nei giorni scorsi per condividere i prodotti del territorio sull'aia dell'azienda agricola Le Macchie a Gambassi Terme.

Un ritrovo per i soci e i loro ospiti che è stato anche l'occasione per fare un bilancio, seppure provvisorio, di come è andato il raccolto. Qualità ottima anche se un po' ridotta nelle percentuali dei singoli soci rispetto al 2022, ma rimasto invariato nel valore complessivo per la rete dei produttori, grazie al fatto che i soci stessi sono aumentati, passando dalla cinquantina del 2022 ai circa novanta del 2023. Un risultato, inoltre, che consente di confermare e sviluppare gli impegni presi con **Unicoop** Firenze da Proceva, quale fornitrice di farina da grano coltivato localmente senza l'uso di glifosati. A tale proposito, nel corso della serata è stato anche accennato alla possibilità che vengano creati presto nuovi prodotti alimentari proprio a partire dal grano di Proceva, prodotti che la Coop poi distribuirà nei suoi punti vendita.

All'evento erano presenti anche alcuni sindaci della Valdelsa. Alessio Mugnaini di Montespertoli e Alessio Falorni di Castelfiorentino, oltre al consigliere regionale del Pd Enrico Sostegni, tutti concordi nel sottolineare il valore sociale e l'importanza sotto il profilo economico che reti associative come Proceva ricoprono sul territorio dell'Unione dei Comuni, dove la produzione agricola di qualità è sempre più ricercata. A fare gli onori di casa ci ha pensato il presidente di Proceva, Angiolo Simonetti, che nel ringraziare soci e ospiti per la loro presenza e il loro sostegno ha rilanciato l'impegno solidale di Proceva.

Durante la serata, infatti, sono stati raccolti fondi a favore dell'associazione empolese no profit "Nascere con Chiara" impegnata da tempo nel portare aiuto alle popolazioni dell'Africa. Il prossimo obiettivo è costruire un punto di assistenza ospedaliero dedicato alle donne incinte e alle neomamme in una piccola comunità che si trova nel nord dell'Uganda.

Francesca Cavini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal Valdarno ai campi confiscati alle mafie Per 'E!state Liberi'

Rientrano domani i 23 ragazzi di Reggello (comune capofila) dopo l'esperienza teatrale a Teano e Sessa Aurunca

VALDARNO Rientreranno domani i 23 giovani che hanno aderito a E!state Liberi!, l'iniziativa di lavoro e impegno nei campi confiscati alle mafie di Sessa Aurunca e Teano in Campania. Sono ospiti delle cooperative sociali «La strada» a Teano e «Al di là dei sogni», che gestiscono i due beni confiscati in provincia di Caserta. In particolare a Teano sono impegnati i dieci ragazzi provenienti dai Comuni del Valdarno Fiorentino e della Valdiseive: si trovano a «Antonio Landieri», terreno situato a Pugliano, un piccolo borgo. I giovani sono totalmente immersi nella vita e nelle attività di riutilizzo sociale e della Cooperativa Sociale La Strada.

Oltre a dare una mano nella quotidianità lavorativa, i giovani hanno la possibilità di incontrare tutte le persone che operano nelle cooperative, il mondo associativo locale impegnato nell'antimafia, alcuni familiari di vittime innocenti in un percorso di crescita personale e di gruppo. Prima di partire erano stati coinvolti in incontri preparatori con le due compagnie teatrali che li stanno accompagnando in questo percorso. E al rientro racconteranno quanto vissuto. I ragazzi del Valdarno fiorentino provengono da Reggello (capofila del progetto), Figline Incisa e Rignano; della Valdiseive da Rufina. Le amministrazioni comunali si sono fatte carico del 50% delle spese di soggiorno dei ragazzi, di quelle dei 4 accompagnatori maggiorenni, del viaggio in bus e delle compagnie teatrali.

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pitigliano

«Situazione disomogenea, difficile fare ipotesi»

PITIGLIANO Ancora qualche giorno e anche nella zona di Pitigliano inizierà la vendemmia dello Chardonnay, il giorno d'inizio dovrebbe essere lunedì prossimo.

Quest'anno nell'area del famoso Bianco si stima un calo importante della produzione, in alcuni casi e soprattutto per i rossi, la stima è di oltre il -30 per cento rispetto a una normale annata.

«In linea generale c'è meno uva in vigna - spiega Moreno Felici, presidente della Cantina **Cooperativa** di Pitigliano - per effetto delle piogge cadute nel mese di maggio e giugno e dunque della peronospora». «Solitamente - prosegue - la vendemmia delle prime uve bianche inizia a cavallo con Ferragosto. Quest'anno siamo un po' in ritardo, ma a questo punto ci siamo, la vendemmia 2023 potrebbe iniziare già lunedì della prossima settimana».

Una situazione disomogenea anche quella che caratterizza il Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana, realtà associativa composta da viticoltori, vinificatori e imbottiglieri nata nel 2014 con l'obiettivo di tutelare e promuovere la qualità dei vini della Doc Maremma Toscana.

«È un anno abbastanza complicato e complesso - spiega il direttore del Consorzio, Luca Pallini - ci sono vigne attraversate da eventi climatici sfavorevoli, dove i danni sono consistenti e che si trovano nelle zone interne (pendici dell'Amiata e zona colline metallifere). C'è stata una distribuzione diversa delle precipitazioni in primavera: mentre sono state continue nelle aree collinari, nella fascia costiera hanno registrato intervalli diversi, in quest'ultimo caso hanno consentito di intervenire efficacemente in vigna. È difficile fare una previsione, un calo ci sarà ma è difficile dire quanto».

E' chiaro anche per Pallini che l'incidenza della peronospora, in alcune zone, è maggiore rispetto ad altre. Intanto, alcune cantine che producono spumanti, hanno iniziato a vendemmiare lo chardonnay.

N.C.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vendemmia dolceamara Partenza tra segnali di moderato ottimismo e previsioni negative

Benedetto Grechi: «L'intervento dei nostri vignaioli è stato efficace» Giovan Battista Basile: «Dobbiamo avere una posizione più netta in materia di cambiamenti climatici, servono azioni concrete»

NICOLA CIUFFOLETTI

di Nicola Ciuffoletti GROSSETO Forbici e panieri pronti, tra i filari delle vigne di Morellino inizia a esserci fermento. Ieri c'è chi ha iniziato a raccogliere i primi grappoli d'uva per produrre spumanti e come sottolinea Benedetto Grechi, presidente della Cantina **Cooperativa** dei Vignaioli del Morellino, ci sono elementi di ottimismo.

Le piogge cadute a maggio e giugno hanno costretto i viticoltori dell'area del Morellino a intervenire in tempi rapidi per scongiurare il peggio. «Il rischio era un crollo della produzione - spiega Grechi -, invece l'intervento dei nostri vignaioli è stato efficace ed è stato scongiurato il peggio. Io dico sempre che la fortuna aiuta gli audaci».

Secondo le prime stime, la produzione di Morellino quest'anno dovrebbe essere sempre inferiore a un'annata normale, ma superiore rispetto alle ultime.

«Abbiamo calcolato che negli ultimi cinque anni - dice Grechi -, si è verificato un calo della produzione di uva in vigna, tanto da perdere la quantità rappresentata da una vendemmia.

Quest'anno il trend invece non sembra essere così pessimista».

La cantina dei vignaioli del Morellino conta circa 170 soci per 700 ettari di vigneti nella zona di produzione del Morellino di Scansano e continua a essere un punto di riferimento per la Maremma toscana, con un'ampia gamma di prodotti tra cui spiccano il Morellino di Scansano, e altri vini da vitigni autoctoni. La vendemmia è partita nei tempi previsti, anche se la maturazione dell'uva è leggermente in ritardo rispetto agli anni passati: «Colpa delle abbondanti piogge della primavera - conclude -. Le vigne quest'anno hanno avuto una vegetazione costantemente, seguendo una maturazione graduale».

Dalle colline di Scansano a quelle della Dogg Montecucco la distanza non è molta, a dividere le due realtà è il Monte Amiata. Se a Scansano le uve usate per la produzione di spumanti iniziano a essere portate in cantina, i grappoli del Montecucco sono ancora in vigna, a tal proposito, a fare il punto della vendemmia 2023 è Giovan Battista Basile, presidente del Consorzio Tutela Vini Montecucco. «Il nostro territorio si presenta a macchia di leopardo, alcune zone sono state più colpite, quelle soprattutto situate più in basso - commenta Basile -. In generale si prevede un lieve cavo del raccolto, è il terzo anno che facciamo un meno 25 per cento rispetto ad un'annata normale».

Le piogge cadute in tarda primavera, in alcuni casi, hanno creato problemi alla pianta e per Basile il tema va condotto ai cambiamenti climatici. «Come associazioni di viticoltori - conclude - dobbiamo avere una posizione più netta in materia di cambiamenti climatici. Dobbiamo mantenere posizioni decise,



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

siamo ancora in tempo per invertire la rotta, ma dobbiamo crederci e mettere in campo azioni concrete. I nostri viticoltori lo stanno già facendo».

Strategie per proteggere il bosco «Mantenerlo pulito è fondamentale»

Caggiano, presidente della Cooperativa Agrivola Forestale Nanni Elba: «Purtroppo tante zone sono abbandonate»

Installare telecamere all'ingresso dei paesi e degli incroci più importanti sarebbe strategico per arginare l'azione di eventuali incendiari, dicono i Carabinieri Forestali. I comuni di Capoliveri e Portoferraio le hanno già installate, ma all'ingresso di Rio, in località Padreterno, per il momento manca, anche se sembra che l'amministrazione si stia muovendo in questa direzione.

Ma come è possibile proteggere la macchia mediterranea? Ce ne parla William Caggiano, presidente della **Cooperativa** Agrivola Forestale Nanni Elba, elbano doc di San Piero in Campo, esperto che opera nel settore da un trentennio. «La macchia mediterranea andrebbe diradata, specie lungo le provinciali perché l'innesco è quasi sempre a bordo strada. Si dovrebbe pulire, diradare la vegetazione fino a 30 metri a monte e 15 metri a valle. In questo modo potremmo ridurre gli incendi di un buon 50%».

E la situazione del sottobosco dell'Elba orientale, quello d che ha preso fuoco?

«Purtroppo c'è poca cura, è in gran parte abbandonato. Ci sono tanti proprietari privati e spesso alcuni risultano deceduti. Non è facile intervenire. Invece pulire il sottobosco è fondamentale perché è quello che trasferisce il fuoco alle cime degli alberi. Un tempo esistevano le cesse parafuoco, ovvero delle zone di stacco del bosco che potevano essere usate per aggredire l'incendio. Un'altra tecnica che veniva usata era quella del controfuoco. Si sacrificava una porzione boschiva per fermare l'incendio. Veniva appiccato il fuoco nella parte opposta perché le fiamme si annullassero tra loro. Certo la pratica era rischiosa e ci voleva un personale esperto».

È sempre sbagliato tagliare degli alberi?

«No, a volte diradare per staccare le chiome può salvare un bosco perché il trasferimento delle fiamme si rallenta molto».

Ma c'è un conflitto di interessi?

«No, imprese come la mia se c'è un incendio non possono intervenire per 10 anni. Poi io che lavoro dal 1995 nel settore non ho mai sentito fare un discorso di interessi. Calcoli che i prezzi della Regione Toscana sono bassissimi. Spesso facciamo lavori in rimessa».

Valerie Pizzera.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

cantina produttori di ramuscello

«Pioggia e grandinate pesano sulla vendemmia produzione in calo»

treviso «Quella del 2023 sarà sicuramente una vendemmia all'insegna della prudenza e della consapevolezza», spiega il direttore della Cantina Produttori di Ramuscello e San Vito, Rodolfo Rizzi. La cooperativa, una delle più importanti del Friuli VG, nell'annata 2021/2022 ha fatturato quasi 13 milioni di euro (con previsioni di crescita) e superato i 128mila quintali di uve raccolte dagli 810 ettari dei 159 vignaioli soci che fanno riferimento alla struttura da ben 21 Comuni di tre diverse province: Pordenone, Udine e Treviso.

«Meteorologicamente parlando, l'annata è stata completamente diversa rispetto a quella siccitosa del 2022», prosegue Rizzi, «le piogge di luglio e le grandinate hanno messo in difficoltà le viti dal punto di vista sanitario e produttivo. Fitopatie ed eccesso idrico hanno colpito soprattutto le varietà a grappolo compatto (Pinot grigio, Pinot nero, Sauvignon) ingrossando eccessivamente gli acini e provocando, in alcuni casi, la rottura della buccia. Il gran caldo della seconda metà di agosto ha, in parte, provveduto a una chirurgia riparativa. Minori problemi li registriamo sulle varietà a grappolo spargolo: Glera (per Prosecco), Malvasia, Refosco dal peduncolo rosso. Di converso, c'è stata una significativa riduzione delle necessità irrigue che si sono limitate a pochi interventi di soccorso».

«Da tutto ciò, in previsione, ci possiamo attendere una leggera riduzione della produzione dei soci, rispetto all'annata media, che potremmo compensare con nuovi ingressi di conferitori» aggiunge il presidente Gianluca Trevisan «fin qui, gli agronomi hanno dato una grande mano ai nostri soci per gestire comunque, nel migliore dei modi, un'annata viticola problematica, senza rinunciare alla sostenibilità. Nel 2020 ha preso avvio l'esperienza dell'SQNPI, a esempio che, a oggi, coinvolge 66 soci e 630 ettari di vigna. In ogni caso, con la Cantina già operativa per le eventuali prime consegne, lunedì 28 riuniremo i soci per fare il punto dell'annata e della vendemmia».

«Ora la palla passa agli enologi» conclude Rizzi «che dovranno gestire i momenti della raccolta e della prima trasformazione con la massima attenzione e adottando le più corrette e opportune scelte tecniche (e la Cantina è assolutamente attrezzata in tal senso anche grazie ai recenti investimenti in moderne attrezzature) assistiti, come speriamo, da un meteo clemente. Per la qualità dei vini saranno determinanti proprio questi fattori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Bosco Mesola è in lutto per il dipendente Coop

Annullata la festa in piazza, oggi alle 15 il funerale

Bosco Mesola Quello di Alberto Crivellari era un viso conosciuto a Bosco, perché da 40 anni il 61enne lavorava alla **Coop** Reno. L'uomo è mancato martedì pomeriggio, nella propria abitazione di via Sacche, dopo una grave e rapida malattia che lo aveva anche costretto a lasciare il lavoro dalla scorsa primavera. «Con la sua scomparsa è come che sia mancata una parte della nostra grande famiglia» hanno detto affranti i colleghi del supermercato. L'uomo, stimato per la professionalità e gentilezza, lascia la moglie Laura, il figlio Dario, il fratello Mauro, cognati, nipoti, gli altri parenti i colleghi e gli amici. Le esequie di Crivellari sono previste oggi, partendo dalla sua casa alle 14.50 con la santa messa nella chiesa di Bosco alle 15 e poi la salma viene accompagnata nel locale cimitero. Il Gruppo Mappe di Comunità, la Pro Loco e il Gruppo volontari di Bosco, nel porgere le più sentite condoglianze ai famigliari e agli amici e stringendosi a loro, comunicano che, in segno di lutto e di rispetto, la serata "Na Pizza in Piazza", prevista per ieri sera, è stata annullata (all'edicola di Alexandrina Staver è possibile ritirare la somma già versata come prenotazione del tavolo). In ricordo del proprio i familiari anziché fiori preferiscono siano effettuate opere di bene.

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Il "nemico" sul piatto non piace ai pescatori «Non è una risorsa, tuteliamo la vongola»

«A due euro al chilo, occorrerebbero 500 quintali per fare giornata». Ipotesi pesca a strascico

A.M. Goro Lo hanno detto e ripetuto, il granchio blu non è una risorsa. E l'idea di commercializzarlo - comunque non come unica soluzione - avanzata dal ministro Lollobrigida, non ha incontrato l'entusiasmo dei pescatori, fieri della loro miticoltura e della loro vongola apprezzata in tutto il mondo. «È improponibile - commenta Davide Pozzati, della **coop** San Pietro e presidente Trepponti -. Siamo duemila imprese, con il granchio blu a due euro al chilo servirebbero 500 quintali al giorno per arrivare a 50 euro a giornata. La priorità è la salvaguardia della vongola». Deluso Antonio Cavallari, presidente della **coop** Logonovo di Comacchio: «In pratica ci hanno detto che siamo stati bravi e che dobbiamo procurarci delle nasse e incentivare lo sbocco commerciale del granchio blu». Per Cavallari è necessario fare chiarezza sulla destinazione dei quasi tre milioni di aiuti: «Arrivano molte segnalazioni, da vari territori, sulla presenza del granchio blu. Ma i fondi vanno dati a chi davvero fa impresa, a chi va in mare». E bisogna essere autorizzati a catturare il granchio blu anche all'esterno delle concessioni. Secondo Ennio Massimo della **coop** Magica di Comacchio, «stanziare 2,9 milioni di euro con le perdite che abbiamo subito è inconcepibile». Anche Cristian Pappi, presidente di Tecno Pesca e vicepresidente dei Trepponti critica la promozione del granchio blu: «Bisogna salvare il capitale della vongola, non far diventare il granchio blu il capitale». Prima dell'inizio dell'incontro, tra le richieste a tenere banco c'erano gli aiuti per lo smaltimento del granchio, le cui spese sono sostenute dai pescatori, e la possibilità di utilizzare le volanti per la pesca a strascico: «Con questo strumento saremmo in grado di catturarne dieci volte di più rispetto a ora», calcola Franco Farinelli (Trepponti): «Con le nostre attrezzature è una lotta impari. L'obiettivo deve essere riuscire a pescare in misura maggiore rispetto alla riproduzione, solo così si ristabilirà l'equilibrio». Le reti di protezione? «Un tentativo disperato svolto con gli ultimi soldi in tasca», secondo Alessandro Gelli: «Se per paradosso il problema del granchio blu si risolvesse oggi, la produzione non ripartirebbe prima del 2025». «Non riusciamo a rimpiazzare il seme, è un disastro. E i sistemi adottati, come i teli, funzionano in una zona e non in un'altra», aggiunge Davide Castellani (**coop** Venus). «Tra un mese al massimo siamo fermi - è la previsione di Mauro Finotello - e oltre al danno, la beffa: dobbiamo pagare noi lo smaltimento». E anche sulla "filiera" della riconversione si sta ragionando, come avvenuto anni fa con il pesce azzurro, trasformato in concime organico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cattura, smaltimento e vendita Il tris del governo per i granchi blu

ALESSANDRA MURA

di Alessandra Mura Goro I pescatori di Goro e Comacchio sono in guerra e il nemico è il granchio blu. Lo ha ripetuto ieri al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, la foltissima rappresentanza delle 56 cooperative riunite nel consorzio Con.Uno incontrando l'esponente del Governo.

100 quintali al giorno Chiedono di avere le armi per combattere e vincere una guerra che al momento è impari: da due mesi ogni giorno si pescano 100 quintali di granchi blu (e il 95% viene smaltito a spese dei pescatori), eppure - avverte il biologo marino Edoardo Turolla - «non si percepisce un calo dopo questa cattura massiccia».

Il granchio blu non ha competitori, è intelligente (scava fino a 30 centimetri sotto le reti di protezione e le oltrepassa), adattabile a differenti temperature e salinità, è veloce e mangia di tutto. «Gli manca solo di volare», scherza amaramente Turolla. Ed è un alieno ancora tutto da studiare.

Ma in attesa di «capire i modelli di comportamento e di riproduzione per definire le strategie di contenimento», bisogna fare presto a fronteggiare

un'emergenza che sta distruggendo una biodiversità costruita in 40 anni di lavoro, là dove fino al 1982 c'era solo una zona depressa. «Anche mentre stiamo qui a parlare, il granchio blu sta continuando a mangiare le nostre vongole - ha ricordato la sindaca di Goro, Marika Brugnoli - e un'intera comunità si avvia a restare senza reddito: un'emergenza sociale senza precedenti, che non si può risolvere con la vendita del prodotto, perché un mercato ancora non c'è, e perché per essere smaltito tutti gli italiani dovrebbero mangiarlo un giorno sì e uno no». Produzione a zero I numeri sono drammatici, espongono per Con.Uno il presidente Massimo Genari e Fausto Gianella: la produzione 2023 è stata pesantemente compromessa, quella del 2024 azzerata. Da qui a pochi mesi «l'economia sarà a zero. Noi facciamo il possibile, ma da soli non possiamo farcela, e non è concepibile sostituire un prodotto identitario come la vongola con il granchio blu. Il ministro ci dia le risorse, ci aiuti a incentivare lo strascico anche fuori dalle concessioni, perché il mare non ha porte. E le femmine gravide si trovano a diecimila miglia dalla costa». Unica consolazione, interviene ancora Marika Brugnoli con la sindaca di Porto Viro, Valeria Mantovan, «la vicinanza delle istituzioni, le Regioni Emilia Romagna e Veneto e il Governo». Un fenomeno che sta avendo un grave impatto su un intero sistema socioeconomico «e merita la massima attenzione - conferma il prefetto Rinaldo Argentieri -. I pescatori non sono soli». La Regione Emilia Romagna, ieri presente con l'assessore Alessio Mammi, ha annunciato lo stanziamento di risorse a sostegno «della bonifica ambientale che voi pescatori state realizzando», chiedendo poi al governo di agire sulle banche per la sospensione dei mutui. «Ministro, saremo sempre dalla tua parte a sostegno delle azioni di governo per combattere quella che non è una risorsa, ma un flagello», ha



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

concluso. Un flagello, ha detto il direttore generale del Masaf, Francesco Saverio Abate, che va combattuto «con il prelievo coatto con le nasse, con le reti di protezione e con la commercializzazione». Il governo Il ministero ha stanziato 2,9 milioni di euro per l'emergenza granchio blu. Come saranno impiegati? Su due capitoli principali, ha spiegato il capo dipartimento all'Agricoltura, Stefano Scalera: «Il sostegno alla pesca al granchio blu, ovvero strumenti e carburante, e il ristoro ai costi di smaltimento, compresi quelli di trasporto. Stiamo scrivendo il provvedimento che includerà tutto quanto è stato fatto a partire dal 1 agosto». Il ministro, (accompagnato dai parlamentari ferraresi di FdI, Mauro Malaguti e Alberto Balboni e dai viceministro Marco Bignami) ha assicurato che «l'obiettivo comune è la lotta al granchio blu, che non dovrà sostituirsi alla vongola». Ma ha aggiunto di puntare anche sulla commercializzazione: «Valutiamo tutte le misure, cercando di trarre vantaggi da questa catastrofe. Ho chiesto alla Rai di parlare delle proprietà eccezionali del granchio blu, ho chiesto a nutrizionisti e a opinion leader di divulgare la bontà del prodotto e i risultati sulle ordinazioni nelle peschierie si sono visti. È mio interesse che se ne peschi il più possibile ovunque». Quanto allo stato di emergenza chiesto dalla Regione, il ministro chiarisce: «Non avrò problemi a dichiararlo se capiamo che si tratta di una questione che non si può risolvere con strumenti ordinari. E finora ho dato ascolto a tutte le vostre richieste e alla soluzioni che sono state proposte da chi conosce il territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Ares Cambia la società di trasporto farmaci a Sassari, Nuoro e Olbia lavoratori a rischio

Il personale non passa alla nuova coop. I sindacati. «Si applichino le clausole sociali»

Sassari Rischiano di restare senza lavoro i lavoratori del servizio di trasporto di dispositivi medici, farmaci e campioni biologici delle Asl di Sassari, Nuoro e Olbia che fino a questo mese hanno garantito il servizio in appalto affidato da Ares. Nel cambio di gestione dovuto alla scadenza dell'affidamento alla società Plurima e in attesa del nuovo bando, l'attività è stata assegnata alla società cooperativa Sarda Servizi in modo diretto. «Il sindacato ha inviato una richiesta di attivazione delle procedure per il passaggio del personale alla cooperativa e, solo per conoscenza, a Ares - spiegano il responsabile appalti della Cgil Sardegna, Nicola Cabras, e la segretaria regionale Filcams Cgil, Nella Milazzo -. L'Azienda sanitaria ha ritenuto di dover rispondere in modo del tutto inopportuno, adducendo una serie di motivazioni per avvalorare la tesi per cui non sarebbe necessario applicare la clausola sociale».

«In ballo - ricorda la Cgil - c'è il destino di circa 25 dipendenti che dal 1 settembre non sanno cosa li aspetta».



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

«Extraprofiti, le Bcc sono diverse» Tajani raccoglie l'appello di Pontiggia

«Le banche di prossimità sono differenti»: lo aveva detto il presidente **Bcc** Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia all'indomani della norma per la tassazione degli extraprofiti delle banche. E al Meeting di Rimini il ministro Antonio Tajani ha raccolto l'appello delle **Bcc**.

«Oggi se vogliamo veramente un aiuto a famiglie ed imprese e non provocare danni ai risparmiatori, che sempre cittadini e imprese sono, dobbiamo escludere dalla tassazione le banche di prossimità - ha detto Tajani, vicepremier e leader di FI - perciò condivido il dover chiedere alle banche italiane un aiuto in questo momento di difficoltà economiche provocate soprattutto dall'inflazione. Il problema non è se sia giusto o meno, dunque, ma come bisogna scrivere le regole».

Anche la modalità del provvedimento è stata oggetto di critica: «Non è tanto l'imposta in quanto tale sugli extra profitti - precisa il presidente Pontiggia - ma il metodo con cui si arriva a definirla. Non può essere scritta e generalizzata, ma dovrebbe essere frutto di una condivisione a monte, altrimenti l'annuncio rischia di essere depotenziato dai correttivi successivi che sono necessariamente richiesti soprattutto dalle banche del territorio come la nostra. E tutto questo crea sconcerto tra le persone».

Proprio sul metodo converge anche la critica del ministro Tajani: «Forse l'intervento andava fatto a borse chiuse o avendo ascoltato prima Bankitalia».

Oggi se vogliamo veramente che sia un aiuto a famiglie ed imprese e non possa provocare danni ai risparmiatori, che sono sempre cittadini e imprese, dobbiamo escludere dalla tassazione le banche di prossimità» che «offrono prestiti al piccolo artigiano e alla piccola impresa dove i soci sono piccoli imprenditori come nelle **Bcc** e banche popolari e per le regole sono sottoposte a quelle di Basilea mentre il criterio delle banche più grandi è più vantaggioso». Cautela e attenzione quindi riservata alle banche di prossimità italiane. Il provvedimento si pone l'obiettivo di riequilibrare risorse, con un chiaro intento di redistribuzione sociale delle ricchezze. «Ma proprio il tema dell'equità sociale è caratterizzante per le **Bcc** che sono le prime ad applicare il principio di redistribuzione degli utili nei confronti dei soci e delle aziende dei territori. La negoziazione è parte integrante del nostro rapporto con i clienti, è abitudine quotidiana grazie alla vicinanza con le persone e infatti per questo manteniamo il presidio capillare del territorio, che ha un costo» sottolinea nuovamente il presidente della **Bcc** Brianza Laghi. M. Gis.



Ripartono le attività dell'Unione A settembre gita nel Monferrato

è presente dal 1920 In programma iniziative culturali e ricreative La Cooperativa L'Unione di Lipomo, presente in paese nella storica sede di via Cantaluppi 400 dal 1920, svolge un'attività di acquisto, manipolazione, trasformazione e vendita di generi di consumo, merci, prodotti e articoli di varia natura.

Per un lungo tempo ha abbinato allo spaccio e al negozio alimentari di vendita al consumo un'attività di osteria che nel corso degli anni è stata di volta in volta punto di ritrovo, di ricreazione e di svago, sede per i banchetti nuziali, punto di incontro per le associazioni, luogo deputato al gioco delle carte e delle bocce. Il recente restauro ha rinnovato e ringiovanito la struttura commerciale che ha mantenuto il suo ruolo fondamentale di negozio di quartiere. L'arrivo della nuova "edicola" interna ha aggiunto un importante servizio sociale perché permette a quanti la frequentano e soprattutto agli anziani di comprare i loro quotidiani e le riviste senza attraversare trafficatissima "Briantea".

La Cooperativa l'Unione riprende le tradizionali attività culturali e ricreative che riscuotono sempre numerosi consensi da parte dei soci. Giovedì 14 settembre il presidente Giancarlo Portale e il suo vice Luciano Agliati hanno programmato una gita nel Monferrato che ha già raccolto parecchie adesioni.

Una giornata culturale tra le vie del centro storico della città piemontese, con visita guidata alla sinagoga e al museo ebraico. I partecipanti si trasferiranno poi tra i vigneti e le colline del territorio in un agriturismo di Ozzano Monferrato per il pranzo con piatti a base di prodotti tipici locali. Il pomeriggio sarà dedicato alla visita di Cella Monte. Un piccolo e caratteristico borgo che sorge tra le dolci colline del Casalese, terra di vigneti e di produzione di vini noti ed amati, come il Grignolino, la Barbera, la Freisa.

È un piccolo tesoro, con le antiche piazzette, i vigneti che colorano le colline e gli splendidi rosai. È considerato uno dei Borghi più belli d'Italia. Il visitatore ha tanto da vedere e fare in questo luogo. Al termine della visita si riparte per il rientro a Lipomo che è previsto in serata. La quota di partecipazione è di 60 euro per i soci InCoop Lipomo e 65 euro per i non soci.

Informazioni e iscrizioni presso InCoop Lipomo via Cantaluppi 400 telefono 031280058, cellulate 3356212912.

«Le attività della cooperativa non si fermano qui - ci dice il vice presidente Luciano Agliati -. A Novembre stiamo già programmando la tradizionale "Festa del Socio". Abbiamo poi in cantiere, in vista del Natale e delle festività di fine anno, altre iniziative che sveleremo più avanti, non appena le avremo dettagliatamente concretizzate». P. Sar.



La Stampa (ed. Vercelli) Cooperazione, Imprese e Territori

rivolto a società, cooperative e associazioni

Prefettura, in scadenza il bando per accogliere 200 richiedenti asilo

Nel Vercellese si cercano anche enti e strutture per ospitare minori stranieri non accompagnati

Duecento posti per i richiedenti asilo e 25 per dare ospitalità a minori stranieri non accompagnati che arrivino nel Vercellese. È il «pacchetto accoglienza» che la Prefettura di Vercelli sta cercando di assegnare sul territorio dalla scorsa primavera. Finora senza troppa fortuna, però. Le procedure avviate dagli uffici di via San Cristoforo hanno avuto esito negativo sia a marzo che ad aprile e, proprio nella giornata di oggi, è prevista la scadenza per la consegna delle manifestazioni di interesse in risposta al bando di fine luglio.

Si cercano società, **cooperative** o associazioni del territorio che si vogliono rendere disponibili per la gestione di centri collettivi di accoglienza dei migranti nel vercellese. Strutture, che devono essere nella disponibilità di chi partecipa al bando, che possano garantire una capienza massima di 50 persone e che verranno attivate sulla base delle eventuali necessità. Ovvero: man mano che il sistema nazionale dell'accoglienza assegnerà migranti al territorio provinciale.

Entro il 29 agosto, invece, la Prefettura raccoglie le manifestazioni di interesse per la gestione dei centri di accoglienza rivolti a minori non accompagnati. Il servizio dovrà essere basato su strutture che si trovano nel territorio della provincia di Vercelli, che siano facilmente accessibili e che possano accogliere ragazzi dai 14 anni in su e per il tempo strettamente necessario al loro trasferimento nei centri previsti dalla normativa: 25 i posti che potrebbero essere occupati, anche in questo caso da attivare sulla base dell'effettiva necessità.

Le istituzioni si preparano, dunque, in attesa di capire se l'estate degli sbarchi porterà una crescita nella richiesta di accoglienza rivolta al territorio vercellese. I dati, in tal senso, non sono incoraggianti. Secondo quanto emerso a fine maggio, nel corso di una riunione tenuta con tutti gli attori del Tavolo migranti, da inizio 2023 le pratiche di richiesta di protezione internazionale giunte in Questura sono quasi quadruplicate rispetto al 2022, passando da 141 a 409: 181 i richiedenti asilo accolti nei Cas del territorio, a fronte dei 73 dell'anno precedente.

Più che raddoppiato anche l'arrivo dei pakistani: 25 nel 2022, già 52 quelli arrivati lo scorso maggio. f. riv. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponteranica, ripartono i lavori all'ex bocciodromo

Il cantiere Si riprende lunedì. Restyling completato per metà settembre Il rinnovato «Bo.Po.» diventerà una struttura aggregativa e ricreativa

tiziano piazza

Due mesi di lavori e pieno rispetto del cronoprogramma. Ma lunedì 28 agosto, dopo la naturale pausa ferragostana, riaprirà il cantiere per il completamento dei lavori di restyling ed efficientamento energetico del centro comunale «Bo.Po.», meglio conosciuto come «ex-bocciodromo». Una sistemazione strutturale, del valore di circa 300mila euro, provenienti dalle casse comunali, che rappresenta la condizione per poterlo consegnare, nuovamente funzionale e ben attrezzato ai nuovi gestori, le **cooperative** Alchimia e Lavorare Insieme, che da settembre, terminati i lavori, partiranno a gestire il rinnovato «Bo.Po.» con nuove modalità aggregative e ricreative, soprattutto a valenze sociali e solidali.

I lavori, che a livello progettuale vedono impegnato lo studio di ingegneria dell'architetto Luigi Donatello di Bergamo, stanno riquilificando l'immobile da sportivo, come era all'origine nel 2007, a ricettivo-ricreativo. Certo, la struttura e i locali rimangono invariati: bar-ristorante con cucina, dispensa, grande open space polivalente, sale, arredi, strumentazioni ed aree esterne. Ma il progetto, concordato fra amministrazione comunale e le due **cooperative**, ha apportato accorgimenti che lo migliorano nei servizi inclusivi e nell'accessibilità: nuovo il tetto, il sistema di scarico delle acque della copertura, lo scarico della cucina, l'impianto termico, il vespaio, ora areato; poi, nuove caldaie, nuovi isolamenti termici delle pareti interne ed esterne; chiusura della «buca» del campo di bocce, che verrà portato a livello del piano. E tettoie esterne agli ingressi, per attività condivise all'aperto.

«Ormai siamo al giro di boa dei lavori - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Cesare Cremaschi -. La buca è stata tappata, il cappotto esterno e la copertura sono ormai terminati, gli impianti rimessi a nuovo, come pure le caldaie che sono state sostituite, mentre i nuovi bagni sono a posto. Tutto, poi, è già stato ritinteggiato e anche i corpi illuminanti sono stati cambiati.

Il cantiere riaprirà i battenti lunedì 28 agosto: in programma ancora l'installazione delle porte interne, la rasatura e la tinteggiatura esterna, la sistemazione del giardino.

Quindi, lo smontaggio dei ponteggi e la pulizia dell'intera area. Il tutto sarà pronto per la metà di settembre».

Dal prossimo mese, quindi, le due **cooperative** sociali prenderanno in gestione il «Bo.Po.»: l'appalto ha una durata di 10 anni (fino al 31 maggio 2033), mentre il canone annuo di locazione è di 2.000 euro per i primi due anni e di 4.000 euro per quelli successivi.

«Come detto, le modalità di gestione sono solidali: puntano a sviluppare uno stretto rapporto con la



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

comunità, coinvolgendo le associazioni e le realtà aggregative del territorio e dando vita ad attività connesse ai servizi sociali e alle politiche educative. A qualificare la gestione - conclude Cremaschi - la scelta di coinvolgere persone con disabilità e fragilità, studiando un loro inserimento attivo, anche occupazionale, nella struttura».

ramuscello

Basi spumante alla fine di agosto

«Quella del 2023 sarà sicuramente una vendemmia all'insegna della prudenza e della consapevolezza», spiega il direttore della Cantina produttori di Ramuscello e San Vito, Rodolfo Rizzi. La cooperativa nell'annata 2021/2022 ha fatturato quasi 13 milioni di euro e superato i 128 mila quintali di uve raccolte dagli 810 ettari dei 159 vignaioli soci che fanno riferimento a 21 Comuni di tre province: Pordenone, Udine e Treviso. «Ci possiamo attendere una leggera riduzione della produzione, rispetto all'annata media, che potremmo compensare con nuovi ingressi di conferitori - aggiunge il presidente Gianluca Trevisan (foto) -. Fin qui, gli agronomi hanno dato una grande mano ai nostri soci per gestire comunque un'annata viticola problematica. Noi saremo operativi dal 28 agosto per le prime consegne delle basi spumante».



Friuli Doc fa il pieno: 40 Pro loco e associazioni Ecco mappa e specialità

Molte conferme e qualche ritorno dopo gli anni penalizzati dall'emergenza Covid Fra piazze e via sono nove le zone dove saranno allestiti stand enogastronomici

CRISTIAN RIGO

Cristian Rigo Sono 40, tra Pro Loro e associazioni, i soggetti che riempiranno di sapori e prodotti tipici le strade e le piazze di Udine in occasione della 29ª edizione di Friuli Doc in programma da giovedì 7 a domenica 10 settembre. Insieme a ristoranti e osterie della città saranno loro a offrire ai visitatori il meglio del Friuli enogastronomico.

Dal frico di Carpaccio alle patate di Godia, dalle lumache di Trivignano al toro di Buja, dal prosciutto di San Daniele alle mele di Pantianicco, dai cjarsons della Carnia ai gnocchi di susine del Tarvisiano solo per citare alcuni esempi. Insomma, come di consueto, ce ne sarà per tutti i gusti.

Il vicesindaco «Le Pro loco - dice il vicesindaco e assessore ai Grandi eventi, Alessandro Venanzi - da sempre custodiscono cultura e tradizioni del nostro territorio, non solo rappresentano un pezzo importante della kermesse, ma sono motore di sviluppo economico e territoriale nel nostro Friuli».

La mappa Rispetto allo scorso anno alla geografia della kermesse si aggiunge piazza Garibaldi che lo scorso anno non era disponibile. «Abbiamo ricevuto molte più domande rispetto all'anno passato, di fatto - dice Venanzi - siamo tornati ai livelli pre-pandemia e questa è sicuramente una buona notizia per contiamo di mettere in mostra tutto il meglio del Friuli».

Piazza XX Settembre La parrocchia di Bagnaria Arsa proporrà specialità a base di zucca, il vino sarà protagonista dello stand della Pro loco Buri e di quella Risorgive Medio Friuli di Bertiole mentre fragole e lamponi caratterizzeranno l'offerta della Pro loco Alta Val Malina - Attimis. In quella di Reana spazio al coniglio e al frico di patate di Ribis accanto alle lumache (i cais) di Trivignano e al cervo di Savorgnano al Torre.

Piazza Venerio La Pro loco Udine castello punta sui sapori di mare dell'Adriatico, Zompicchia sulla zucca e il cinghiale, mentre l'associazione italiana celiachia avrà delle proposte gluten free e l'Unione cuochi Fvg tra i tanti piatti punterà anche su salme friulano con Montasio e polenta.

Piazza Garibaldi Torna il frico di Carpaccio, ma ci sarà spazio anche per le specialità del golfo di Trieste proposti dalla cooperativa di pescatori e per le pastecreme di Vermeigliano accanto agli shoh-cooking a base di pesce azzurro della camera di commercio della Venezia Giulia.

Piazza San Cristoforo Nello stand della Pro loco di Cervignano sarà possibile assaggiare verdure pastellate, frittura di pesce e grigliata di carne.

Piazzale del castello Tanti i piatti e le specialità del Collinare che come da tradizione guarderà dall'alto la manifestazione occupando il giardino del castello. Lì ci saranno gli gnocchi al ragù di



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

toro, gli hamburger di toro e il toro alla brace di Buja, il cinghiale di Forgaria, il frico nelle tre varianti di Flaibano: classico, alle erbe, piccante, il crostino col lardo di Montegnacco, gli gnocchi al ragù di bufalo di Pagnacco, il grissinone con prosciutto San Daniele, i tortellini al San Daniele e i blecs di Villanova sempre col San Daniele.

Via Stringher Ad attendere i visitatori ci saranno tutti i piatti tipici delle Valli del Natisone e dello Judrio, la farmacia Favero punterà sull'amaro Favero e la Pro loco di Pantianicco sulla Pomella, ossia la frittella di mela oltre ai dolci e alle bevande rigorosamente a base di mela.

Via Aquileia Le patate di Godia in varie versioni: gnocchi, frico, patate fritte, bombolone di patate dolce e poi gnocchi, cjarsons con formadi frant, salame all'aceto, curubui con patate fritte e frico della Pro loco Fratellanza di Cavasso Nuovo, la Pezzata rossa in tutte le sue varianti: arrostiticini, stratagliata, hamburger, goulash e tanto altro. Nel menù dell'associazione Gordinetto ci saranno i prodotti tipici delle valli dello Judrio: stakanje, sliknjaki, arrostiticini, strukj, mentre la Pro loco Castrum Carmonis punterà su i fritti di Cormons: cotolette, calamari, triangolini di frico, frittelle di mele. Latisana proporrà il toast di Bert, gli Amici di Borgo Aquileia le specialità a base di asino e l'associazione Lkm di Basiliano il salame con aceto e la frittata con verdure.

Largo ospedale vecchio Il consorzio del Tarvisiano metterà in mostra tutta la gastronomia tipica del Tarvisiano e della Val Canale: gnocchi di susine, orzotto ai funghi, ravioli di pere, stinco, gulash di cervo.

Piazza Duomo Come da tradizione la Comunità montana della Carnia offrirà tutti i sapori della cucina carnica, dai salumi ai formaggi, dai primi ai dessert, dalla birra ai distillati.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il traguardo

Karpos compie 20 anni Dalla svolta "green" all'economia circolare

PAOLA DALLE MOLLE

Paola Dalle Molle La Cooperativa Karpos compie 20 anni e festeggia la data, venerdì 1° settembre, dalle 17.30, nel **coop** corner di Corso Vittorio Emanuele a Pordenone con i soci, gli amici e i lavoratori invitando al brindisi la cittadinanza. Apprezzata, conosciuta per i suoi servizi e i progetti speciali come Ridoprin Lab, Karpos con il 60% di socie donne e un Cda tutto femminile - come racconta la presidente Paola Marano - è stata fondata nel 2003. I soci, dopo il terribile incendio che aveva completamente distrutto la cooperativa, avevano deciso di continuare l'attività, costituendo una nuova realtà e mantenendo così i posti di lavoro. Dai servizi di pulizie e facchinaggio, la cooperativa ha ampliato il raggio d'azione alla gestione dei rifiuti fino alla costituzione di una nuova unità produttiva dedicata al riuso dei tessuti e degli accessori, basandosi sul concetto dell'economia circolare.

Karpòs, in greco, significa frutto anche inteso come prodotto del proprio lavoro.

Presidente, la cooperativa è ormai un'eccellenza per due interessi prevalenti: quali?

«In primo luogo, per le problematiche legate alle donne e più recentemente per l'economia circolare.

Ad esempio, nei diversi settori compresi nella cooperativa, lavoriamo anche nel settore dei rifiuti dove puntiamo agli obiettivi di Agenda 2030. Si tratta di un settore complesso e ricco di opportunità ma essenzialmente maschile. Per questo è stata una sfida introdursi e far valere le proprie competenze tecniche in quanto donne. Non è stato facile e io stessa all'inizio, ho dovuto adottare comportamenti o atteggiamenti maschili non solo nei confronti dei competitors ma anche all'interno del nostro ambiente di lavoro. Karpos attualmente gestisce la filiera di qualsiasi tipologia di rifiuto attraverso la raccolta, lo stoccaggio e l'avvio al recupero o smaltimento. I rifiuti tecnologici, nello specifico i computer, vengono lavorati nel nostro laboratorio "Raeenter" strutturato nel nostro impianto di Porcia con la finalità di creare un luogo di osservazione propedeutico all'inserimento nel mondo lavorativo di soggetti svantaggiati».

La svolta verde di Karpos quando è iniziata?

«Nel 2008 con la prima grande crisi. In quel periodo ci occupavamo anche della raccolta degli indumenti per la Caritas e della raccolta dei toner esausti ma il settore primario della cooperativa, quello delle pulizie, stava perdendo fatturato. Abbiamo così pensato di ampliare il settore della raccolta ad altre tipologie di rifiuti, dotandoci di autorizzazioni specifiche e implementando nuove modalità di raccolta,



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

superando così la sola possibilità di stoccaggio in impianto. Tutti i soci e le socie sono stati formati per dare un servizio con competenza e di qualità ricomprendendo anche gli altri servizi (pulizie e facchinaggi) nel settore ambientale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

aviano

Un punto vendita Sirene Blu nel supermercato ex Armonie

Porte riaperte dopo un anno nel centro commerciale di via Giovanni XXIII Al lavoro un'impresa di pulizie. Riapertura prevista entro la fine dell'anno

SIGFRIDO CESCUT

Sigfrido Cescut / AVIANO Dopo la prolungata chiusura, di oltre un anno e mezzo, in questi giorni il supermercato di via Giovanni XXIII ad Aviano, già punto vendita **Coop** e successivamente di Armonie, ha riaperto le porte facendo entrare per ora non i clienti, visto che gli scaffali sono ancora vuoti, ma un'impresa di pulizie. Gli avianesi hanno comunque interpretato come un fatto positivo la sistemazione dell'area di vendita, anche per motivi sanitari, dopo i numerosi mesi di inattività della struttura commerciale.

I movimenti di questi giorni, seppur circoscritti alle pulizie, fanno ben sperare sul futuro dell'attività. A quanto si dice, sembra che entro la fine dell'anno nella struttura commerciale possa insediarsi un punto vendita della catena di Sirene Blu, già da tempo presente sulla piazza pordenonese. Sirene Blu è un marchio italiano della grande distribuzione organizzata, che fa capo alla Centrodet, spa presente nel nord-est (la sede è in provincia di Treviso) fondata nel 1992 con l'inaugurazione del primo punto vendita a Pordenone. Attualmente è strutturata su una settantina di punti vendita ed è in continua fase di espansione. La catena commerciale è specializzata nella vendita di prodotti per la cura della persona e della casa, ha 370 dipendenti suddivisi tra gli store e gli uffici e un obiettivo, come si specifica nel profilo internet aziendale: aprire entro il 2026 il centesimo punto vendita.

Il supermercato avianese aveva cambiato gestione nell'aprile del 2021. Da punto vendita della **Coop** era diventato un supermercato del gruppo Armonie. Nessuno poteva però immaginare che dopo alcuni mesi il supermercato Armonie sarebbe entrato in sofferenza, pregiudicando occupazione e stipendi dei dipendenti, assieme alla spesa di numerosi clienti, già soci **Coop**. Per Armonie si è delineata una situazione fallimentare, con risvolti anche penali, che ha coinvolto tutta la catena di supermercati.

Bravura e competenza hanno aiutato i dipendenti del supermercato avianese a trovare un nuovo lavoro, perlopiù nel settore della grande distribuzione alimentare. La compattezza sindacale ha portato all'apertura di una vertenza con la società per recuperare, pur tra varie difficoltà, stipendi e liquidazioni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



In Piazza Giuseppe Mazzini a Orsara di Puglia

Wood Film Fest torna con una tre giorni

Dopo una prima edizione di una giornata full immersion che ha portato a casa emozioni e soddisfazioni il Wood Film Fest torna con una tre giorni zeppa di contenuti.

Il WFF è un festival ma soprattutto come dice il nome "Fest" è una festa. Niente formalità, niente codice, tanta sostanza e tanta bellezza, questa è la semplice ricetta che il direttore artistico Roberto Moretto (della Jrstudio Cinema) e il co-fondatore Ugo Fragassi (della Soc. **Coop.** Agr.

A.T.S.

Monte Maggiore) hanno deciso di non cambiare e di sviluppare in un weekend lungo: 25-26-27 agosto dalle 21:00 presso il Cortile del Palazzo Baronale in Piazza Giuseppe Mazzini a Orsara di Puglia.

Perché Luci&Ombre?

Questa edizione del festival si propone di portare alla luce i contrasti tra le luci della speranza e le ombre delle sfide che affrontiamo nel nostro rapporto con la natura. Attraverso l'arte e la scienza, cercheremo di sensibilizzare il pubblico e ispirare azioni concrete per preservare e proteggere il nostro pianeta. Realizzato nell'ambito dell'Apulia Cinefestival Network 2023 con il sostegno di Regione Puglia e Apulia Film Commission il WFF è co-finanziato da Soc. **Coop.** Agr. A.T.S.

Monte Maggiore, Jrstudio Cinema e **Lega Coop** Puglia.

Il festival vanta il patrocinio della Provincia di Foggia, del Comune di Orsara di Puglia, dell'Irbim cnr e di **Lega Coop** Puglia. Preziosa la collaborazione della Pro Loco e dell'Info Point di Orsara di Puglia.

Ogni serata sarà aperta da uno spettacolo di TeatroDanza che giocherà con il tema Luci&Ombre, il programma delle performance prevede "Marlène" prodotto da "Koreoproject" con Sara Bizzoca (25 agosto), "a flower is not a flower" prodotto con Residenza Artistica del Mibact e con il supporto di La Terra Galleggiante, Settimo Cielo, Laboratori Permanenti, Officine Caos con Amalia Franco (26 agosto) e "photons" prodotto dal Teatro dei Limoni con Tommaso Bevilacqua, Graziana Cifarelli, Nicole Piemontese e Maggie Salice (27 agosto).

Essendo un "Film" fest non può mancare il Cinema. Ogni sera 3 cortometraggi che avranno come filo conduttore il tema "Luci&Ombre" saranno proiettati e premiati con menzioni d'onore dall'organizzazione. Il programma sarà disponibile a breve sui social del WFF, la giuria sta ancora valutando e selezionando le opere invitate e da invitare alla premiazione.

I bambini sono i benvenuti al WFF, il tema è globale, la selezione dei contenuti è per tutti. Saranno organizzati dei piccoli laboratori creativi a tema per i più piccoli.



Quotidiano di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Il CNR IRBIM (istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie Marine) oltre a patrocinare il Wood film festival interverrà durante la manifestazione con 3 contributi di Citizen Science (scienza per il cittadino) con ricercatori: Lucrezia Cilenti, Tommaso Scirocco e Antonietta Specchiulli.

L'arte sarà protagonista anche di questa seconda edizione, grazie alla collaborazione con il team di "Progetti Inutili", infatti per tutti i giorni del festival saranno presenti le installazioni di tre scultori contemporanei, che con "Luci&Ombre" emozioneranno e accompagneranno le serate del WFF. Gli artisti che esporranno nel cortile di Palazzo Baronale sono: Francesco Petrone, Maria Pia Picozza e Toni Ripa, accompagnati dalla curatrice Chiara Guidoni.

A chiudere le serate la musica dal vivo selezionata secondo un solo criterio, il cuore e il territorio. Aprono le danze il 25 agosto gli Unza Unza Band, la loro musicalità viaggia dalla tradizione popolare di capitanata fino ad arrivare ad una World Popular Folk Music, a seguire, il 26 agosto, Marta dell'Anno e Andrea Marchesino, entrambi foggiani residenti da anni a Parigi ci allietano con un duo violino, chitarra e voci. L'ultima giornata, il 27 agosto, sarà chiusa dai Fanoya con Giacinto Brienza e Leone Tiso, ormai viaggiatori seriali ma con il cuore ad Ascoli Satriano.

Quella dei Fanoya è una storia fatta di oggetti: un vecchio registratore Grunding, una tastiera Casio e un microfono.

Romagna, intenso lavoro per ridare fertilità ai suoli alluvionati. Coop. Agr. Braccianti: Manca sostegno dello Stato

RAVENNA - A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari (sui circa 12.000 in conduzione) sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite dalla rottura di argini di fiumi e dall'esonazione di canali. Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile: "Come dimostra ampiamente il caso delle CAB e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse - teoriche - stanziare per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili". "Le CAB hanno iniziato un enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze, anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa - gli fa eco Stefano Patrizi, presidente di Promosagri - ma senza il sostegno immediato dello Stato, che ancora incredibilmente latita nonostante il grande aiuto alla collettività che le CAB hanno dato durante l'alluvione, rischiamo davvero di non tornare alla capacità produttiva e di lavoro pre-alluvione". Nonostante questa inevitabile premessa, l'obiettivo delle CAB non può che mirare al ritorno alle rese pre-alluvione e quindi al ripristino dei campi. I terreni alluvionati hanno manifestato sin da subito delle situazioni diversificate e molto critiche. Ripristinarne la produttività è oggi complicato, poiché vanno studiati e sono necessarie più fasi di lavorazione rispetto alla norma, con un inevitabile aumento dei costi e delle ore di lavoro. Per Lino Bacchilega, direttore di CAB Ter.Ra, la speranza è di arrivare al 2024 riuscendo a rimettere a sistema l'80% del terreno. "Dei nostri 600 ettari allagati, 400 risultano ancora danneggiati. La prima semina di grano nei campi interessati dall'alluvione è prevista per il prossimo ottobre - commenta -, ma la caldissima stagione estiva con temperature da record sta compromettendo anche questa." Al momento si sta lavorando per riportare ossigeno al terreno rimasto per giorni sott'acqua e ripristinare l'intera flora microbica. Per permettere di riportare struttura al terreno si è intervenuti inizialmente attraverso erpice a disco, per rimescolare i primi centimetri di terra, per poi decompattarlo senza stravolgerne il profilo, ma portando ossigeno nel sottosuolo, permettendo la ripartenza della flora microbica, "È un processo fatto anche per cercare di asciugare la terra a strati, essendo in profondità ancora molto umida", chiarisce Bacchilega. "Lo sgrondo delle acque è ostacolato dalla ostruzione di molti fossi



08/24/2023 09:31

RAVENNA - A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari (sui circa 12.000 in conduzione) sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite dalla rottura di argini di fiumi e dall'esonazione di canali. Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile: "Come dimostra ampiamente il caso delle CAB e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse - teoriche - stanziare per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili". "Le CAB hanno iniziato un enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze, anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa - gli fa eco Stefano Patrizi, presidente di Promosagri - ma senza il sostegno immediato dello Stato, che ancora incredibilmente latita nonostante il grande aiuto alla collettività che le CAB hanno dato durante l'alluvione, rischiamo davvero di non tornare alla capacità produttiva e di lavoro pre-alluvione". Nonostante questa inevitabile premessa, l'obiettivo delle CAB non può che mirare al ritorno alle rese pre-alluvione e quindi al ripristino dei campi. I terreni alluvionati

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

e canali in cui è ancora presente una quantità importante di limo. Le operazioni di pulizia e ripristino della rete scolante vanno a rilento perché lo stesso limo non si è completamente asciugato e gli escavatori procedono quindi molto lentamente", racconta Giampietro Sabbatani, direttore di CAB Massari. Alla cooperativa di Conselice, tra le più colpite dall'alluvione, la lavorazione dei terreni è stata, ed è tuttora, difficoltosa a causa dell'interramento dei residui colturali di paglia (il 90% dei 700 ettari di frumento e orzo non è stato trebbiato perché distrutto) o dell'erba medica. In alcuni casi è addirittura impossibile, perché le trattrici e le macchine utilizzate si trovano impantanate nei terreni ancora molto impregnati di acqua. "La maggior parte dei terreni sarà difficilmente arabile perché la quantità di acqua presente negli strati di terreno sotto i 15-20 centimetri è ancora molto elevata. Il rischio, dunque, è di comprometterne la futura fertilità se non vengono lavorati all'umidità ottimale. Date le premesse - conclude Sabbatani - possiamo dire che impiegheremo almeno due anni per riportare i terreni ad uno stato di fertilità sufficiente, anche se non ottimale. E per tornare ai livelli pre-alluvione dovremo comunque apportare molta sostanza organica, come letame e digestato". "La trebbiatura dei cereali si è conclusa con una superficie non raccolta pari al 32%, mentre la restante parte ha registrato una produzione media inferiore al 50% con risultati qualitativi sconcertanti. Due i motivi principali: il primo riguarda il danno subito dalla coltura a causa della permanenza dell'acqua, il secondo dall'impraticabilità dei campi. Raccogliere il grano alluvionato ha messo sotto forte stress le mietitrebbie che hanno registrato danni e fermi macchina ingenti. La nostra azienda presenta ora circa 50 ettari totalmente impraticabili e forse incoltivabili anche nel 2024", riferisce Paolo Rosetti, direttore di CAB Comprensorio Cervese. Sei ettari di terreno, a ridosso della rottura dell'argine del fiume Savio, sono stati grossolanamente ripristinati dall'intervento della Regione durante il rifacimento dell'argine, ma resta ancora da sistemare il piano campagna di altri 9 ettari, per una spesa di circa 100.000 euro, che peserà sulle casse della CAB. Inoltre, sono ancora inaccessibili 25 ettari e le colture a vivaio, fragole ed asparagi, registrano un rallentamento vegetativo che porterà ad una inferiore resa. "Sono sostanzialmente da rifare - conclude Rosetti - decine di chilometri di fossi collettori ad ampia sezione e scoline poderali. Da controllare e rifare decine di ettari di drenaggi tubati sotterranei, mentre si sta valutando la gestione dello strato di limo e argilla che si è depositato sui terreni. Nella zona a ridosso delle saline, infine, si rileva una concentrazione preoccupante di Sodio che ha alzato la salinità generale dei terreni. Al netto di altri eventi di questa portata - conclude -, auspico che si torni ad una gestione ordinaria nel 2025". "Ad oggi siamo finalmente riusciti ad entrare in tutti i terreni ma dobbiamo ancora capire come comportarci perché è la prima volta che affrontiamo una situazione del genere. Mai prima d'ora i campi erano rimasti sott'acqua così a lungo", commenta il direttore di CAB Bagnacavallo e Faenza, Marco Lanzoni. L'areale gestito dalla cooperativa agricola è molto esteso e presenta situazioni molto differenti tra loro: nel faentino si parla di alluvioni lampo, che hanno lasciato molti residui sui terreni. In questo caso il vero problema è legato al ripristino dei canali di scolo. A Bagnacavallo,

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

invece, alcuni terreni nell'area circostante all'Argine Fosso Vecchio sono rimasti allagati per circa due settimane, fortunatamente però l'acqua quasi era priva di limo ed il problema è interrare la grande massa organica delle colture alluvionate (grano, triticale, erbai e colza), ma non si dovrebbero riscontrare problemi di fertilità dei suoli. Via via che ci si avvicina ai punti in cui il fiume ha rotto gli argini, invece, si rilevano sempre più problemi che, si spera, possano essere risolti entro il 2025. "In questi campi il sedimento limaccioso è, in alcune zone, davvero abbondante, tanto che in alcuni punti non cresce nemmeno ancora l'erba. Qui abbiamo iniziato a mescolare il terreno così da cercare di ossigenare il suolo e renderlo nuovamente produttivo. Un'incognita importante, a cui non sappiamo se e quando daremo risposta, riguarda la quantità e il tipo di materia organica che si è depositata nei campi, perché - a memoria d'uomo - non si è mai verificato un quadro simile. Proprio per questo è difficile fare previsioni: alcuni terreni coinvolti dalla prima alluvione degli inizi di maggio, infatti, non sono purtroppo ancora produttivi mentre altre aree, allagate anche per 15 giorni, sono già in produzione". "Per Agrisfera rimane una grande incognita su circa 300 ettari di difficile ripristino in cui occorreranno almeno i prossimi sei mesi, o anche tutto l'inverno, per ridurre e gestire lo strato di limo. Si tratta di piastrelle grandi 30-40 centimetri e alte 10/12 centimetri: una sorta di cubi difficili da raffinare per poter seminare, ma speriamo comunque che la produzione possa riprendere già nel 2024", spiega Giovanni Giambi, direttore della cooperativa agricola con sede a Sant'Alberto. "Penso che serviranno almeno tre anni per tornare completamente a regime, anche se in alcuni campi meno colpiti la speranza è di ottenere buone rese già dal prossimo anno. I problemi più gravi - conferma Franco Balducci, direttore di CAB Fusignano - sono dati dai maggiori costi da sostenere per le lavorazioni aggiuntive legate al ripristino dei terreni: dissodare lo strato di limo e rendere la terra arabile richiede infatti più passaggi. A questi poi vanno sommate le spese da affrontare per sistemare la rete di canali e fossi. Si tratta di centinaia di migliaia di euro". Urgenza di sistemare canaline e canali di scolo anche per CAB Campiano, dove - spiega il presidente Massimo Pepoli - vi è la necessità di ripulirle da erba, cespugli e terra che impediscono il normale deflusso dell'acqua.

Digital Education: Legacoop e Unibo formano gli educatori 2.0

- Sono aperte le iscrizioni al corso di alta formazione universitaria "Coo.de - Cooperative Digital Education", che si propone di formare neolaureati e laureandi in scienze dell'educazione, psicologia e sociologia su contenuti, linguaggi e strumenti per educare i minori ad un uso consapevole del digitale. Il corso è aperto anche a educatrici e educatori in servizio nelle cooperative aderenti a **Legacoop**, che operano in campo scolastico ed extrascolastico, sulle opportunità del digitale inteso come ambiente in grado di qualificare ulteriormente la professionalità educativa. " Il corso Cooperative Digital Education ha un duplice obiettivo: potenziare le competenze di professionisti in servizio nelle cooperative e formare una nuova generazione di educatrici e educatori pronti a gestire opportunità e criticità offerti dal digitale - dichiara Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna - La co-progettazione del corso insieme all'Università di Bologna rafforza la nostra partnership con l'ateneo, proseguendo su una traiettoria di lavoro iniziata con l'accordo quadro e poi consolidata con la fondazione di Alma Vicoo, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa." La proposta formativa di Coo.de è articolata in quattro moduli: Consapevolezza digitale e costruzione creativa della conoscenza; Cooperazione e inclusione; Comunicazione e documentazione; Salute, benessere e prevenzione. Coo.de, giunto alla seconda edizione, è frutto di una co-progettazione tra **Legacoop** Bologna e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna in collaborazione con Alma Vicoo-Centro Universitario per la Cooperazione, Open Group, CadiAi, Anastasis, Fondazione Barberini ed è realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Bologna. Il corso, che inizierà il 22 settembre 2023 e terminerà nel marzo 2024, avrà una durata di 68 ore: 28 ore di teoria online e 40 ore dedicate all'applicazione e alla sperimentazione presso l'aula Studi della Fondazione Barberini, in via Mentana 2 a Bologna. Le lezioni si terranno il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Docenti e formatori provengono dall'Università di Bologna e da organizzazioni pubbliche e private attive nei contesti educativi digitali. Il responsabile scientifico del corso è il professor Luca Ferrari. Il comitato di progetto, coordinato da Piero Ingrosso, vicepresidente di Alma Vicoo, è composto da Elisabetta Benfenati, responsabile progettazione e sviluppo CadiAi; Claudia Iormetti, responsabile innovazione Open Group; Grazia Mazzoli, coordinatrice pedagogica-tecnico servizi ai minori CadiAi; Antonella Santilli, coordinatrice pedagogica-tecnico infanzia Open Group. I partecipanti matureranno competenze per applicare le potenzialità dell'ecosistema digitale in ambito scolastico ed extrascolastico. Il corso, inoltre, insegnerà l'uso delle tecnologie digitali per accompagnare la produzione di contenuti educativi e per sostenere la collaborazione tra colleghi, operatori, utenti. " Il nostro obiettivo - dichiara Luca Ferrari, responsabile del corso - è quello di lavorare su una



Corriere Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

competenza fondamentale spesso trascurata nei curricula della formazione iniziale e continua per educatori e educatrici. Coo.de è stato ideato per incrementare le competenze di media-education degli operatori socioculturali che lavorano in vari settori e con diversi target di utenza, puntando a adottare un approccio riflessivo e trasformativo al mondo digitale.

Campagna pomodoro 2023: raccolto il 45% delle quantità contrattate

Mercoledì 23 agosto i soci dell'Organizzazione interprofessionale Pomodoro da Industria Nord Italia hanno incontrato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna Alessio Mammi. L'incontro è avvenuto a Pomposa di Codigoro (provincia di Ferrara), presso lo stabilimento di Conserve Italia, una delle aziende socie dell'OI. L'appuntamento ha rappresentato un'occasione per fare un primo bilancio sull'andamento della campagna 2023 e per confrontarsi su alcuni temi di attualità: dai provvedimenti per le zone colpite dall'alluvione alle regole per l'erogazione dell'aiuto accoppiato 2024, alla richiesta di vincolare l'importazione in Europa di derivati del pomodoro extra UE agli stessi requisiti ambientali, sociali ed etici richiesti ai produttori europei. Un momento dell'incontro La produzione è influenzata, da un lato, dalle anomalie climatiche di maggio, che hanno causato allagamenti con conseguente perdita di campi destinati alla coltivazione o già coltivati e, più in generale, il fermo o il rallentamento dei trapianti, quindi spostati, per cause di forza maggiore al mese di giugno. Ciò ha causato la perdita di superfici coltivate, il ritardo di maturazione e, nelle zone più colpite, un calo delle rese per ettaro. Inoltre, il posticipo di una parte importante dei trapianti al mese di giugno ha determinato una campagna di raccolta imperniata su due picchi massimi: quello di metà agosto, già concluso, e quello prossimo di settembre. L'assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi e il presidente dell'OI Pomodoro Nord Italia Tiberio Rabboni Dall'altro lato, alle piogge intense di maggio si sono aggiunte le forti grandinate, il vento e le piogge battenti, che dal 19 al 25 luglio hanno colpito numerosi ettari sia a est sia a ovest del Bacino Nord, causando danni ingenti nell'intera area. Le anomalie climatiche degli ultimi mesi hanno determinato delle differenze fra la zona occidentale e quella orientale. L'area ovest, a parte i terreni colpiti dalle forti grandinate attorno al 20 luglio, non presenta forti problematiche o problemi fitosanitari, generando rese per ettaro in linea con quelle degli ultimi anni. L'area est, invece, risente degli effetti a lungo termine delle piogge intense di maggio, nonché dell'alluvione, registrando rese medie di 50-60 t/ettaro, di molto inferiori al dato degli anni precedenti. A tal proposito, il Contratto Quadro d'Area Nord 2023 ha opportunamente previsto per i produttori di questi territori una significativa riduzione delle penali in caso di mancata consegna delle quantità di pomodoro concordate con l'industria. Nella foto a destra: **Maurizio Gardini** (presidente Conserve Italia) e Tiberio Rabboni (presidente OI Pomodoro Nord Italia) L'analisi dell'andamento dei trapianti svolto dall'OI Pomodoro da Industria Nord Italia prospetta che un gran numero di superfici sono programmate per la raccolta a settembre, mese in cui l'esito produttivo è quanto mai incerto. Si potranno infatti produrre significative quantità di pomodoro se il tempo continuerà a essere stabile, mentre si potrà



08/25/2023 06:15

Mercoledì 23 agosto i soci dell'Organizzazione interprofessionale Pomodoro da Industria Nord Italia hanno incontrato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna Alessio Mammi. L'incontro è avvenuto a Pomposa di Codigoro (provincia di Ferrara), presso lo stabilimento di Conserve Italia, una delle aziende socie dell'OI. L'appuntamento ha rappresentato un'occasione per fare un primo bilancio sull'andamento della campagna 2023 e per confrontarsi su alcuni temi di attualità: dai provvedimenti per le zone colpite dall'alluvione alle regole per l'erogazione dell'aiuto accoppiato 2024, alla richiesta di vincolare l'importazione in Europa di derivati del pomodoro extra UE agli stessi requisiti ambientali, sociali ed etici richiesti ai produttori europei. Un momento dell'incontro La produzione è influenzata, da un lato, dalle anomalie climatiche di maggio, che hanno causato allagamenti con conseguente perdita di campi destinati alla coltivazione o già coltivati e, più in generale, il fermo o il rallentamento dei trapianti, quindi spostati, per cause di forza maggiore al mese di giugno. Ciò ha causato la perdita di superfici coltivate, il ritardo di maturazione e, nelle zone più colpite, un calo delle rese per ettaro. Inoltre, il posticipo di una parte importante dei trapianti al mese di giugno ha determinato una campagna di raccolta imperniata su due picchi massimi: quello di metà agosto, già concluso, e quello prossimo di settembre. L'assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Alessio Mammi e il presidente dell'OI Pomodoro Nord Italia Tiberio Rabboni Dall'altro lato, alle piogge intense di maggio si sono aggiunte le forti grandinate, il vento e le piogge battenti, che dal 19 al 25 luglio hanno colpito numerosi ettari sia a est sia a ovest del Bacino Nord

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

determinare un forte ammanco di prodotto se il tempo non consentirà la maturazione e la raccolta del pomodoro. La seconda proposta è contenuta in un documento che vuole sollecitare il Parlamento Europeo, attraverso i parlamentari europei italiani, il Ministero italiano e le Regioni, ad approvare la direttiva "Corporate Sustainability Due Diligence" che impone agli importatori europei di garantire per i derivati del pomodoro prodotti fuori dall'Europa il rispetto dei requisiti ambientali e sociali vigenti in Europa per tali produzioni. Foto di gruppo in occasione dell'incontro dell'assessore Mammi con l'OI Pomodoro da Industria Nord Italia "Siamo consapevoli che se la nostra Regione è il cuore dell'agroalimentare del Paese lo dobbiamo anche a filiere, come quelle del pomodoro, che generano ricchezza investendo sulla qualità e la promozione, con evidenti benefici per i territori. Il nostro ruolo continuerà a essere quello di metterle nelle condizioni di poter competere nei mercati internazionali attraverso uno snellimento delle procedure e adeguati finanziamenti alla ricerca" ha concluso l'assessore Mammi. All'incontro è seguita la visita allo stabilimento, realizzato tra il 2002 e il 2004, che si estende su una superficie di oltre 440.000 metri quadrati, di cui circa 120.000 coperti, e ha una capacità di trasformazione complessiva di 350.000 tonnellate di materie prime suddivise tra pomodoro, frutta e vegetali, da cui si ottengono polpe, passate e concentrati di pomodoro, frutta allo sciroppo, confetture, legumi e verdure sia in scatola sia in vasi di vetro. Qui lavorano oltre 1.200 addetti tra personale fisso e stagionale. Data di pubblicazione:.

Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Posti per 300 migranti

L'ALLARME È la disponibilità data dalle cooperative dell'accoglienza I letti negli hotel che hanno già ospitato ucraini e afghani

LUCA SIGNORINI

Montecatini Non si sa se e quanti arriveranno, se tutti insieme oppure alla spicciolata.

Di sicuro l'accoglienza sarà improvvisa, come succede ormai da anni a questa parte. E di sicuro Montecatini resta in cima alla lista della Prefettura (insieme a San Marcello Pistoiese) che all'ultimo istante dovrà decidere dove piazzarli, per dargli un tetto e qualcosa da mangiare.

L'enorme presenza di posti letto è un fattore: si apprende che le cooperative impegnate nell'accoglienza dei migranti hanno dato disponibilità di circa 300 alloggi in alcuni piccoli hotel cittadini adesso fuori servizio - di categoria 2 e 3 stelle - già pronti a riaprire e in possesso di tutte le caratteristiche necessarie per dare alloggio a chi scappa da guerre e fame.

Un po' quello che è successo di recente con l'hotel Zenith nella centralissima via Cavour, dove a fine luglio sono stati sistemati 25 giovani provenienti dall'Africa equatoriale. La struttura ricettiva è stata riaperta dall'oggi al domani, dopo anni di chiusura. Succederà così da qui alla fine di settembre per altri alberghi non nuovi comunque a questo tipo di accoglienza: sono in pratica quelli che hanno già ospitato due anni fa i profughi afghani e poi in seguito i rifugiati ucraini.

Ancora prima erano stati tra l'altro scelti dalla Regione e dall'Asl Centro per trasformarsi in hotel Covid, nei quali riparare per un periodo i pazienti in quarantena positivi al coronavirus.

Non ci sono numeri e date ufficiali ma la città è ormai da giorni in fibrillazione. «È bene specificare che il nuovo bando della Prefettura per trovare le strutture non è ancora chiuso (è il terzo pubblicato in poco tempo, ndr), quindi è impossibile dare delle cifre certe - spiega l'assessora al sociale Federica Rastelli, che per conto dell'amministrazione di Montecatini ha partecipato all'ultima riunione con il prefetto di Pistoia e gli altri amministratori - noi abbiamo ancora una volta ribadito che Montecatini non si può permettere di accogliere nessuno, il nostro lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo, non possiamo diventare un Cas (Centro di accoglienza straordinaria, ndr) a cielo aperto».

«Sono le cooperative ad aver dato la loro disponibilità ad accogliere e gestire un certo numero di migranti, non il Comune di Montecatini - aggiunge l'assessora - quindi ufficialmente e neppure ufficiosamente non sappiamo se e quanti arriveranno, anche se lo scenario cambia ogni giorno ed è di complicata gestione».

Sono tremila le persone che il ministero dell'Interno ha destinato alla Toscana dal 1° luglio scorso al prossimo 15 settembre.

Per ora in provincia di Pistoia i migranti presenti sono 400, un numero evidentemente destinato ad



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

aumentare anche di molto visto il ritmo record degli sbarchi sulle nostre coste, con oltre 100mila migranti arrivati in meno di otto mesi dall'inizio di quest'anno.

Anche se il Comune si oppone con forza (in vista soprattutto della stagione turistica, con settembre mese clou), Montecatini dovrà in sostanza fare ancora la sua parte. Se saranno 300 migranti o meno si vedrà nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I minori e il digitale Il corso di formazione per i laureati Unibo

Il corso "Coo.de-Cooperative Digital Education" dell'Università di Bologna offre una formazione per educare i minori al corretto uso del digitale. Ne beneficeranno educatori, neolaureati e laureandi in scienze dell'educazione, psicologia e sociologia. Educare i minori ad un uso consapevole del digitale: questo l'obiettivo del corso di alta formazione universitaria "Coo.de-Cooperative Digital education", che insegnerà a neolaureati e laureandi in scienze dell'educazione, psicologia e sociologia i linguaggi e gli strumenti più adeguati a sensibilizzare i ragazzi. Sarà aperto anche a educatori ed educatrici in servizio in tutte le cooperative aderenti a **Legacoop**, per comprendere a pieno le opportunità del digitale che, se usato correttamente, può qualificare ulteriormente la professionalità educativa. "L'obiettivo è duplice" spiega Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna, "da un lato potenziare le competenze del personale già in servizio, dall'altro formare una nuova generazione di educatori, in modo tale che siano preparati a gestire sia le opportunità sia le criticità offerte dal digitale". Il corso prevede quattro moduli, ed è in coprogettazione con l'Università di Bologna: "si rafforza la nostra partnership con l'ateneo" conclude Rita Ghedini.



Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

In Caviro incontro tra Confcooperative e i ministri Tajani e Bernini

Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, è intervenuto su alcuni temi tra cui la tassa sugli extraprofiti delle banche: «Provvedimento scaturito senza un adeguato confronto. Attendiamo correttivi» Nella giornata di mercoledì 22 agosto in Caviro a Forlì si è tenuto un momento di confronto al quale ha partecipato una delegazione di Confcooperative, il Vicepremier e Ministro degli Affari esteri Antonio Tajani, la Ministra all'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e, tra gli altri, l'On. Rosaria Tassinari e il presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri. «Siamo a Forlì, nell'epicentro dei luoghi che hanno subito pesantemente le conseguenze dell'alluvione e delle frane, e l'incontro con i rappresentanti del Governo è anche un'occasione importante per ricordare al Vicepremier che la Romagna aspetta fiduciosa, senza polemiche, i provvedimenti che diano atto alle promesse fatte nei giorni successivi agli eventi di maggio». **Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative, è intervenuto su alcuni temi tra cui la tassa sugli extraprofiti delle banche: «Crediamo - ha aggiunto **Gardini** - che si tratti di un provvedimento non completamente corretto, scaturito senza un adeguato confronto con le parti. Ad oggi il provvedimento, infatti, non fa distinzione alcuna tra banche grandi e banche piccole, tra banche che non distribuiscono utili e banche che li distribuiscono. Contiamo che in sede di discussione parlamentare si possa ottenere qualche correttivo». **Gardini**: «Sul tema lavoro chiediamo un ritorno alla contrattazione» «Non dobbiamo dimenticare inoltre che la Legge di Bilancio, con le sue priorità, incombe sul nostro paese mentre i temi che riguardano il lavoro, il caro prezzi e l'inflazione richiedono attenzione e provvedimenti. A questo proposito - ha spiegato **Gardini** - non ci è piaciuto l'approccio del Ministro Urso al tema del caro prezzi per questo avvieremo un tavolo portando le nostre ragioni e sperando che siano comprese. Sul tema del lavoro, infine, chiediamo si ritorni sulla contrattazione: noi non siamo per i 9 euro/ora, ma per un ruolo più chiaro e incisivo della concertazione e della contrattazione collettiva». L'incontro con la delegazione governativa si è tenuto all'interno della sede forlivese del gruppo cooperativo Caviro che rappresenta 11.650 soci, 27 cantine in 7 regioni d'Italia, 37.300 ettari vitati e 600mila tonnellate di uva prodotta (l'8,5% dell'uva italiana). «Il nostro Paese - ha evidenziato Carlo Dalmonte, presidente del Gruppo Caviro - ha bisogno di fare squadra per valorizzare e promuovere correttamente il Made in Italy che è più di un prodotto, è uno stile di vita. Al Governo e alle istituzioni chiediamo quindi di stare vicino alle imprese dell'agroalimentare italiano, spesso realtà estremamente innovative dal punto di vista della sostenibilità, per fare in modo che questo valore aggiunto diventi motore di sviluppo e consolidamento internazionale».



Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, è intervenuto su alcuni temi tra cui la tassa sugli extraprofiti delle banche: «Provvedimento scaturito senza un adeguato confronto. Attendiamo correttivi» Nella giornata di mercoledì 22 agosto in Caviro a Forlì si è tenuto un momento di confronto al quale ha partecipato una delegazione di Confcooperative, il Vicepremier e Ministro degli Affari esteri Antonio Tajani, la Ministra all'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e, tra gli altri, l'On. Rosaria Tassinari e il presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri. «Siamo a Forlì, nell'epicentro dei luoghi che hanno subito pesantemente le conseguenze dell'alluvione e delle frane, e l'incontro con i rappresentanti del Governo è anche un'occasione importante per ricordare al Vicepremier che la Romagna aspetta fiduciosa, senza polemiche, i provvedimenti che diano atto alle promesse fatte nei giorni successivi agli eventi di maggio». Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, è intervenuto su alcuni temi tra cui la tassa sugli extraprofiti delle banche: «Crediamo - ha aggiunto Gardini - che si tratti di un provvedimento non completamente corretto, scaturito senza un adeguato confronto con le parti. Ad oggi il provvedimento, infatti, non fa distinzione alcuna tra banche grandi e banche piccole, tra banche che non distribuiscono utili e banche che li distribuiscono. Contiamo che in sede di discussione parlamentare si possa ottenere qualche correttivo». Gardini: «Sul tema lavoro chiediamo un ritorno alla contrattazione» «Non dobbiamo dimenticare inoltre che la Legge di Bilancio, con le sue priorità, incombe sul nostro paese mentre i temi che riguardano il lavoro, il caro prezzi e l'inflazione richiedono attenzione e provvedimenti. A questo proposito - ha spiegato Gardini - non ci è piaciuto l'approccio del Ministro Urso al tema del caro prezzi per questo avvieremo un tavolo portando le nostre ragioni e sperando che siano comprese. Sul tema del lavoro, infine, chiediamo si ritorni sulla contrattazione: noi non siamo per i 9 euro/ora, ma per un ruolo più chiaro e incisivo della concertazione e della contrattazione collettiva». L'incontro con la delegazione governativa si è tenuto all'interno della sede forlivese del gruppo cooperativo Caviro che rappresenta 11.650 soci, 27 cantine in 7 regioni d'Italia, 37.300 ettari vitati e 600mila tonnellate di uva prodotta (l'8,5% dell'uva italiana). «Il nostro Paese - ha

Alla Festa dell'Unità di Bologna

Schlein con i Regeni: il governo faccia di più La ragion di Stato? Prima i diritti umani

Francesco Rosano

Bologna «Siamo qui per rilanciare la richiesta di un impegno più forte da parte del governo. La ragione di Stato non può venire prima dei diritti umani, altrimenti si tradisce la Costituzione». Sul palco della Festa dell'Unità di Bologna, la segretaria del Pd Elly Schlein abbraccia i coniugi Regeni e la loro battaglia di verità. È la prima volta che i genitori di Giulio Regeni, il ricercatore torturato e ucciso nel 2016 al Cairo, partecipano a una Festa dell'Unità per raccontare la loro lotta contro il muro di depistaggi e silenzi che si è alzato attorno ai quattro ufficiali del servizio segreto egiziano, «irreperibili» nonostante il rinvio a giudizio della Procura di Roma. Insieme a Claudio Regeni e Paola Deffendi sul palco c'è anche Alessandra Ballerini, l'avvocata che li ha accompagnati nella loro battaglia. Nella calda notte bolognese li accoglie la standing ovation degli oltre 200 presenti nella sala intitolata a Salvador Allende. Sulla copertina del libro Giulio fa cose, racconta il padre del ricercatore ucciso nel 2016, «c'è la foto di un murale con Giulio, sul viso gli hanno scritto "ucciso come un egiziano".

Ecco di cosa parliamo - continua Claudio Regeni - di un regime brutale e dittatoriale che elimina i suoi oppositori.

Di questo Paese siamo amici.

Anzi, con questo Paese l'Italia collabora violando una legge, la 135/90, che vieta l'esportazione di armi verso chi viola diritti umani».

All'inaugurazione della Festa «più grande d'Italia» - come rivendicano gli organizzatori con buona pace della kermesse nazionale che si apre il 30 a Ravenna - dopo «l'estate militante» della battaglia per il salario minimo, Schlein promette un «autunno di lotta». Lo fa dalla «sua» Bologna, da un palco «che mi ha cresciuta come prima donna segretaria del Pd».

Schlein rivendica la leadership di un partito che, glielo conferma giorno per giorno l'esperienza al Nazareno, «non è un partito personale e non è neanche un partito familiare».

Di fronte alle parole del ministro Lollobrigida dal Meeting di Rimini, la leader dem rivendica di volersi occupare «soprattutto di quegli italiani che fanno fatica a fare la spesa, tanti, nonostante abbia visto qualche ministro che pensa che i poveri mangino meglio dei ricchi». Plaude all'accoglienza emiliana, al collasso per colpa di un governo «campione di scaricabarile anche sui migranti».

Conferma la voglia di mobilitazione sull'alluvione: «Dopo più di tre mesi non si sono visti i ristori che Meloni aveva promesso, l'unica cosa che si è vista è una volgare politicizzazione». Sarebbe spettato a Stefano Bonaccini, per cui spende parole al miele, il ruolo di commissario affidato al generale Figliuolo.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Lui, l'ex avversario delle primarie, ieri sera era assente. Giustificato: è impegnato nelle Marche per due iniziative del Pd. Alle Europee potrebbe essere il capolista perfetto per il Nord Est? Il freno resta tirato: «Ne discuteremo nei prossimi mesi, quando sarà il tempo».

Todos Ciampolillos

In Spagna la nascita del governo Sánchez passa anche dal prestito di deputati

La situazione politica in Spagna è complicata. Il re Felipe VI ha dato un incarico al leader del partito più votato, il popolare Alberto Núñez Feijóo, ma la coalizione di centrodestra (Pp Vox e altre forze locali) ha solo 172 seggi, quattro in meno della maggioranza necessaria. Uno in più dei seggi su cui può contare la coalizione di centrosinistra guidata dal premier socialista uscente Pedro Sánchez, capace di sopravvivere a elezioni in cui era dato per sconfitto e di coagulare attorno al Psoe la sinistra di Sumar e forze indipendentiste basche e catalane (Pnv, Bildu, Erc). L'ago della bilancia, con 7 seggi, sono gli indipendentisti catalani di Junts, il partito dell'ex presidente catalano Carles Puigdemont, su cui pende un mandato di arresto per il referendum secessionista del 2017. Sánchez ha già ottenuto i sette voti del partito di Puigdemont, che gli hanno consentito di eleggere la presidente della Camera, e uno dei passaggi per farseli dare anche per la formazione del governo è un prestito di parlamentari. L'accordo prevede che il Psoe darà temporaneamente quattro deputati socialisti a Junts per consentire, secondo le regole della Camera, al partito catalanista di formare un gruppo parlamentare, per poi far rientrare i due nel gruppo socialista. E la stessa cosa farà il partito di sinistra Sumar, dando in prestito due deputati a Erc, l'altra formazione indipendentista catalana. L'operazione ricorda il tentativo, fallito, di tenere in vita il governo Conte II nel 2021, attraverso la creazione di un gruppo di presunti "europeisti", capeggiati dal mitologico Ciampolillo, che avrebbe dovuto raccogliere i famosi "responsabili", e che necessitò per la sua formazione del prestito di una deputata del Pd (Tatjana Rojc). Il precedente non è di buon auspicio ma, probabilmente, Sánchez che si è dimostrato un politico molto scaltro riuscirà a spuntarla. In generale, però, l'italianizzazione del sistema politico spagnolo, che nei decenni passati ha avuto un bipartitismo che ha garantito stabilità politica e alternanza al paese, non è un buon segnale per la Spagna.



IL CASO

Migranti, sindaci Pd in allarme "Le città rischiano di esplodere"

Al Nazareno i primi cittadini in sofferenza per l'emergenza sbarchi. Gori, Bergamo: "Basta slogan sull'accoglienza" Biffoni, Prato: "Minniti cercava soluzioni". Majorino: "Uniti contro il disastro della destra". I dem vanno su Open Arms

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Voci da dentro: «La politica dei porti spalancati non la difende più nessuno», confida un sindaco del Pd, chiedendo l'anonimato, dopo la riunione convocata ieri mattina dal Nazareno. Un vertice agostano, in attesa di un'assemblea coi primi cittadini da lanciare nelle prossime settimane, a cui parteciperà Elly Schlein in prima persona. Per ora, a tenere i fili col corpaccione del partito sui territori è Pierfrancesco Majorino, ex europarlamentare, ex assessore al Comune di Milano e dunque il tema lo conosce bene, ora responsabile Immigrazione nella squadra di Schlein. «Riferirò tutto alla segretaria », chiude così due ore dense di video- chat.

Tanti si collegano: da Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, ad Antonio Decaro di Bari, presidente dell'Anci, a Matteo Lepore di Bologna, Luca Vecchi di Reggio Emilia, Matteo Biffoni di Prato, Katia Tarasconi di Piacenza, il governatore della Puglia Michele Emiliano. Altri non c'erano, ma mantengono contatti con Majorino. Come Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, che la mette giù così: «Il governo ha scaricato tutto sugli enti locali e non reggiamo», dice a Repubblica . Il problema è serio, aggiunge, «a questo ritmo, i Comuni, grandi ma soprattutto i piccoli, rischiano di esplodere ». Per Lo Russo, ex Margherita, favorevole allo lus Scholae, «la questione va affrontata senza contrapposizioni ideologiche».

Matteo Biffoni, responsabile immigrazione dell'Anci e sindaco di Prato, Toscana rossa, rievoca Minniti, che alla convention della minoranza bonacciniana di fine luglio a Cesena era stato citato (applauditissimo) da Alessia Morani. «Da ministro dell'Immigrazione è tra i pochi ad avere provato a trovare risposte - dice Biffoni - Mi convincevano tutte? No. Ma gli va dato un merito: è stato coraggioso. Ora invece il governo lascia il cerino in mano ai Comuni». Il sindaco di Bergamo Gori, che da giorni invita anche la sinistra a superare «gli slogan dell'accogliamoli tutti», propone di copiare il modello tedesco. «Con la nuova legge sulla cittadinanza - ricorda Gori - sarà possibile ottenerla dopo 5 anni di residenza, senza rinunciare alla nazionalità di origine, e in 3 anni per i profili con le competenze professionali più richieste ». Intanto i sindaci dei comuni più piccoli battono sui territori.

Luca Lelli, sindaco di Ozzano nel Bolognese, altra terra della "ditta", ha appena annunciato barricate contro il trasferimento dei migranti in una caserma: «Diventerebbe una tendopoli ingestibile».

Lo stesso Stefano Bonaccini è intervenuto, anche lui parlando di «rischio tendopoli» legato al record di sbarchi (oltre 100mila, altro che blocco navale). Schlein conosce il problema. Per la segretaria è una delle sfide d'autunno: conciliare il malessere degli amministratori contro il disastro sui flussi



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

del governo, ma tenere la barra dritta su alcune questioni di principio, su cui ha impostato un pezzo della scalata delle primarie. A partire dalla scelta di rinnegare l'accordo con la Guardia costiera libica, di epoca renziana. Ha dalla sua un pezzo di sindaci, come il bolognese Matteo Lepore, schleiniano, o la nuova segreteria regionale della Toscana, che stamattina andrà sulla Open Arms bloccata a Carrara.

Per Majorino «il partito è unito, non ci sono divisioni nel chiedere al governo di convocare subito i sindaci, che hanno ragione, davanti al fallimento tragicamente annunciato della destra». Il Pd chiede di ripristinare l'accoglienza diffusa, con l'assistenza legale e psicologica per i migranti, sconfessando il progetto di nuovi maxi-centri. Il dibattito a sinistra su Minniti? «Superato, parliamo di 6-7 anni fa», replica il responsabile Immigrazione dem. E annuncia che il Pd presenterà in autunno una legge quadro per riformare la Bossi-Fini. Con due capisaldi: «L'aumento dei flussi regolari e il potenziamento del soccorso in mare, anche con le Ong». Poi il Pd lancerà una battaglia in Ue per quella che Schlein chiama la "Mare Nostrum Europea", un'operazione di ricerca e soccorso comunitaria. Un miraggio, per ora, anche per i veti degli alleati sovranisti di Meloni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova stoccata di Schlein "Il governo fa scaricabarile no a un'Italia disumana"

La segretaria dem alla festa dell'Unità di Bologna di Silvia Bignami
BOLOGNA - Scatenata su tutto Elly Schlein. La segretaria torna nella sua Bologna, per ultimo valzer della Festa dell'Unità nella storica collocazione del Parco Nord, dove è rimasta per cinquant'anni. Qui la leader Pd trova applausi e voce. Prima di tutto contro il governo: «Insopportabile lo scaricabarile sui Comuni sull'immigrazione, convochino i sindaci». Sferzante sulla premier Giorgia Meloni, per la nomina della sorella in un ruolo di vertice del partito: «Il nostro è un partito vero.

Non è un partito personale, e nemmeno familiare». E ancora, Schlein annuncia un «autunno caldo, con ragione e sentimento». Dove il sentimento serve anche nel Pd, perché «dobbiamo anche volerci bene» raccomanda facendo scattare uno degli applausi più convinti, quelli per l'unità.

Un'ora e mezzo per inaugurare la festa degli affetti di Schlein, a giocare in casa col sindaco di Bologna Matteo Lepore, che palleggia con lei contro il governo. «Meloni non ha fatto altro finora che togliere fondi ai Comuni»,

attacca lui: «Il primo settembre all'incontro col Viminale sull'immigrazione chiederò di abolire la Bossi Fini». E lei: «Sei coraggioso, noi ti seguiamo». In sala oltre 400 persone stipate nella canicola attendono la segretaria e le fanno la standing ovation. Una staffetta partigiana, Flora, che l'aspetta due ore, la accarezza. Schlein fa tappa solo allo stand Anpi, appena arrivata, dove acquista un quaderno rosso, "Facciamo Costituzione", e poi dal palco picchia durissimo. Dopo il botta e risposta con Meloni sulle multe alle ong che salvano vite in mare, Schlein se la prende anche per i Comuni lasciati soli ad accogliere i migranti: «Questo è un governo campione di scaricabarile, lo abbiamo visto con il reddito di cittadinanza, con le persone che si sono riversate dagli assistenti sociali. Lo abbiamo visto col taglio dei fondi ai Comuni. Ma la prima accoglienza è responsabilità del governo. Il decreto che io mi rifiuto di chiamare "Cutro", per rispetto a chi ha perso la vita, ha peggiorato il sistema di accoglienza, perché ha impedito l'accesso dei richiedenti asilo al sistema Sai, gestito dai Comuni. Il decreto del governo ha un unico scopo: rendere più difficili i salvataggi in mare e smantellare l'accoglienza diffusa. Noi chiediamo al governo di convocare con urgenza gli amministratori, di mettere in campo una regia nazionale e di stanziare risorse». E poi ancora più sferzante: «Se la prendono con chi fa lavori irregolari e mai con chi li impiega nelle aziende e nei campi. Deboli con i forti e forti con i deboli

i. Vergogna. Noi non ci arrendiamo un Paese disumano ». Parte da Bologna l'estate militante di Schlein, che lancia anche la festa nazionale a Ravenna, la prossima settimana. Città alluvionata col Pd in prima linea per ottenere i ristori che ancora mancano: «Siamo pronti a mobilitarci coi sindaci »,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

annuncia la segretaria, nonostante siano in arrivo nelle prossime ore i primi fondi del governo. Glissa, la segretaria, solo sulle Europe e sul terzo mandato per Bonaccini: «Prima costruiamo un progetto con le opposizioni per le amministrative. Poi vedremo». Al presidente della Regione, che a luglio ha fondato la sua area politica, manda però solo lodi: «Grazie a Stefano, che si spende ogni giorno per questa Regione, e che ci ha insegnato cosa vuol dire essere amministratori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuova polemica dopo la canzone antisemita

De Angelis un anno fa citava Himmler La Comunità ebraica: "Ora basta"

di Marina de Gbantuz Cubbe La Comunità ebraica di Roma non può più accettare le esternazioni e i riferimenti antisemiti che ogni giorno escono fuori dal passato e dal presente di Marcello De Angelis. Come la foto postata meno di un anno fa dal responsabile della comunicazione della Regione Lazio che rievoca tradizioni naziste. «Ancora una volta la comunità ebraica romana è costretta a rivivere le sofferenze e gli orrori di una storia che non passa mai - commenta il presidente Victor - . Siamo ormai vicini alla ricorrenza, il 16 ottobre, del rastrellamento e della deportazione del 1943 e ci aspettiamo dal presidente Francesco Rocca, col quale abbiamo una costante collaborazione, una presa di posizione chiara e definitiva. Non può esserci ambiguità, né tolleranza, nei confronti di idee la cui eco suscita ancora dolore e indignazione tra gli ebrei di Roma e in tutte le persone che hanno a cuore i fondamenti della civiltà».

De Angelis negli ultimi giorni ha spergiurato che la sua vita «è cambiata radicalmente negli ultimi vent'anni », ma tra le persone che non accettano di essere prese in giro c'è anche l'ex parlamentare dem Emanuele Fiano: «Meno di un anno fa pubblicava la foto su Instagram del candelabro Yule, fatto costruire dai prigionieri di Dachau e offerto da Himmler alle SS». Quando? Il 21 dicembre, giorno del sostitizio e del Natale nazista. Il post è stato scritto proprio in quella data e il macabro festeggiamento prevede anche il bicchiere di vino annesso.

Una tradizione nazista di cui sono a conoscenza le persone di religione ebraica come Fiano, il cui padre è sopravvissuto alla Shoah e i fanatici dell'orrore: su internet è facile trovare siti che vendono lo stesso oggetto ritratto nella foto di De Angelis, con tanto di spiegazione di come i simboli pagani presenti sul candelabro siano stati piegati e fatti propri dalla propaganda nazista.

D'altronde il frontman del gruppo di estrema destra 270bis se ne intende visto che cantava canzoni come Bomber Nero in cui i naziskin gridano in continuazione «Sieg Heil».

Ma ora l'ex leader di Terza Posizione prova «imbarazzo e orrore» per quei testi in cui definiva gli ebrei «razza di mercanti che violentano le donne». Talmente tanto che non ha chiesto ai membri del gruppo di togliere dal sito il riferimento a lui, fondatore del gruppo di cui si tessono le lodi. È del 30 giugno scorso la foto del costume da bagno indossato da De Angelis con il logo dei 270bis. Di soli 7 anni fa il suo concerto con il gruppo a colpi di saluti romani.

Così, mentre il quotidiano israeliano Hareetz parla di De Angelis e scrive che la premier Giorgia Meloni non sa tenere a bada i nostalgici, dal Nazareno Sandro Ruotolo parla di «un problema nazionale» di cui «Meloni non può lavarsi le mani. La dimostrazione del suo mancato ravvedimento sta in quel post antisemita di un anno fa nel quale inneggia al nazista Himmler e che non è stato rimosso». Sempre dalla segreteria



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

del Pd, Marta Bonafoni parla di «scuse farsa» da parte di un De Angelis che «non fa in tempo a fare pubblica ammenda per i suoi ex ideali nazisti che si vengono oggi a scoprire nuovi particolari raccapriccianti ». Rocca «allontani questo personaggio indegno» attacca dal Pd Lazio Daniele Leodori, o sarà «l'Aventino » conclude il consigliere regionale di Azione Alessio D'Amato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappe

Omofobia e razzismo un Paese diviso a metà Torna a crescere la paura dello straniero

ILVO DIAMANTI

di Ilvo Diamanti Il saggio scritto e pubblicato di recente dal generale Roberto Vannacci disegna un "Mondo al contrario", che, proprio per questo, suscita interesse. Perché "va contro" e "fa scandalo". E, di conseguenza, alza l'audience sui media. Alimenta il mercato. In libreria, ma soprattutto online. Spinto dalle provocazioni e dalle invettive "contro" gli omosessuali. "Contro" le persone di etnia e colore diversi da quelle prevalenti in Italia. Gli «omosessuali», scandisce il generale, «non sono normali». Mentre le persone di altro colore, come Paola Egonu, non rappresentano «l'italianità». Anche se Egonu è cittadina italiana, nata in Italia. Normali, secondo il generale, non sono neppure le coppie arcobaleno. Sostenute e promosse, «dalle trame della lobby gay internazionale». Questi richiami alla «normalità», in effetti, costituiscono la chiave di lettura del "successo" controverso che incontra il "pensiero del generale". Caratterizzato dall'aperta provocazione, in nome della «normalità». Perché la "contro-tendenza", rispetto al senso comune, diviene provocazione. E garantisce visibilità. Suscita attenzione. Alza l'audience. Tuttavia, se analizziamo gli orientamenti dei cittadini nei confronti degli immigrati e delle adozioni gay emergono atteggiamenti differenziati. Che non permettono di identificare e definire un "senso comune".



Cioè, un con-senso con-diviso nei confronti di queste (e altre) questioni. Più che un "Mondo al contrario" si delinea, infatti, un "Mondo diviso". Dove si osservano opinioni "equamente divise". Anche se "instabili". Perché cambiano, nel tempo.

Ci riferiamo, in particolare, alla percezione dello straniero, che, per gli italiani, costituisce, ormai da molti anni, un problema assai più significativo, rispetto alle "adozioni gay", cioè la possibilità di adottare un figlio da parte delle coppie omosessuali.

Ancora oggi il 40% dei cittadini italiani (del campione rappresentativo intervistato da Demos) esprime un sentimento di preoccupazione, e, talora, paura, verso gli immigrati.

Si tratta, in effetti, di una quota elevata, che conferma la crescita osservata negli ultimi mesi. D'altra parte, sono ripresi gli sbarchi dall'Africa.

Che inquietano molto più delle "migrazioni" dai Paesi dell'Est, in fuga dalla guerra russo-ucraina. Perché chi viene dall'Africa, come rammenta il generale, è di un altro colore.

Le adozioni da parte di coppie omosessuali, a loro volta, dividono l'opinione pubblica nazionale "a metà". In parti quasi uguali.

I meno preoccupati e contrari, in entrambi i casi, si tratti degli immigrati o delle adozioni da parte di genitori gay, sono i più giovani, con un grado di istruzione più elevato. Mentre gli anziani, in

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

particolare, esprimono maggiore avversione soprattutto nei confronti delle adozioni di genitori gay (66%). Un atteggiamento che risulta più esplicito e accentuato fra gli uomini.

La posizione, politica, come sempre, assume grande rilievo. Anche se agisce in modo diverso, rispetto alle due questioni. La preoccupazione nei confronti degli immigrati, infatti, declina progressivamente e in misura significativa quando ci si sposta da Destra verso Sinistra. E divide le forze di governo.

Risulta, infatti, massima, fra gli elettori della Lega (79%). Ma si conferma elevata anche nella base dei Fdl (frenata dal suo ruolo di governo). Peraltro, appare ampia anche nel M5S. Mentre tocca il livello minimo tra chi vota Pd. Come avviene anche nei confronti delle adozioni omogenitoriali. In questo caso, però, il sentimento di contrasto e opposizione appare più evidente tra gli elettori dei Fdl e soprattutto di FI.

Molto meno tra chi vota per la Lega.

È, d'altronde, evidente l'impatto "politico" dei discorsi del generale.

Che, non a caso, ha non solo marcato il distacco tra le forze di maggioranza e opposizione, ma ha diviso anche i partiti e i leader di governo.

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, dei Fdl, ha preso apertamente le distanze dalle posizioni del generale, che ha definito «farneticazioni». Ma è stato, per questo, criticato apertamente dal sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. E soprattutto dal coordinatore del Fdl, Giovanni Donzelli, e da altri esponenti del partito. Il generale ha, inoltre, ricevuto l'aperto sostegno di Matteo Salvini e, quindi, della Lega. Che da sempre affermano posizioni analoghe.

Insomma, il generale Roberto Vannacci ha assunto un ruolo importante, nel dibattito pubblico. Perché esprime un «pensiero spaventato dalle modernità», come ha osservato Marino Sinibaldi. E, anche per questo, è apertamente "corteggiato" come possibile candidato alle future elezioni. In quanto ha affrontato argomenti che hanno conquistato grande visibilità sui media e nel dibattito politico. Perché hanno provocato e diviso il Paese.

Tuttavia, se questa è una (se non "la") ragione del suo attuale successo nella scena pubblica e sul mercato, in seguito potrebbe avere effetti contrari. Perché la provocazione contro il "senso comune" rischia, a sua volta, di perdersi "nel senso comune".

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lollobrigida scivola sui poveri "Mangiano meglio dei ricchi"

Buferà sul ministro. Schlein: "Vive su un altro pianeta" dalla nostra inviata RIMINI - Fanno rumore le parole del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida pronunciate al Meeting di Rimini: «In Paesi come gli Stati Uniti c'è una divaricazione sociale, tra chi ha più soldi e mangia meglio, e chi ne ha meno e compra cibo di scarsa qualità. Quindi, dell'America apprezziamo tante cose, ma non possono insegnarci a mangiare. In Italia abbiamo invece un'educazione alimentare interclassista: spesso i poveri mangiano meglio, perché comprano dal produttore e a basso costo prodotti di qualità». Sintesi estrema, che non può non prestarsi alla polemica. È il Pd ad attaccare. «Ecco perché hanno tolto il reddito di cittadinanza - ironizza il deputato Andrea Orlando - Bisogna fare qualcosa per i ricchi che, poveretti, mangiano male». «Non servono parodie quando c'è un governo così, un governo che vive su un altro pianeta », commenta da Bologna la segretaria dem Elly Schlein. E Angelo Bonelli, Avs: «Ma le ha viste il ministro le file alle mense della Caritas?».

La bufera porta in secondo piano cifre, difficoltà e richieste emerse dal dibattito di Rimini. Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, «al governo chiediamo un costo del lavoro più basso perché dove i margini sono strettissimi la differenza la si fa sui costi», quindi «taglio del cuneo fiscale e nuova card».

Lo stesso Giansanti accende l'attenzione sugli effetti della guerra: «Col bombardamento dei depositi in Ucraina, la Russia diventa dall'anno prossimo il primo produttore al mondo». Al termine Lollobrigida, non potendo "concordare" tutte le domande al punto stampa - come da richiesta avanzata - fa saltare il confronto con i giornalisti. Motivazione: ha la febbre. Eppure, per oltre un'ora si ferma a spizzicare tra espositori, poi allo stand della Regione Lazio con vino e formaggi. Meglio bruschette che domande indigeste.

- co.sa.



Il punto

La blindatura di Palazzo Chigi

DI STEFANO FOLLI

Le ultime settimane dell'estate ci consegnano una fotografia del Paese (o, se si preferisce, della nazione) non semplice da decifrare. In sintesi: la luna di miele di Giorgia Meloni con gli italiani sembra avviata a concludersi; al tempo stesso l'opposizione del binomio Schlein-Conte non pare guadagnare consensi, salvo variazioni marginali. Agli occhi dell'opinione pubblica centrodestra e centrosinistra conservano più o meno i pesi rispettivi che avevano tre mesi fa. Quindi la coalizione maggioritaria, pur percorsa da tensioni interne, mantiene la sua forza elettorale, stando agli ultimi sondaggi conosciuti. E l'alternativa imperniata su **Pd** e 5S è ancora alla ricerca di temi in grado di conquistare i voti di chi si è ritirato da tempo nell'astensione oppure ha votato direttamente a destra.

Per il momento la nuova fase non è cominciata. Tuttavia si direbbe che lo stato di grazia, non tanto del governo quanto della premier in persona, tenda ad esaurirsi e non c'è da meravigliarsi: è durato quasi un anno, se si considera la fase successiva alle elezioni del 25 settembre, quando l'esecutivo era ancora in gestazione.

Al ritorno dalle ferie, Giorgia Meloni nomina il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fazzolari, responsabile della comunicazione. Scelta abbastanza inusuale, trattandosi di un collaboratore privilegiato già oberato di impegni. Ma dimostra la volontà di rafforzare il profilo della presidenza con una comunicazione più incisiva. La premier vuole concentrare su se stessa i riflettori. È consapevole che nel bene o nel male è lei ad essere giudicata dagli italiani, lei a determinare le luci e le ombre dell'esecutivo.

Lo aveva fatto capire già nei giorni scorsi, quando si era assunta tutta la solitaria responsabilità del provvedimento sugli extra profitti delle banche. Una misura controversa in cui era legittimo scorgere la mano di Fazzolari, appunto, e il cui scopo era mandare un messaggio chiaro all'opinione pubblica: la leadership meloniana è salda. Nei mesi scorsi forse non sarebbe stato necessario compiere un simile passo. Oggi lo diventa perché si avvicina l'autunno dello scontento, con pochi soldi a disposizione per la legge di bilancio e tanti provvedimenti da finanziare. In assenza di colpi a effetto e di riforme costose, con le incognite del patto di stabilità e del Pnrr, si punta a mantenere il consenso con una comunicazione nazional-popolare e un po' d'inventiva. È la conferma che siamo entrati in una nuova fase della vita del governo. Tutto è sulle spalle della premier mentre la facile magia dei primi mesi, quando ogni cosa sembrava andare per il suo verso, si è inevitabilmente appannata: sui temi economici e anche sulle questioni minori, come il caso del generale Vannacci che certo è motivo di imbarazzo a Palazzo Chigi.

Per quanto riguarda il centrosinistra, il **Pd** ha messo in campo due iniziative nel corso della



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

sua "estate militante": il salario minimo e la polemica sugli sbarchi dei migranti.

Quest'ultima non sembra la più adatta a guadagnare consensi. Come ha notato Giovanni Orsina, per quanto il governo di destra non sia riuscito a contenere l'immigrazione, esso rimane più credibile - agli occhi del suo elettorato - di una sinistra che non ha una proposta in materia, se non un accenno vago al ripristino della missione "mare nostrum". Di conseguenza, sui migranti il Pd può rendere più compatta la sua base, che peraltro sul tema dell'accoglienza è già più che convinta; ma non sembra in grado di sottrarre voti al centrodestra, la cui volontà, nonostante i fallimenti, va nel senso di un maggior rigore.

Diverso il caso del salario minimo, che sulla carta è gradito al 70 per cento degli elettori.

Ma a fine agosto la matassa attende d'essere sbrogliata e non si riflette ancora nei sondaggi bloccati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro dell'Agricoltura al Meeting di Rimini alla conquista dei cattolici

"I poveri mangiano meglio dei ricchi" Le opposizioni all'attacco di Lollobrigida

FRANCESCO MOSCATELLI

Francesco Moscatelli Inviato a Rimini «Da noi spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida lo dice con convinzione. E pazienza se ha appena finito di pranzare al ristorante vip del Meeting. Quindi aggiunge: «Gli Stati Uniti sono un grande popolo, ci hanno liberato, ci hanno difeso e lo fanno ancora; su una cosa non ci possono insegnare niente, a mangiare». Perché oltreoceano, le classi meno agiate, «vengono rimpinzate». Non c'è inflazione che tenga. Non ci sono indicatori macroeconomici con il segno meno né manovre finanziarie minimal con cui fare i conti. La narrazione del governo, ribadita ieri dal ministro alla kermesse di Rimini, alla fine è sempre la stessa: l'Italia è il miglior Paese del mondo. Un racconto che gli avversari contestano in tempo reale. «Io mi occupo degli italiani che fanno fatica a fare la spesa.

Il governo vive su un altro pianeta» dice la segretaria del Pd Elly Schlein. «Uno schiaffo a chi è in difficoltà» per la capogruppo 5 Stelle Alessandra Caramiello. Parole a cui il ministro non replica.

Di ritorno dalle vacanze blindate a Ceglie Messapica insieme alla cognata-premier Giorgia Meloni e alla moglie Arianna, che proprio ieri è stata nominata responsabile nazionale del tesseramento di Fratelli d'Italia, Lollobrigida si è comportato come gli altri esponenti di governo che in questi giorni hanno fatto tappa in Romagna (in particolare quelli di Fdi, unica eccezione il titolare dello Sviluppo Economico Urso): niente domande dai giornalisti, si parla solo durante gli incontri ufficiali. A tenere Lollobrigida lontano da microfoni e taccuini, almeno ad ascoltare chi l'ha scortato per tutto il pomeriggio, sarebbe stato soprattutto un fastidioso raffreddore. Cose che capitano. «Ma ha subito reagito con una compressa, due tramezzini e un bicchiere di Cesanese allo stand della Regione Lazio» racconta un volontario.

E così, in assenza di anteprime sulla manovra di bilancio o di dialettica con l'opposizione, la cosa politicamente più significativa della visita del ministro, che arriva due giorni dopo la standing ovation del popolo del Meeting al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è la visita stessa. Decisa all'ultimo minuto pochi giorni fa. Il motivo? «Questa manifestazione aiuta la società a mantenere certi valori e noi proviamo a fare lo stesso in politica» chiarisce lui stesso dal palco. Perché essere al Meeting, per il cerchio magico-famigliare della premier, vuol dire provare ad allargare i confini di Fdi al mondo cattolico. Un processo già in corso, che forse la morte di Silvio Berlusconi ha accelerato. E così Lollobrigida, raffreddore o non raffreddore, ha girato per oltre un'ora fra gli stand. Ascoltando con interesse i racconti di suor Marta Fagnani sulla Siria martoriata, sorridendo davanti ai pannelli della Farnesina con le foto sue e dei colleghi Tajani e Schillaci al vertice Onu,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e chiedendo lumi al dottor Biagio Di Terlizzi su come il Ciheam di Bari da cinque anni aiuta i pescatori tunisini a commercializzare il granchio blu. Molto disponibile con tutti. L'unica eccezione è per gli chiede una battuta sul generale Vannacci e sul suo libro. «Su cosa?». Quando capisce fa una s

morfia e se ne va.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa dell'Unità di Bologna, la segretaria dem sfida il governo sui migranti: "Convochi i sindaci". Alla kermesse per la prima volta anche i genitori di Regeni

Figliuolo sblocca 739 milioni per la Romagna Schlein attacca Meloni: "Ora basta ritardi"

FILIPPO FIORINI

filippo fiorini bologna L'ultimo valzer al Parco Nord di Bologna Elly Schlein lo balla a braccetto col resto dell'opposizione, pestando i piedi al governo: «Servono subito risposte alle famiglie alluvionate da questo esecutivo che ha politicizzato fin da subito il cataclisma e probabilmente pensa già alla prossima campagna elettorale». L'attacco dalla Festa dell'Unità arriva poco prima che il generale Figliuolo annunciasse lo sblocco delle prime due tranche di versamenti alle amministrazioni locali intervenute di tasca propria sull'emergenza e per la messa in sicurezza: 739 milioni entro i prossimi giorni. Schlein non si limita alla Romagna. Si schiera a «difesa della sanità pubblica, che Meloni sta smantellando, nonostante la lezione della pandemia». Per il «salario minimo, un tema su cui non ci danno risposte perché non ne hanno». E vuole «ripristinare il sistema d'accoglienza per i richiedenti asilo, brutalmente cancellato» dai decreti sull'immigrazione, insieme al «dialogo con le altre forze che con noi vogliono costituire un'alternativa a questa destra», in vista di amministrative ed europee.

Eccoli i temi caldi del **Pd**.

Schlein li ribadisce da quando ha iniziato la sua «estate militante» e anche ieri, a Bologna, che proprio con il titolo di «Ultimo valzer al Parco Nord» congeda la sede storica della festa di partito, li ha ripetuti ancora.

Il contesto è quello di cambiamento. Per esempio, per la prima volta, infatti, sono stati presenti i genitori di Giulio Regeni, che in passato avevano sempre rifiutato gli inviti del **Pd** a testimoniare il crimine di cui è stato vittima il figlio in Egitto. Oppure, ad ospitare la festa dell'Unità nazionale quest'anno non sarà il capoluogo emiliano, roccaforte rossa, ma Ravenna, perché, spiega Schlein: «Vogliamo stare vicini alle persone alluvionate».

Sulla vicenda dei ritardi nei ristori per la ricostruzione dopo le inondazioni di maggio, arriva appunto una delle sue prese di posizione più dure: «Il tempo è una variabile fondamentale quando hai perso tutto o quando sei un impresa o un agricoltore che sta facendo fatica a ripartire. Fin dall'inizio, però, abbiamo visto una forte politicizzazione dell'alluvione e della ricostruzione da parte del governo, che poi si è sostanziata anche nella scelta di centralizzare il commissario». Il riferimento è al fatto che si sia scelto di affidare la struttura commissariale al generale Figliuolo, che lavora a Roma, e non al governatore dell'Emilia-Romagna (nonché presidente del **Pd**), Stefano Bonaccini, che probabilmente l'avrebbe installata in Regione.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

D'altra parte, proprio mentre Schlein parlava a Bologna, il generale che gli italiani hanno imparato a conoscere per la task force contro il Covid si è impegnato a liberare subito 739 milioni, una parte dei 4,5 miliardi nei prossimi tre anni stanziati dal governo. «Rimborseremo subito tutte le somme urgenze che hanno posto in essere o stanno ponendo in essere i comuni e i consorzi di bonifica», ha detto il militare, aggiungendo: «Parliamo di 289 milioni.

Inoltre, è appena terminata una riunione operativa per mettere in priorità tutti gli interventi urgenti per mettere in sicurezza il territorio, si tratta della tutela pubblica e privata delle persone che ci vivono. Qui parliamo di 449 milioni di euro». Due cifre che, sommate, fanno 739 milioni sbloccati in tempi brevi per l'emergenza.

Un primo passo importante, anche se forse non basterà a spegnere le polemiche contro il governo accusato di immobilismo. Che si sono susseguite per tutta la giornata: nel primo pomeriggio il viceministro dei Trasporti Galeazzo Bignami aveva attaccato la stessa Schlein dal meeting di Comunione e Liberazione di Rimini, dove si è domandato retoricamente in che stato fossero i fiumi alla vigilia dell'alluvione «già esondati nel 2019 e nel 2020» e che «in giunta regionale erano di competenza di chi aveva la delega sulla transizione ecologica e il patto per il clima». Ovvero l'attuale segretaria del Pd. A colpi di polemica, Meloni è chiamata a rispondere.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

"Quella volta che sono morto secondo i giornali leggere il mio coccodrillo è stato un regalo"

Il partigiano: "Conoscevo il mio omonimo: tutti hanno pensato subito che fossi mancato io Nel 1945 ci fu impedito di candidarci perché avevamo lo stesso nome e cognome"

GIUSEPPE LEGATO

Periferia di Torino, 24 agosto, 36 gradi alle 10 del mattino. Bruno Segre, avvocato, partigiano, monumento dell'antifascismo, 104 anni, apre la porta di casa al terzo piano di via Gaidano. Sfodera un'invidiabile ironia: «Venga, venga, che sono già resuscitato».

I giornali, sbagliando, lo hanno dato per morto due giorni fa. Dieci minuti di blackout in cui la notizia della sua presunta dipartita è rimbalzata sui siti dei principali quotidiani italiani e l'avevano letta tutti ma non lui: «Ero a letto a riposare, non godo di ottima salute ma sono ancor qui, pare, no?». Tutta colpa di un'omonimia con il filosofo e storico Bruno Segre di Milano, figura centrale del dialogo tra i mondi ebraici e cristiani, morto (lui davvero) a 93 anni. Stesso nome, stesso cognome.

Tutti hanno pensato al partigiano Elio, arruolato nella formazione Giustizia e libertà, che partecipò alla liberazione di Caraglio o - se preferite - all'avvocato che nel 1949 per primo difese un obiettore di coscienza 23 anni prima che l'istituto venisse riconosciuto dalla legge. E invece no.

Perché il Segre torinese c'è ancora ed eccolo qui tra libri, riviste, pubblicazioni antiche, monete e francobolli.

L'età avanza, la mente è lucida, la battuta è servita: «Quello che è successo ha anche i suoi privilegi, sa?», dice con un sorriso.

Avvocato Segre, vedo che l'ha presa con ironia «E cos'altro avrei dovuto fare?».

Me lo dica lei.

«Semplicemente così: ho potuto apprendere in anticipo il giudizio dei posteri sulla mia vita. Ho letto moltissime cose belle, ho tutti gli articoli stampati».

Si aspettava critiche?

«Non direi. In fondo ho sempre fatto del bene a tutti, non ho rimorsi. Ho combattuto per la giustizia e la libertà, ho sempre lavorato in senso progressista per garantire a tutti il diritto allo studio, alla felicità».

Come ha scoperto di essere morto solo sui giornali?

«È venuto su il custode dello stabile. Mi ha detto: qui chiamano tutti e chiedono ora, data e luogo dei suoi funerali».

Il primo che l'ha contattata?



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Il presidente dell'Anpi, Nino Boeti. Ha telefonato alla mia assistente che me lo ha passato: "Ah - mi ha detto - ma allora sei vivo?". Pare di sì, gli ho risposto. E ci siamo fatti una risata. Posso però dire che per un'oretta buona mi hanno tormentato in tanti grazie a questo regalo».

Regalo?

«Come chiamerebbe lei un cocodrillo in anticipo? Sono passato dalle condoglianze ai complimenti». **Dica la verità: un po' si è arrabbiato?**

«Ma si figuri, l'errore capita. Sono stato un giornalista per tantissimi anni, ho diretto la rivista L'incontro per settant'anni, ho lavorato all'Opinione con due maestri come De Benedetti e Torricelli, ho un altissimo rispetto del lavoro dei giornali. Qualcuno mi ha detto: chiamali tu in redazione per fare presente che si tratta di un errore grave».

E lei?

«Non avrei mai telefonato per lamentarmi. Certo mi è spiaciuto per Bruno Segre di Milano. Sa che lo conoscevo?».

Conosceva personalmente il suo omonimo morto per davvero?

«Accadde nella primavera del 1945, dopo la Liberazione. C'erano le elezioni ed entrambi eravamo giovani e impazienti. Tutti e due volevamo candidarci ma non potevano avere lo stesso nome e cognome. Io tenni il mio, lui il cognome della madre».

Risultato?

«Fummo entrambi sonoramente bocciati dall'elettorato».

Lei però ci riprovò «Ma dovetti aspettare quarant'anni fino al 1985 per diventare capogruppo del partito socialista a Torino».

Il quadro politico è radicalmente cambiato da allora.

Vede, come altri, il rischio di una deriva reazionaria nel nostro Paese?

«Purtroppo il Paese non è ancora maturo tant'è che non è da escludere una certa involuzione in questo senso soprattutto a causa della cosiddetta opposizione».

Cosa c'entra l'opposizione?

«Non conosce la parola coalizione. Perché se Pd, Cinquestelle e Verdi fossero stati uniti, sarebbero loro al governo e non la Meloni».

Non le piace la premier?

«È una donna intelligente, le va riconosciuto».

Quindi i rischi?

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Al di là dei governi, in Italia, la Costituzione è la garanzia della democrazia. I primi articoli, intendo, sono come una lapide intoccabile. Al netto di qualche figura istituzionale che mi pare non brilli per intelligenza, credo che a nessuno interessi superare quel limite».

Cosa gradirebbe che questo governo facesse per il Paese?

«Io sarei lieto che conquiste come obiezione di coscienza divorzio, parità tra uomo e donna, rispetto dell'età, della salute, venissero mantenute».

In cantiere ci sono diverse proposte di modifica in tema di giustizia: abolizione di alcuni reati, stretta su intercettazioni, separazione delle carriere tra giudici e pm. Da avvocato cosa pensa?

«Che l'urgenza è un'altra».

Ovvero?

«Accorciare i tempi dei processi abolendo il grado di Appello. È iniquo che la pena si sconti 10 anni dopo i fatti: viene a cadere il valore deterrente della stessa.

Poi sa io sono un supercritico di questa magistratura».

In che senso?

«Una parte dominata dalla logica delle correnti è stata inquinata in nome di cariche e ruoli, lo abbiamo visto. E per fare il magistrato, ci vogliono coscienza, prudenza, buonsenso, onestà, libertà e non protagonismo».

Torino come sta?

«È stanca, come me».

Città in declino?

«Con Milano il divario è diventato altissimo».

Su quale piano?

«Milano si amplia, progetta, ha sguardo largo. Qui si amministra l'ordinario. Mi aspettavo un'inversione, ma sono un po' deluso dal sindaco Lo Russo che pure è una persona perbene. Speravo accogliesse le istanze della città con slancio, invece, per fare un esempio, la città non è più unita. C'è un forte scollamento tra centro e periferie.

Potrei dire che era meglio Appendino».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ce lo spiega?

«Aveva modi gentili, si mostrava più interessata. Insomma non aveva l'area della burocrate».

Vede un futuro complicato?

«Più che altro non vedo margini per una rivoluzione necessaria a risalire la china».

Cosa si aspetta per la sua vita?

«Serenità. E viva l'Italia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Porte aperte

E la Schlein chiede una nuova sanatoria

Di fronte al giro di vite del Centrodestra, i compagni invocano da mesi il ritorno delle maglie larghe: «Vergognoso ripristinare i decreti sicurezza»

ALESSANDRO GONZATO

E ora, anche alla luce del delitto di Modena, qual è la «vergogna»? Quella di voler cancellare o ridurre i casi in cui viene conferita la protezione speciale ai migranti - strada imboccata dal governo oppure è vergognoso invocare il ritorno ai porti spalancati, come fa la Schlein? Per Elly «è una vergogna cercare di nuovo di far pagare sulla pelle delle persone più fragili l'incapacità di questo governo di costruire delle politiche migratorie. Stanno cercando di far tornare i "decreti sicurezza" di Salvini», sostiene la segretaria dem, «anche su aspetti come quelli dell'abolizione della protezione umanitaria su cui peraltro c'erano state criticità sollevate dalla Corte Costituzionale». Alla Schlein sfugge, diciamo così, che più partenze illegali significano più morti e più insicurezza nelle nostre città. Lo stanno denunciando perfino i sindaci del **Pd** che così non si può più andare avanti, ma niente, Elly è riuscita nell'impresa di andare contro anche agli amministratori locali del suo partito, sindaci e governatori.

Schlein tuona che il governo è «disumano e crudele» perché con il "decreto Piantedosi" ha imposto una stretta alle attività delle Ong che setacciano il mare e che non sbarcano in Italia i migranti fino a quando non hanno stipato le navi. Prima della stretta le Ong sceglievano autonomamente anche il "porto sicuro". Nel Mediterraneo era anarchia totale.

SOLIDARIETÀ La Dem insiste: per lei Giorgia Meloni ha introdotto il «reato di solidarietà», e la premier ha provato a spiegarle che «solidarietà significa fermare i viaggi della speranza e della morte», che «il governo fa applicare leggi e principi che esistono da sempre in ogni Stato», che «non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire la tratta di esseri umani». E ancora: «Contribuire ad arricchire chi organizza la tratta di uomini non ha nulla a che vedere con le parole "solidarietà" e "umanità"». E però la segretaria del **Pd** non demorde. Le dà manforte il presidente dei senatori Dem, Francesco Boccia, così ieri al meeting di Rimini: «Vedere navi che salvano le persone, che fanno sbarcare persone che vengono da situazioni disumane poi essere fermate e multate, è una cosa che fa inorridire chiunque abbia senso dello Stato e un po' di umanità». Il sindaco di Pesaro e compagno di partito, Matteo Ricci, è convinto che «sull'immigrazione il governo Meloni sa fare solo errori: eliminare la protezione speciale mette in difficoltà i sindaci, chi vive il territorio e vuole conciliare accoglienza e integrazione». La stessa che ha portato all'accoltellamento a morte di Modena? «Si trovi una soluzione senza propaganda né ideologia», aggiunge Ricci.

A leggere certe dichiarazioni è come se non fosse stato il **Pd**, in tutti gli anni in cui ha governato,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

a far passare il messaggio che l'Italia era il Paese di Bengodi. E ancora, Alessandra Moretti: «L'abolizione della protezione speciale per i migranti è una vergogna di quella parte politica capace solo di cavalcare la rabbia». Parla di «vergogna», come Elly. Secondo il capogruppo Pd in Commissione Affari costituzionali del Senato, Andrea Giorgis, l'abolizione della protezione speciale è invece «da irresponsabili: utilizzeremo tutti gli strumenti parlamentari possibili per scongiurare una scelta dannosa per tutti». Spara a zero contro il governo pure Giuseppe Conte, capace di rinnegare i "decreti sicurezza" di Salvini- dopo averli firmati - pur di rimanere a Palazzo Chigi e di governare con il Pd.

I CORSI DI SCI C'è poi Debora Serracchiani, deputato dem e responsabile della (in)Giustizia del partito, la quale afferma che «la destra ha lasciato incancrenire la questione immigrazione e questo è il risultato, sono stati a guardare l'aumento dei flussi e ora siamo nudi». È la stessa Serracchiani che da governatrice del Friuli Venezia Giulia aveva pagato corsi di sci ai richiedenti asilo e per la quale «lo stupro» era «più odioso se commesso da un profugo». Perfino Roberto Saviano l'aveva attaccata: «Salvini la candidi con la Lega». Abbiamo detto tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fmi: 7mila miliardi di dollari per i sussidi ai combustibili fossili, il 7% del Pil globale

Le sovvenzioni dirette e indirette al settore superano la spesa per l'istruzione

Gianluca Di Donfrancesco

Settemila miliardi di dollari nel solo 2022: è il conto dei sussidi ai combustibili fossili nel mondo. Un record, raggiunto a causa delle misure varate dai Governi per contenere l'impatto della fiammata dei prezzi dell'energia. E l'opposto di quanto servirebbe per fermare l'aumento dei gas serra e delle temperature globali, come sottolinea il Fondo monetario internazionale, che ha diffuso i dati in un rapporto pubblicato ieri.

In due anni, l'aumento è stato di 2mila miliardi, fino ad arrivare al 7,1% del Pil globale: per fare un raffronto, la spesa pubblica per l'istruzione è pari al 4,3% del Pil, quella per la sanità è il 10,9%.

I 7mila miliardi tengono insieme sussidi espliciti e impliciti in 170 Paesi. I primi sono le agevolazioni concesse per mantenere artificialmente basse bollette e benzina: 1.300 miliardi di dollari nel 2022, più che raddoppiati in due anni. Dovrebbero scendere insieme ai prezzi dell'energia. Per sussidi impliciti, l'Fmi intende invece il mancato addebito sul prezzo finale dei costi ambientali legati all'utilizzo di combustibili fossili e il mancato gettito fiscale. Sono l'82% del totale e saliranno insieme ai consumi di energia dei Paesi emergenti.

Il Fondo monetario è sempre più attento all'impatto del cambiamento climatico sull'economia globale e da anni moltiplica gli appelli ad affrontare la questione, accelerando sulla transizione energetica e stabilendo un price floor sulle emissioni di anidride carbonica. «Il consumo di combustibili fossili - si legge nella presentazione del report - comporta enormi costi ambientali, soprattutto per l'inquinamento atmosferico a livello locale e per i danni del riscaldamento globale». I sussidi impliciti rappresentano la maggior parte dei sussidi stimati dall'Fmi «perché i costi ambientali spesso non si riflettono nei prezzi dei combustibili fossili, in particolare del carbone e del gasolio. La nostra analisi - continua il report - mostra che l'anno scorso i consumatori non hanno pagato oltre 5mila miliardi di dollari di costi ambientali».

Secondo gli autori del report (Simon Black, Ian Parry, Nate Vernon), «se i Governi eliminassero i sussidi espliciti e imponessero tasse correttive, facendo salire i prezzi dei carburanti, spingerebbero imprese e famiglie a pesare i costi ambientali nelle decisioni di consumo e investimento. Il risultato sarebbe una riduzione significativa delle emissioni di anidride carbonica, aria più pulita, meno malattie polmonari e cardiache e maggiori risorse per i Governi».

Tagliare i sussidi e addirittura alzare l'imposizione fiscale su benzina, diesel & co. sono tra le decisioni più impopolari che si possano immaginare per un Governo (basti guardare alla rivolta dei Gilet



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

jaunes in Francia e al dibattito in Italia sulle accise). Il Fondo, ovviamente, lo riconosce. Tuttavia, fa notare che l'abolizione dei sussidi espliciti e impliciti, non solo «eviterebbe 1,6 milioni di morti premature all'anno», ma farebbe anche «aumentare le entrate statali di 4.400 miliardi di dollari». Risorse che potrebbero essere utilizzate per misure di redistribuzione del reddito, «dato che i sussidi ai combustibili avvantaggiano le fasce di popolazione ricche più di quelle povere». Parte dell'aumento delle entrate, aggiunge il report, «dovrebbe essere utilizzata per compensare le famiglie vulnerabili per l'aumento dei prezzi dell'energia. Il resto potrebbe essere usato per ridurre le tasse sul lavoro e sugli investimenti e finanziare beni pubblici come l'istruzione, la sanità e l'energia pulita».

In base ai singoli combustibili, i raffinati del petrolio assorbono quasi la metà delle sovvenzioni (implicite ed esplicite), il carbone un altro 30% e il gas naturale quasi il 20%.

L'Asia orientale e il Pacifico rappresentano quasi la metà delle sovvenzioni globali. La Cina da sola pesa per 2.200 miliardi di dollari (il 12,5% del Pil), staccando Stati Uniti (760 miliardi, 3,2% del Pil), Russia (420 miliardi, 23,6% del Pil), India (350 miliardi, 10,6% del Pil) e Unione Europea (310 miliardi, 2% del Pil). Per l'Italia il conto è di 63 miliardi (10 di sussidi espliciti), pari al 2,8% del Pil, in linea con le economie avanzate. L'Germania si attesta a 130 miliardi (3% del Pil) e la Francia a 64 miliardi (2,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il motore dell'Intelligenza artificiale: un super processore da 40mila dollari

Il chip H100 Tensor Core, indispensabile per l'AI, è ricercato anche dagli arabi

B. Sim.

Il 25 agosto del 2022, esattamente un anno fa, il titolo di Nvidia era scambiato attorno ai 179 dollari. La società stava attraversando un periodo abbastanza desolante. Il mercato del gaming - che da sempre era stato il migliore alleato dell'azienda di Jensen Huang- era in contrazione, gli investimenti delle aziende nei data center si sgonfiavano, seguendo dinamiche di tassi e inflazione.

Un mix letale per Nvidia, colosso dei chip di memoria con una storia ultratrentennale nella Silicon Valley dei miracoli. Erano ormai settimane che il titolo, a Wall Street, batteva un crollo dopo l'altro. E in pochi mesi la capitalizzazione di mercato era scivolata attorno ai 300 miliardi di dollari, bruciando oltre metà del suo valore. Un'emorragia enorme, che faceva di Nvidia una delle società più colpite dal bear market che ha scosso la Borsa di New York nel 2022 (insieme a Meta, ndr).

Rispetto a quel 25 agosto, oggi le azioni di Nvidia sono cresciute di circa il 180% (più del 200%, se il timing iniziale è impostato al 1 gennaio 2023). E l'artefice di questa crescita straordinaria ha un nome ben preciso: Nvidia H100

Tensor Core. Questa Gpu, complice l'arrivo di ChatGPT, è diventata ingrediente indispensabile nel nuovo mondo travolto dall'Intelligenza Artificiale generativa, perché è forse il solo processore capace di fornire la necessaria potenza di calcolo ai software come ChatGPT. E grazie a questo, sono bastati sei mesi a Nvidia per battere ogni record, e diventare il primo produttore di chip al mondo a infrangere il muro dei 1000 miliardi di capitalizzazione.

H100 spiega benissimo cosa c'entra Nvidia con l'Intelligenza Artificiale. E perché la sua crescita incontrastata a Wall Street è arrivata con l'esplosione dell'AI generativa di ChatGPT. Anche perché Nvidia è nota al grande pubblico per le sue schede grafiche. Il logo dell'azienda californiana compare da anni sui Personal Computer di mezzo mondo, attestando la presenza dei suoi chip al loro interno. Il treno Intelligenza Artificiale, però, lo ha preso grazie alla Gpu "H100", dove H definisce la nuova architettura di questi chip, denominata Hopper (dal nome della pioniera americana della programmazione, Grace Hopper, ndr). È proprio questo chip, prodotto solo dall'azienda di Jensen Huang, a fare la differenza nel mondo dell'AI. È una delle Gpu più potenti mai costruite da Nvidia, ed è stata rilasciata nel 2022. Prezzo di lancio: 40mila dollari. Oggi H100 è l'hardware più ricercato al mondo, con aziende come Google e OpenAI che fanno a gara per accaparrarselo, e con Paesi desiderosi di AI generativa (come gli Emirati Arabi) che ne ordinano migliaia di pezzi a settimana. Eppure, quando H100 si è affacciato sul mercato, non aveva di certo scaldato i cuori. Il giorno del rilascio molti analisti avevano storto il naso. Con la spesa delle aziende in contrazione a causa della crisi economica, lanciare un chip da 40mila dollari non sembrava una scelta molto sensata. Ma le dinamiche cambiano in fretta, nel mondo digitale.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

E l'arrivo (a novembre 2022) di ChatGPT ha rovesciato il tavolo.

Oggi H100 - coi suoi 80 miliardi di transistor - è diventato improvvisamente la merce più popolare e ricercata nella Silicon Valley. «Siamo passati da un anno piuttosto difficile (il 2022, ndr) a un'improvvisa inversione di tendenza», ha detto il ceo di Nvidia qualche settimana fa, confermando come il successo del chatbot lanciato da OpenAI sia stato la vera svolta: «Ha creato una domanda immediata». Perché l'improvvisa popolarità di ChatGPT ha scatenato una veloce corsa agli armamenti per i principali player tecnologici e per le **start up** dell'Intelligenza Artificiale. Così la domanda di H100 è esplosa e il business di Nvidia è schizzato ai massimi. Il boom di Nvidia, insomma, è figlio di una coincidenza perfetta: avere il prodotto giusto (H100) al momento giusto.

Un prodotto che, come detto, adesso fa gola anche ai Paesi del Golfo. Gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita si sono recentemente assicurati l'accesso a migliaia di chip Nvidia e hanno già sviluppato il proprio modello di linguaggio di grandi dimensioni open source, noto come Falcon, presso il Technology Innovation Institute di proprietà statale a Masdar City, Abu Dhabi.

Tutto oro colato per Nvidia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

MAde in italy, allarme sull'export in germania

Giovanna Mancini

Se Atene piange, Sparta non ride. L'illusione ottica di un'economia italiana più forte della storica concorrente tedesca è destinata a dissolversi presto nella realtà di un doppio filo che lega la manifattura dei due Paesi. È vero, infatti, che le caratteristiche di flessibilità e reattività delle aziende italiane, in grado di recepire e adeguarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato, ha reso possibile alla nostra industria recuperare prima di altre il terreno perduto durante la pandemia, ricomporre le fratture create nelle catene di approvvigionamento e ridisegnare le rotte del commercio globale in seguito alla guerra tra Russia e Ucraina.

Il valore aggiunto e il posizionamento di larga parte dei propri prodotti made in Italy sulla fascia alta del mercato ha anche garantito un cuscinetto contro gli effetti dell'inflazione in tutto il mondo e dell'aumento dei costi produttivi causato dai rincari di gas e materie prime.

Tuttavia, il rallentamento del primo mercato di sbocco internazionale per i nostri beni (con il 12,2% dell'export) è in questo momento la principale preoccupazione degli imprenditori italiani, che in Germania esportano non solo prodotti di consumo, finiti, ma anche e soprattutto beni strumentali, semilavorati e componentistica destinati alla grande industria tedesca, oggi in stagnazione dopo due trimestri di recessione tecnica. Né i prossimi mesi si annunciano migliori: mercoledì i dati preliminari sugli indici **Pmi** tedeschi dei responsabili degli acquisti - considerati il barometro più attendibile sullo stato di salute dell'economia - hanno confermato le attese di una recessione alle porte. I più ottimisti tra gli analisti hanno messo l'accento sul leggero aumento del **Pmi** tedesco manifatturiero (salito dai 38,8 punti di luglio ai 39,1 di agosto), che resta tuttavia ben al di sotto dei 50 punti, considerati la soglia spartiacque tra contrazione ed espansione. Inoltre, l'indice per il settore servizi è crollato di cinque punti, a quota 47,3 e l'indice **Pmi** composito è sceso a sua volta a 44,7 (da 48,5 di luglio). Gli effetti di questa frenata non sono ancora visibili in tutta la loro portata sulla nostra economia, vista la durata dei cicli produttivi necessari ad alcuni comparti (dai macchinari all'elettronica) per produrre e consegnare le proprie merci, in media tra i sei e gli otto mesi. La coda lunga degli ordinativi siglati alla fine dello scorso anno e di quelli accumulatisi a causa della mancanza di alcuni componenti (come semiconduttori) ha consentito a molte filiere di mantenere finora livelli di fatturato in crescita. Ma le imprese ammettono un rallentamento degli ordini già nel secondo trimestre dell'anno e la ripresa d'autunno si presenta zoppa. Non mancano comunque elementi incoraggianti per il made in Italy, a cominciare dalla sua forza sui mercati extra-Ue, confermata anche dai dati Istat sull'export di giugno, che tra gennaio e maggio di quest'anno hanno registrato un aumento del 31,6% rispetto allo



stesso periodo del 2019, a quota 124,5 miliardi di euro segnando la crescita migliore tra le industrie europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manifattura, ricavi oltre 1.100 miliardi ma la raccolta ordini 2024 è in caduta

La ripartenza dell'industria. Dall'auto alla produzione di macchine utensili, dal design all'industria dei beni di largo consumo le stime sul 2023 restano leggermente positive malgrado il rallentamento. Allerta sulla flessione in atto della domanda

Lello Naso

Preoccupazione e incertezza. Ma anche la convinzione che l'autunno potrebbe non essere negativo come molti analisti temono. Raramente le variabili in gioco - inflazione, guerra, siccità e catastrofi naturali - sono state così diverse e imprevedibili. E l'impatto sui singoli settori industriali potrebbe essere altrettanto differenziato. La ripresa dell'attività vista dalla trincea della manifattura che riapre le fabbriche dopo la pausa agostana ha il volto della preoccupazione e dell'incertezza, ma lascia intravedere qualche spiraglio di moderata fiducia. I dati parlano di rallentamento nel secondo semestre, con complessiva tenuta della manifattura. «Grazie anche all'accelerazione dei listini di vendita», si legge nel Rapporto Prometeia-Intesa, «nel 2023 il fatturato manifatturiero a prezzi correnti supererà la soglia record di 1.160 miliardi di euro, in crescita di 250 miliardi rispetto al 2019. Tale performance, pur in un quadro di rallentamento delle dinamiche produttive, più evidente soprattutto nella seconda parte dell'anno, vedrà trainanti i settori produttori di beni d'investimento». Dunque tenuta complessiva con frenata nella parte finale dell'anno. Ancora Prometeia-Intesa: «L'industria manifatturiera italiana dovrebbe chiudere il 2023 con un fatturato stabile (+0,4% a prezzi costanti), consolidando i progressi del biennio precedente (+9,1% la crescita media annua nel 2021-2022)». La recessione, in Italia, è un pericolo scampato, ma le dinamiche di crescita non sono lineari per tutti i settori. Terzo e quarto trimestre faranno segnare rallentamenti e vivacità a macchia di leopardo. Tra settori e tra **imprese** del medesimo comparto.

Roberto Vavassori, presidente di Anfia, l'associazione delle aziende della filiera automobilistica, spiega in maniera molto semplice le dinamiche del mercato globale e l'impatto sull'Italia: «Rispetto alla prima metà dell'anno, il mercato dell'auto è in una fase di rallentamento. La produzione mondiale chiuderà con un segno positivo del 5,7%, ma con performance molto diverse per aree geografiche. La Cina, con una crescita dell'1%, si confermerà primo produttore di auto con circa 26 milioni di veicoli. La Germania, il mercato di sbocco principale per i componentisti italiani, dopo i primi sette mesi con un +14%, chiuderà il 2023 con una crescita intorno al 4% e 2,8 milioni di veicoli prodotti. Il rallentamento negli ultimi due trimestri potrebbe diventare più evidente». E impatterà sulle **imprese** italiane a traino tedesco. «Il 2023 è stato un mercato particolare. Si sono esaurite le scorte e gli ordini che erano rimasti bloccati per la crisi dei chip. Il mercato non distorto da questi fattori lo avremo nel 2024, ma con l'impatto di alti tassi di interesse per finanziare gli acquisti di auto e la paura dell'inflazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che diminuisce il reddito disponibile. Già in queste settimane cominciano a vedersi le prime offerte con consegna immediata e addirittura rifanno capolino gli sconti».

Per questo, dice Vavassori, bisogna ripensare il settore. «Siamo stati convocati dal Mimit al tavolo con Stellantis. Entro dicembre definiremo obiettivi, tempi e modalità di un piano di medio periodo, al 2030, strutturato, che ci aiuti ad affrontare la transizione tecnologica e che allarghi i mercati di sbocco dell'industria italiana. L'Europa e la Germania non possono bastare. Bisogna anche accelerare su Industria 5.0, utilizzando al meglio le risorse rese disponibili dall'aggiornamento del Pnrr».

Rallenterà anche l'industria delle macchine utensili, uno dei settori-sentinella dell'andamento dell'economia. L'industria dell'industria. Nel primo semestre gli ordini sono calati del 23% rispetto ai primi sei mesi del 2022. Gli ordini interni si sono ridotti del 29,9%, quelli esteri segnano un calo del 18,2%.

«Una dinamica che conferma le avvisaglie di rallentamento dell'ultimo periodo», dice Barbara Colombo, presidente di Ucima, l'associazione di categoria. «Un rallentamento fisiologico», spiega, «dopo i ritmi del biennio post pandemia, ma dovuto anche alle condizioni di incertezza in cui le imprese si trovano a operare». Per l'autunno e la fine dell'anno non ci saranno particolari problemi, ma l'avvio del 2024 potrebbe diventare insidioso.

«Le nostre aziende al momento stanno ancora lavorando bene, impegnate nella produzione della coda di commesse raccolte l'anno scorso. I nostri fatturati a fine 2023 saranno ancora buoni. Differenti, se non riusciamo a invertire la rotta già dopo la pausa estiva, saranno, invece, i primi mesi dell'anno prossimo. Per questo chiediamo al governo di intervenire al più presto per confermare e potenziare il piano transizione 4.0 che, a nostro avviso, deve prevedere, in via strutturale, un sistema modulare di incentivi fiscali che possano essere tra loro combinati e cumulati e che premiano maggiormente chi investe in nuove macchine».

Anche nei settori produttivi per il largo consumo, seppur il mercato resti ben intonato, ci sono i primi campanelli d'allarme, sempre in prospettiva. «Dai segnali che abbiamo», dice Andrea Sasso, amministratore delegato di Italian Design Brand, gruppo leader dell'arredo di alta gamma, «non credo che in autunno il trend sia destinato a cambiare. Vediamo ancora una lieve crescita». Neanche la fine degli incentivi, del superbonus in particolare, provocherà un'inversione a U nel settore dell'arredo-design.

«Certo», spiega Sasso, «bisogna distinguere tra il mass market e la fascia alta. Le imprese con un target medio-basso potranno risentire della fine dei bonus. Ma gran parte degli effetti li abbiamo già scontati». Anche sui prezzi. «Il settore arredo ha già ampiamente rivisto i listini durante e dopo il Covid. Non credo ci sarà un'ulteriore fiammata inflazionistica». Tutto è già successo e gli effetti sono stati in gran parte scontati. Guardando avanti, invece, preoccupano le politiche restrittive della Bce. «Continuare ad aumentare i tassi potrebbe essere una zavorra davvero troppo pesante per tutte le imprese. Le ricadute potrebbero arrivare a inizio 2024, quando la frenata dei mercati globali

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

potrebbe avere un impatto sulle esportazioni».

Una preoccupazione condivisa dall'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia.

«Il trend dell'agroalimentare italiano è in crescita costante. Stiamo lavorando molto bene con l'Ice per allargare la platea delle imprese esportatrici coinvolgendo le piccole e piccolissime aziende. Ma una politica monetaria restrittiva della Bce potrebbe determinare una frenata dell'economia europea che impatterebbe pesantemente sulle imprese italiane. Per ora l'export, a 32 miliardi nel primo semestre con una crescita dell'8,4%, è la parte mezza piena del bicchiere, ma bisogna prestare molta attenzione all'evoluzione delle politiche della Bce e della Ue».

La parte mezza vuota del bicchiere, e già a partire da settembre si potrebbero vedere gli effetti, è il mercato interno. «L'aumento dei costi su tutta la filiera alimentare è continuo e incomprimibile. La siccità ha fatto esplodere i costi dell'elettricità per l'irrigazione. Le alluvioni hanno diminuito le rese.

Petrolio e gas danno segnali preoccupanti di aumenti che andranno a incidere sui costi della logistica, i più alti in Europa. Temo che l'aumento dei prezzi dei beni alimentari di prima necessità non si fermerà. Se non si accresce il potere d'acquisto delle famiglie si rischia una grave crisi dei consumi. Serve il cuneo fiscale e il taglio delle accise mirato per i trasportatori. Così si possono alleggerire i costi sulla filiera e si può dare più potere d'acquisto alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inps, stop al Reddito per altri 33mila. Arriva il nuovo Supporto

Da oggi vengono consegnate le comunicazioni ufficiali con un sms o una mail

Ad agosto altri 33mila circa percettori di Reddito di cittadinanza "occupabili", per la precisione 32.850, arriveranno a sette mensilità di fruizione del sussidio, e quindi da settembre usciranno dalla misura. A costoro, sono famiglie senza minori, disabili o soggetti over 60 - che si aggiungono agli altri 159mila soggetti che hanno già esaurito il Rdc -, da oggi arriveranno le comunicazioni ufficiali da parte dell'Inps. Si tratta di un sms o di una mail che, sulla base di quanto previsto dalla scorsa manovra, li informa che hanno percepito ad agosto la settima mensilità del Reddito di cittadinanza loro spettante (e che pertanto non ne hanno più diritto). «Tra settembre e dicembre - ha sottolineato ieri il direttore centrale dell'Istituto nazionale di previdenza, Diego De Felice - ne arriveranno altri 40mila. Nel complesso saranno circa 240mila i nuclei ai quali verrà comunicata la sospensione del reddito di cittadinanza».

Per tutti questi soggetti "occupabili", se lo vorranno, sta per diventare operativo uno dei due nuovi sussidi introdotti dal governo Meloni per sostituire il Rdc, vale a dire il Supporto alla formazione e al lavoro. Il nuovo intervento, descritto nel

decreto 1° maggio e in successivi decreti ministeriali, è destinato agli ex percettori del Reddito di cittadinanza considerati occupabili d'età compresa tra 18 e 59 anni: riceveranno 350 euro mensili per un massimo di 12 mesi, non rinnovabili. La misura, che è incompatibile con qualsiasi altro strumento pubblico di integrazione o di sostegno al reddito per la **disoccupazione**, può essere richiesta da singoli componenti dei nuclei familiari (tra i 18 e i 59 anni) con un valore Isee non superiore a 6mila euro, e che non hanno i requisiti per accedere all'altra misura che sostituirà il Rdc, cioè l'Assegno di inclusione (Adi), essendo privi di componenti minori, disabili o persone con almeno 60 anni. Secondo De Felice tre quarti dei beneficiari del Rdc continueranno a percepirlo fino al 31 dicembre. Poi, avendone i requisiti, potranno fare domanda all'Assegno d'inclusione.

La nuova procedura per ottenere il Supporto per la formazione e lavoro è praticamente pronta ai nastri di partenza, e, rispetto al passato, è tutta orientata verso un nuovo concetto di welfare che valorizza il lavoro, e la ricerca attiva di un impiego, uscendo dalla stagione del welfare meramente assistenziale.

I destinatari del messaggio Inps potranno quindi rivolgersi ai centri per l'impiego e sottoscrivere il Patto di servizio personalizzato (Psp). Saranno così avviati al lavoro o verso un percorso di formazione professionalizzante durante la frequenza del quale (se i richiedenti hanno i requisiti) possono usufruire - dal prossimo primo settembre - del nuovo contributo statale (Supporto alla formazione e al lavoro).

Marco Rogari, Claudio Tucci



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Si tratta di contributo di 350 euro al mese per un massimo di 12 mesi che sarà personale (quindi, in una famiglia, se ne possono ricevere anche più di uno).

Entrando un po' più nello specifico, i richiedenti questa nuova misura dovranno: sottoscrivere il Patto di attivazione digitale (Pad); contattare tre agenzie per il lavoro (è un'altra grande novità per le nuove politiche attive, vale l'asse pubblico-privato); e sottoscrivere il Patto di servizio personalizzato (Psp). Attenzione: beneficio decadrà se non verranno rispettati gli impegni sottoscritti.

A questa prestazione potranno accedere anche coloro che già stanno seguendo un percorso strutturato con i centri per l'impiego (programma Gol o altri progetti utili alla collettività che verranno convalidati al momento della sottoscrizione del Patto di servizio personalizzato).

Tutto passerà attraverso la nuova infrastruttura tecnologica Siisl, Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativa, attiva, assicura il governo, dal 1° settembre. In ogni caso, sui siti del ministero del Lavoro e dell'Inps i cittadini-utenti potranno trovare tutte le informazioni utili e gli aggiornamenti sulle procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Auto, il Piemonte pronto a bloccare gli Euro 5: a rischio 415mila veicoli

Dal 15 settembre la Regione fermerà la circolazione fino al 15 aprile 2024 Sono 76 i comuni interessati, per lo più tra le province di Torino, Cuneo e Novara

La misura del blocco dei veicoli Euro 5 in Piemonte è stata nel cassetto per anni. Era prevista nell'aggiornamento del Piano per la qualità dell'aria varato dalla Giunta guidata da Alberto Cirio nel 2021 anche se, in realtà, l'intervento era già tra quelli previsti dal piano precedente, del 2019. Quello che è cambiato nel frattempo è che, a causa delle procedure di infrazione aperte dall'Europa verso l'Italia e a fronte della richiesta di Bruxelles di anticipare le misure, l'entrata in vigore è stata prevista per il 2023, a partire dal 15 settembre e fino al 15 aprile, e non più dal 2025.

L'intervento ha destato preoccupazione soprattutto tra artigiani, commercianti, sindacati e piccole imprese che rischiano di pagare in prima persona il prezzo della transizione. La misura riguarda 415mila veicoli considerando gli oltre 130mila mezzi commerciali Euro 5 e le 285mila autovetture immatricolate nelle otto province piemontesi. Lo stop alla circolazione - dalle 8 alle 19, dal lunedì al venerdì - riguarda i 76 comuni con oltre 10mila abitanti delle aree risultate maggiormente inquinate.

Il blocco alla circolazione dei veicoli Euro 5 alimentati a diesel dunque diventa strutturale, almeno in Piemonte, e non più una misura collegata alle giornate - di solito durante la stagione invernale - con allerta rossa, come accade in tutte le regioni del Bacino Padano - dove vige il blocco nella stagione autunnale e invernale dei mezzi Euro 3 e 4 - accomunate da una condizione ambientale particolare, con uno scarsissimo riciclo d'aria e con una elevata esposizione alla concentrazione di inquinanti e polveri sottili nell'aria.

Per ora il caso del Piemonte resta isolato anche se in Lombardia spicca Milano che va per conto suo anticipando i provvedimenti. La giunta di centrosinistra del Comune di Milano - e non senza critiche da parte della Lega che invece governa la Regione - a partire dal 1° ottobre 2022 ha irrigidito l'Area B (che comprende il centro città e la prima periferia) aggiungendo alcuni divieti di circolazione, tra cui appunto quello ai diesel euro 5. C'è una deroga per chi ha sottoscritto entro il 31 marzo 2023 un nuovo contratto di acquisto, leasing o noleggio a lungo termine per un veicolo, ma l'eccezione non andrà oltre il 30 settembre 2023. A questa misura si aggiunge quella ancora più severa dell'Area C, il centro storico della città, dove dal prossimo 30 ottobre l'ingresso passerà dagli attuali 5 a 7,5 euro (per i residenti, a partire dal 41esimo, il ticket sarà di 3 euro).

La giunta regionale lombarda, a partire dal primo ottobre 2022, ha dato il via alle limitazioni alla circolazione per i veicoli diesel euro 4.

Contestualmente il provvedimento ha concesso la possibilità di aderire al progetto Move-In, piattaforma

Filomena Greco, Sara Monaci



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

attiva anche in Piemonte che permette, grazie ad un dispositivo montato a bordo, di avere un tetto massimo di chilometri - 9mila per i privati, 11mila per gli operatori commerciali - che possono essere percorsi annualmente sul territorio soggetto alle limitazioni, escluse le giornate di allerta rossa.

In Lombardia le limitazioni permanenti si applicano dal lunedì al venerdì (escluse le giornate festive infrasettimanali), dalle ore 7.30 alle ore 19.30, nel semestre invernale dal 1° ottobre al 31 marzo di ogni anno, nei Comuni di Fascia 1 e in quelli di Fascia 2 con popolazione superiore a 30.000 abitanti (Varese, Lecco, Vigevano, Abbiategrasso, S. Giuliano Milanese).

Non sono per ora previste restrizioni sulle euro 5, né se ne prevede l'avvio, salvo quelle più generali contenute nel Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (Pria), che parlano di un avvio nel 2025. Il Governo aprirà su questo fronte una interlocuzione con Bruxelles, il punto però è capire se l'Esecutivo punterà su una possibile deroga per l'entrata in vigore del blocco, dal 2023 al 2025 - questa è una delle ipotesi al vaglio in vista del Consiglio dei ministri del 28 agosto - così da allineare tutte le regioni e tutelare gli amministratori di fronte a possibili azioni legali. Oppure se si lavorerà per avere risorse da destinare a incentivi che possano sostenere famiglie e **imprese**.

Questa condizione pone un tema politico importante, perché per accelerare la transizione green nei trasporti servono risorse a tutti i livelli per evitare che a pagare siano le fasce più deboli o le aree più svantaggiate.

In Regione sanno bene che il tema della qualità dell'aria è una emergenza in Piemonte - la Procura di Torino ha chiuso le indagini preliminari nell'ambito dell'inchiesta sui livelli di inquinamento a Torino formalizzando l'ipotesi di reato di inquinamento ambientale in forma colposa a carico degli amministratori pubblici regionali e comunali dal 2015 al 2019 - e che il blocco degli Euro 5 rischia di essere una misura necessaria. Ma allo stesso tempo si lavora per rendere sostenibile gli interventi. La prossima settimana il presidente Cirio e l'assessore all'Ambiente Matteo Marnati presenteranno le misure a sostegno di famiglie e piccoli imprenditori: «riapriremo il bando a sostegno della rottamazione dei veicoli commerciali inquinanti - spiega Marnati - per aiutare artigiani e commercianti con un intervento che possa favorire anche l'accesso al credito. Apriremo poi un bando per finanziare gli abbonamento per il trasporto pubblico locale proprio per chi possiede auto inquinanti e deve affrontare il problema dei blocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Case green, f-gas e pompe di calore: a rilento le nuove norme europee

Immobili. Molte riforme per la transizione verde erano attese entro l'estate: la Commissione invece frena e l'uscita del responsabile del Green deal, Timmermans, potrebbe rendere i dossier ancora più intricati

Giuseppe Latour

Condizionatori, caldaie e case green. Le grandi partite europee legate agli immobili avanzano con lentezza. E, nonostante le previsioni di qualche mese fa ipotizzassero tempi molto più veloci, nessuna è arrivata a conclusione entro questa estate. Le trattative tra Parlamento, Paesi membri (con la presidenza di turno spagnola) e Commissione stanno faticando, su tutti i fronti oggi aperti, molto più del previsto.

Così cresce, con il passare delle settimane, la possibilità che le diverse normative cambino molto rispetto alla versione iniziale.

Anche perché, proprio in questi giorni, l'olandese Frans Timmermans ha abbandonato la Commissione e il suo posto di responsabile del Green deal, il pacchetto di riforme nel quale sono ricomprese tutte queste misure. Per qualcuno la sua uscita potrebbe coincidere con un approccio meno intransigente dell'esecutivo comunitario, anche in vista della prossima scadenza elettorale di giugno 2024.

Difficile fare previsioni adesso.

Sono, però, una realtà i ritardi che riguardano un fronte molto atteso dalle **imprese** italiane: quello degli F-gas. Si tratta di gas sintetici, utilizzati nel settore della refrigerazione: quindi, per condizionatori e pompe di calore, oltre che per apparecchi industriali più complessi. Sono caratterizzati da un alto livello di emissioni, nel caso in cui vengano liberati nell'atmosfera. Così, nella strategia green dell'Unione europea c'è anche l'obiettivo di ridurli progressivamente, per arrivare a eliminarli.

Questo obiettivo verrà declinato con l'aggiornamento di un regolamento che, proprio in questi mesi, è arrivato alla fase del trilogico, il negoziato tra istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio). Tra le molte proposte inserite nella versione del testo del Parlamento europeo, c'è un pesantissimo divieto, che scatterebbe dal 1° gennaio del 2028. Per tutti i condizionatori domestici, infatti, viene imposto l'utilizzo esclusivo di un refrigerante naturale, che dovrebbe essere il propano. Il problema è che, attualmente, condizionatori in grado di funzionare con il propano sono quasi assenti sul mercato europeo. Da qui, le preoccupazioni dei produttori su una rivoluzione da mettere in piedi in pochi anni.

Il 19 luglio scorso c'era l'obiettivo dichiarato di chiudere. La riunione, però, è finita con un "no deal" e il relatore del provvedimento in Parlamento, l'olandese Bas Eickhout ha rimandato tutto alla



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva. I condizionatori sono uno dei punti centrali del contrasto. Ci sono alcuni Stati membri (come Germania, Francia, Olanda, Austria) più propensi ad aprire ai gas naturali, che però si sono scontrati con un fronte costituito dall'Italia e da un'altra decina di Paesi, che invece insistono nel voler mantenere aperta la porta ai refrigeranti sintetici. Il compromesso potrebbe essere raggiunto creando regole più gradualistiche. Se ne riparlerà a inizio settembre, quando sarà necessario chiudere per mandare in vigore le norme entro l'inizio del 2024. Non è detto, però, che ci si riesca.

Uno stallo molto simile si registra sul fronte dell'aggiornamento dell'Ecodesign, il regolamento che disciplina gli standard che i prodotti immessi sul mercato europeo per il riscaldamento devono rispettare.

Nelle bozze circolate pochi mesi fa compariva un divieto di vendita delle caldaie a gas a partire da settembre del 2029. Riunione dopo riunione a Bruxelles, però, il fronte composto dalla Commissione e da alcuni Paesi membri si è incrinato, rendendo sempre meno percorribile la strada del divieto secco. Con il passare delle settimane, si aprono gli spiragli per soluzioni alternative (si veda l'altro articolo in pagina).

Anche in questo caso, l'autunno sarà decisivo. Ed è addirittura possibile, a causa dei dissidi emersi negli ultimi mesi, che il regolamento non vada in vigore a inizio 2024, come programmato, ma più avanti. Quindi, con il nuovo esecutivo comunitario.

Infine, c'è la direttiva Case green.

Dopo l'avvio del trilogio a inizio giugno, un secondo appuntamento è stato fissato per il 31 agosto. In mezzo, una lunga serie di incontri tecnici, che però non hanno affrontato ancora i punti più delicati, come il calendario per il miglioramento delle classi energetiche degli immobili o la revisione del sistema degli attestati di prestazione energetica. La terza riunione, dalle notizie che arrivano in questi giorni, si svolgerà a inizio ottobre (probabilmente, il 6). Appena tre incontri formali in cinque mesi danno il senso della fatica con la quale il dossier sta prendendo forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Non le filiali, ma banche vere e proprie. Se ne sono andate 301 in 12 anni

Ogni mese che passa l'Italia perde due banche

MARCO COBIANCHI

Ogni mese che passa l'Italia perde due banche. Non filiali di banche, ma proprio banche nel senso di società bancaria. Nel 2000 quelle operanti nel nostro Paese erano 740, alla fine del 2022 erano diventate 439: 301 in meno in 12 anni.

La scomparsa di piccole banche ha una conseguenza sul numero, appunto, di filiali: le più grandi banche italiane controllano oggi il 55% delle 11.602 filiali presenti sul territorio. Il 18% è invece delle banche piccole (3.118), il 7% delle banche grandi (1.458), il 9% delle banche minori (1.880) e l'11% delle banche medie (2.218), secondo la classificazione che ne fa la Banca d'Italia.

Il processo aggregativo non è, ovviamente un fenomeno italiano. Alla fine del 2021 le banche operative nell'Europa a 27 erano 5.263, il 35% in meno rispetto a 13 anni prima. Nel 2022 il numero è sceso ulteriormente a quota 5.171 e ciò significa che in un solo anno sono scomparse in Europa ben 92 banche. Il drastico calo è ancora più apprezzabile se si pensa che prima della pandemia le banche europee erano 5.981. Parallelamente sono calate anche le filiali delle banche europee: nel 2022 erano circa 139mila, il 5,5% in meno rispetto all'anno precedente mentre prima della pandemia le filiali erano 163.270.

Ma quali sono le banche che «spariscono»? Sono soprattutto le banche del Sud. Secondo i dati della Banca d'Italia nel 1990 la stragrande maggioranza del credito a clienti (privati e imprese) del Mezzogiorno proveniva da banche che avevano il loro quartier generale nel Mezzogiorno. Nel 2017 gli intermediari meridionali hanno garantito solo l'11% del credito a famiglie e imprese del Sud e nel 2019 la percentuale è scesa ancora al 7%. Il picco delle fusioni di banche meridionali si è avuto nel 1998 con 28 banche del Sud acquistate o incorporate da banche del Centro o del Nord, altre 6 incorporate da altre banche del Sud e 1 acquistata da un istituto meridionale. Il secondo picco risale sempre a poco prima dell'introduzione dell'euro: nel 1999 20 banche del Sud sono state incorporate da altre banche del Sud e 1 acquistata mentre 25 sono state acquistate o incorporate da banche del nord. Con numeri inferiori rispetto ai record del 1998 e del 1999, il fenomeno è proseguito per tutti gli anni successivi fino, appunto, al 2022. Tutti questi numeri sono, ovviamente, al netto dei salvataggi di Stato, come è accaduto nel caso del Monte dei Paschi di Siena.

Ovviamente il processo aggregativo pone una serie di interrogativi. Siamo assolutamente certi che è un bene che svaniscano banche piccole, generalmente banche cooperative e casse rurali? Come cantava Vasco Rossi «c'è chi dice no» e tra questi c'è il Nobel per l'economia Joseph Stiglitz che, in occasione dell'ultimo World Economic Forum ha parlato di «biodiversità dell'ecosistema» volendo significare che la coesistenza in una stessa area geografica di diversi tipi di istituzione finanziaria (per modello



di business, profilo giuridico, dimensione e finalità) è positivo per il progresso economico e che appiattirsi su una sola forma di banca rischia non solo di restringere la concorrenza ma di escludere dall'accesso al credito una importante fetta di potenziali clienti. E, in un'economia come quella italiana fatta al 92% da Pmi, l'idea di Stiglitz dovrebbe quantomeno far riflettere.

Truenumbers.it.

Incentivi 5.0, il governo punta a un piano da 4 mld

BRUNO PAGAMICI

Con un budget di quattro miliardi di euro sarà un Piano Transizione 5.0 all'insegna della sostenibilità, dell'innovazione digitale e del risparmio energetico. Finanziato con fondi derivanti dal Pnrr e dal RePowerEu, il piano prevede 1,5 miliardi per crediti di imposta per produzione di energia da fonti rinnovabili, 2 miliardi per contratti di sviluppo e misure per la sostenibilità ambientale; 320 mln di euro per la nuova legge Sabatini «green». Le misure a **sostegno** delle **imprese** saranno semplici, automatiche (quindi svincolate dai tempi di istruttoria della pubblica amministrazione) e non selettive, cioè senza differenziazioni per settore di attività economica, dimensione, forma giuridica, collocazione territoriale.

Ci saranno novità anche in tema di accesso al credito, mentre per ulteriori misure a **sostegno** degli investimenti delle **imprese** si attendono gli esiti del disegno di legge made in Italy all'esame del parlamento. È quanto risulta dalle dichiarazioni rilasciate dal ministro delle **imprese**, Alfonso Urso, in occasione del tavolo sul settore moda, tenuto a inizio agosto.

Credito d'imposta. Il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili mira a sostenere le **imprese** nella realizzazione di investimenti in impianti e connesse tecnologie digitali per la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili.

Sostenibilità. Il supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche consiste nella concessione di incentivi alle **imprese** tramite strumenti di finanziamento esistenti sia per investimenti utili alla decarbonizzazione dei processi produttivi, sia per il supporto alle filiere strategiche per le tecnologie verdi.

Nuova Sabatini green.

Ha come obiettivo il **sostegno** alle pmi per l'acquisto di impianti e connesse tecnologie digitali che consentano la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili, nell'ambito di programmi di investimento per migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e/o dei processi produttivi.

La transizione 5.0. Nasce dall'unione di due importanti aree di cambiamento: la transizione digitale e la transizione ecologica. La prima riguarda l'adozione di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'internet delle cose, la robotica, la blockchain, che consentono di migliorare l'efficienza, la qualità e la competitività dei processi produttivi.

La seconda riguarda il passaggio da un modello di sviluppo lineare e basato sui combustibili fossili a uno circolare e basato sulle fonti rinnovabili, che valorizza il riciclo, il riuso e la rigenerazione delle risorse.



Per affrontare la transizione 5.0 le **imprese** devono essere in grado di garantire trasparenza, qualità e tracciabilità dei prodotti e dei materiali nonché progettare i prodotti in modo da minimizzare gli impatti ambientali e sociali lungo tutto il loro ciclo di vita.

Bruno Pagamici.

Più coperture dal fondo di garanzia pmi

BRUNO PAGAMICI E LUIGI CHIARELLO

Rendere strutturale il plafond garantito di cinque milioni di euro per ogni piccola o media impresa, zero commissioni per le micro imprese, innalzamento del valore delle operazioni a importo ridotto ammesse senza valutazione del beneficiario, rimodulazione delle percentuali di copertura (migliorandole), ammissibilità al fondo degli enti del terzo settore. Sono queste le principali novità previste dalla proposta di riforma del fondo di garanzia per le pmi elaborata dal sottosegretario al ministero delle imprese e del made in Italy, Massimo Bitonci (si veda ItaliaOggi del 19 agosto 2023); se accolte dall'intero esecutivo, le nuove disposizioni dovrebbero entrare in vigore dal 1° gennaio 2024.

L'obiettivo è di giungere ad una nuova regolamentazione del Fondo che vada a sostituire in toto quella introdotta nel marzo 2019.

Strutturare il plafond di cinque milioni di euro. L'intento è sostenere l'accesso al credito delle imprese più strutturate, con fabbisogni finanziari correlati a fatturati anche di molte decine di milioni di euro. Per queste realtà il ritorno a 2,5 mln di euro di massimo garantito comporterebbe una forte limitazione all'utilizzo della garanzia pubblica anche tenuto conto della stretta creditizia, del processo inflattivo in atto e del marcato sovra-indebitamento delle imprese conseguente all'erogazione dei sussidi per la crisi pandemica sotto forma di garanzia su finanziamenti.

Gratuità degli interventi. La proposta di riforma del fondo prevede l'eliminazione della commissione dello 0,25% sull'importo garantito a favore delle microimprese Percentuali di copertura. La proposta contiene la rimodulazione delle percentuali di copertura, prevedendo una forte semplificazione della struttura delle stesse resa complessa dalla normativa pre-emergenziale. Si prevede l'applicazione delle seguenti coperture: a) per le operazioni finalizzate alla liquidità selezionate mediante il modello di rating: di durata fino a 12 mesi, 40% sulle fasce I e II, 60% sulle fasce III e IV; di durata oltre 12 mesi, 60% sulle fasce I e II, 80% sulle fasce III e IV (escluse imprese in fascia 5) b) 50% per le operazioni di capitale di rischio c) 80% per altre operazioni (investimento, importo ridotto, microcredito, **start-up**) Ammissione senza valutazione. Innalzamento a 60 mila euro dell'importo massimo delle operazioni di importo ridotto (attualmente a 25/35 mila euro) ammesse al Fondo senza valutazione.

Enti terzo settore. La proposta prevede l'ammissibilità di tali enti, ripristinando il regime adottato nel corso della pandemia, o quanto meno prevedendo l'ammissibilità alle coperture del fondo dei soggetti iscritti al «Runts» (Registro nazionale terzo settore) per finanziamenti fino a 300 mila euro e senza valutazione dell'impresa.



Commissione di mancato perfezionamento. Stando alla proposta dovrebbe essere abolita, in quanto tale «commissione» rappresenta una vera e propria di penale per la banca/confidi e viene di norma ribaltata sulle imprese, introducendo elementi di tensione nel rapporto tra impresa e intermediario. Sospesa dal decreto «liquidità» (dl n. 23/2020, convertito con modificazioni dalla legge n.

40/2020), la commissione è stata poi reintrodotta a dispetto dell'opposizione delle associazioni di categoria, dei confidi e dell'Abi.

Small mid cap. Sono imprese diverse dalle pmi (numero di dipendenti inferiore a 499), con ammissibilità limitata al 10% della dotazione annua del Fondo e coperture ridotte rispetto alle pmi.

Sono imprese con fragilità ed esigenze finanziarie vicine a quelle delle medie imprese e vanno sostenute perché al centro di filiere strategiche e di economie locali, rappresentando spesso l'unico cliente di un indotto di decine di micro e piccole imprese.

Bruno Pagamici e Luigi Chiarello.

Ue, l'ipotesi di un periodo «cuscinetto»

Patto di Stabilità, per il governo accordo possibile nei primi mesi del 2024. Meloni martedì vola ad Atene

MARCO GALLUZZO

ROMA Ci sono almeno tre motivi che autorizzano il governo italiano a ritenere che un compromesso su un nuovo patto di Stabilità, rivisto e corretto secondo regole di bilancio meno draconiane di quelle della stagione pre Covid, possa essere alla fine raggiunto. Il primo è legato alla complessità della materia, alla debolezza della presidenza spagnola di turno della Ue e alla possibilità, almeno così ha ventilato il nostro **ministro dell'Economia** negli ultimi giorni, che un'intesa possa essere trovata anche nei primi mesi del prossimo anno.

Al contrario di quanto viene dato per automatico infatti secondo Giancarlo Giorgetti esiste la possibilità che si arrivi ad una sorta di periodo cuscinetto, questa volta nei primi mesi del 2024, sotto la presidenza belga di turno della Ue, e che dunque un compromesso alla fine possa slittare nel primo trimestre del prossimo anno.

Sono considerazioni che nel nostro governo vengono discusse in queste ore e che si associano ad un moderato ottimismo, in ogni caso, sul risultato finale.

Nonostante l'opposizione della Germania e dei cosiddetti Paesi frugali alle ipotesi di accordo circolate nelle ultime settimane, esistono infatti per il governo di Giorgia Meloni almeno due fattori che autorizzano a scommettere su un accordo. E il primo riguarda proprio Berlino: l'economia tedesca si è fermata e con essa rischia di fermarsi di riflesso l'intera Unione, non conviene dunque a nessuno lasciare aperto un capitolo così importante come quello delle regole collettive di bilancio. Terzo fattore sono le elezioni europee di giugno. Non è nemmeno immaginabile, ad oggi, che il prossimo anno in 27 Stati si vada a votare per rinnovare Parlamento e vertici istituzionali della Ue senza un nuovo patto di Stabilità e crescita. Sarebbe un vulnus per le istituzioni europee, una complicazione in più per formare eventuali maggioranze dopo il voto, un rischio rispetto a una campagna elettorale che già si annuncia più che accesa nelle interlocuzioni politiche fra le varie capitali. Figuriamoci se alle normali dinamiche elettorali si sommassero anche quelle legate al debito degli Stati e ad eventuali accuse incrociate.

Per tutti è un pericolo da scongiurare. Sono argomenti che potranno rimbalzare nella prima discussione del governo lunedì prossimo, nel primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. La riunione dell'esecutivo potrebbe anche essere occupata da un primo giro di tavolo sulle nuove norme in tema di sicurezza e migranti che il **ministro dell'Interno** sta preparando, ma che dovrebbero approvare in Cdm solo a settembre. Di sicuro da settembre al confronto tecnico fra i diversi ministri **dell'Economia**, proprio sul patto di Stabilità, si sommeranno i contatti diretti fra i leader.



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il rapporto diretto e personale fra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen, così come quello fra la nostra premier e il cancelliere tedesco, potrebbero giocare un ruolo nell'avvicinare le parti. Ieri intanto Meloni - già fissata il 4 settembre una riunione con i capigruppo di maggioranza sulla legge di Bilancio - ha concluso la sua vacanza in Puglia.

Martedì volerà in Grecia per incontrare il premier Mitsotakis: tra i temi, immigrazione e patto di Stabilità.

JACKSON HOLE

Banchieri centrali a confronto Tassi, la scelta difficile della Fed

Grande attesa per il discorso del governatore Powell al simposio nel Wyoming: dovrà indicare la politica sul costo del denaro per sconfiggere l'inflazione senza abbattere l'economia

DI GIOVANNI PONS

MILANO - C'è attesa sui mercati finanziari per il discorso che Jerome Powell e Christine Lagarde terranno oggi al vertice di Jackson Hole. Le Borse europee e anche i listini di Wall Street, che ieri hanno viaggiato quasi tutto il giorno sopra la parità sull'onda dei risultati eclatanti di Nvidia, hanno chiuso in territorio negativo proprio per i timori che il governatore Usa preannunci un nuovo rialzo dei tassi, oggi al 5,25%.

L'edizione di quest'anno del simposio di Jackson Hole, il tradizionale appuntamento dei banchieri centrali presso la sede della Fed a Kansas City, nel Wyoming, sarà molto diversa da quella dell'anno scorso. Dodici mesi fa in quella sede si diede il via alla battaglia senza quartiere all'inflazione, con rialzi successivi dei tassi di interesse a un ritmo mai visto in precedenza; il che faceva trapelare un certo senso di colpa per essere partiti in ritardo. In questo fine settimana, invece, si dovrà discutere se il pericolo inflazione sia ormai dietro le spalle e quale debba essere il giusto livello dei tassi - il tasso neutrale, dicono gli economisti - che tenga a bada i prezzi, ma non soffochi la crescita e non provochi perdita di posti di lavoro. Il consensus del tasso neutrale è normalmente collocato sul 2,5% nominale, cui si deve sottrarre il 2% di inflazione obiettivo, arrivando così allo 0,5% di tasso reale.

Sembra facile, ma al contrario sono in molti a sostenere come l'attuale sia la fase più difficile, quella della calibratura dell'ultima stretta. Senza sapere quali sono stati gli effetti reali delle decisioni prese negli ultimi sei-otto mesi, visto che la politica monetaria si trasmette con un certo ritardo all'economia reale.

Con l'inflazione in netta discesa (3,2% a luglio contro il 9,1% di un anno fa) oggi Powell nel suo discorso dovrà far capire agli operatori di tutto il mondo se ci sarà un ulteriore aumento dei tassi oppure se si è arrivati al picco e per quanto tempo si resterà a questi livelli. E anche quale sarà la "data dependance", cioè in che modo la Fed reagirà ai dati sull'andamento dell'economia che via via usciranno nelle prossime settimane e mesi.

Le posizioni delle tre banche centrali, Fed, Bce, e l'inglese Boe sono simili ma non completamente allineate. Quella americana dovrebbe esser vicina il suo picco nel rialzo dei tassi, già al 5,25%, anche se l'economia sta mostrando forte resilienza, con il mercato del lavoro che resta sui livelli minimi di **disoccupazione**. Christine Lagarde, che parlerà appena dopo Powell, è abituata a rincorrere la Fed con un piccolo ritardo, dunque il livello di tassi del 4,25% potrebbe ancora non bastare. Ma



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in queste ore è fortemente combattuta dal netto rallentamento dell'economia tedesca che potrebbe trascinare in recessione tutta l'Europa. Per la Bank of England ci si aspetta invece un altro rialzo del costo del denaro per domare l'inflazione ancora alta (6,8%).

Il "fine tuning" sul livello dei tassi è una delle operazioni più difficili da eseguire per un banchiere centrale. Powell sa che un'ulteriore stretta potrebbe ammazzare definitivamente il surriscaldamento dei prezzi ma allo stesso tempo incidere negativamente sui consumi. E non può ignorare i dati che stanno arrivando dalla Cina, che evidenziano un forte calo dei consumi e dell'attività manifatturiera. Inoltre le ultime statistiche sul mercato interno del lavoro Usa continuano a mostrare una forte resilienza, con il tasso di **disoccupazione** ai minimi degli ultimi 50 anni. Dunque il rischio più grosso, per Powell, sarebbe quello di dichiarare che l'inflazione è domata, generando aspettative di ribasso dei tassi, per poi scoprire tra qualche mese che ci sono ancora focolai di prezzi caldi che richiedono ulteriori ritocchi al costo del denaro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA ANN SAPHIR/REUTERS La vigilia Il presidente della Fed Jerome Powell nella lobby del Jackson Lake Lodge di Kansas City, nel Wyoming.